

Zeitschrift
der Architekturstiftung
Südtirol

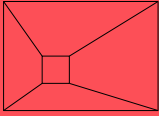
10 Euro
ISSN 2281-3292
#94 — 11/2013

Rivista della
Fondazione Architettura
Alto Adige

TURRIS BABEL

Südtiroler
Architekturpreis
2013

Premio
d'Architettura
Alto Adige
2013



Architekturstiftung Südtirol
Fondazione Architettura Alto Adige

Sparkassenstraße 15
via Cassa di Risparmio 15
39100 Bolzano Bozen

+39 0471 30 17 51
www.arch.kultura.bz.it
turrisbabel@arch.bz.it

Chefredakteur
Direttore responsabile
Carlo Calderan

Redaktion Redazione:
*Sandy Attia, Barbara Breda,
Francesco Flaim, Karin Kretschmer,
Simone Longo, Elena Mezzanotte,
Matteo Scagnol, Marco Sette, Alberta
Schiefer, Thomas Tschöll, Matteo
Torresi, Cristina Vignocchi,
Lorenzo Weber, Alberto Winterle,
Emil Wörndle, Alexander Zoeggeler*

Verantwortlich für die Werbung
Responsabile per la pubblicità
Marilene Angeli +39 0471 30 17 51

Art Direction
Thomas Kronbichler

Graphic design
Martin Kerschbaumer

Layout
Andrea Marsoner

Druck Stampa
Longo Group, Bozen

Titelseite Copertina
Illustration *Max Edelberg*
Foto *Alessandra Chemollo*

Für Wort, Bild und Zeichnungen
zeichnen die jeweiligen Autoren
verantwortlich. Scritti, disegni e
fotografie sono sotto la responsabilità
degli autori.

Register der Druckschriften des
Landesgerichtes Bozen
Registro stampe del tribunale di
Bolzano N. 22 /97 vom del 9.12.1997

Spedizione in A.P., – D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 numero 47),
art. 1, comma 1, DCB Bolzano

#94 — 11/2013

Premio d'Architettura Alto Adige Südtiroler Architekturpreis 2013

Gerhard Brandstätter **17** Far conoscere l'architettura
Architektur bekannt machen

Carlo Calderan **18** Editoriale Editorial

Adolfo Natalini,
Axel Simon, Tom Vack **20** Das Wort der Jury
Parola alla giuria

30 Alle Teilnehmer
Tutti i partecipanti

Alexander Zoeggeler **32** In viaggio con la giuria
Mit der Jury auf Reisen

36 Public

50 Housing

62 Office & Industry

74 Tourism

86 Interior

98 Open spaces

110 Renovation

Mario Varesco **122** Il progetto è unire

Preis für Kunst am Bau
Premio per l'arte in Architettura

Helga von Aufschnaiter,
Eva Gratl **124** Das Wort der Jury
Parola alla giuria

128 Der Preisträger
Il vincitore

132 Ausgewählte Werke
Opere selezionate

Wir danken unseren Partnern & Sponsoren für die Unterstützung
Ringraziamo i nostri partner e sponsor per il sostegno

gefördert von
Stiftung Südtiroler Sparkasse
Fondazione Cassa di Risparmio
sostenuto da

Partner



Ordine degli Architetti
Pianificatori
Paesaggisti
Conservatori
Provincia di Bolzano

Kammer der Architekten
Raumplaner
Landschaftsplaner
Denkmalpfleger
Provinz Bozen

SKB Südtiroler
Künstlerbund

AUTONOME PROVINZ
BOZEN - SÜDTIROL
Abteilung Natur, Landschaft
und Raumentwicklung



PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO - ALTO ADIGE
Ripartizione Natura, paesaggio
e sviluppo del territorio

BLS.
Südtirol · Alto Adige



FREIE UNIVERSITÄT BOZEN
LIBERA UNIVERSITÀ DI BOLZANO
UNIVERSITÀ LIEDIA DE BULSAN

Sponsoren / sponsor

Niederstätter

design
youedit

DECASTELLI

ICANTIERE

Der Kern der Dinge



Wir kümmern uns um beste Materialien,
präzises Handwerk, perfekte Montage.
Und darüber hinaus koordinieren und
organisieren wir den gesamten Innenausbau.



barth
building interior architecture

www.barth.it

Im Schatten der Eleganz, steht das **Licht** zu Anfang.

All'ombra dell'eleganza, la **Luce** è all'inizio.



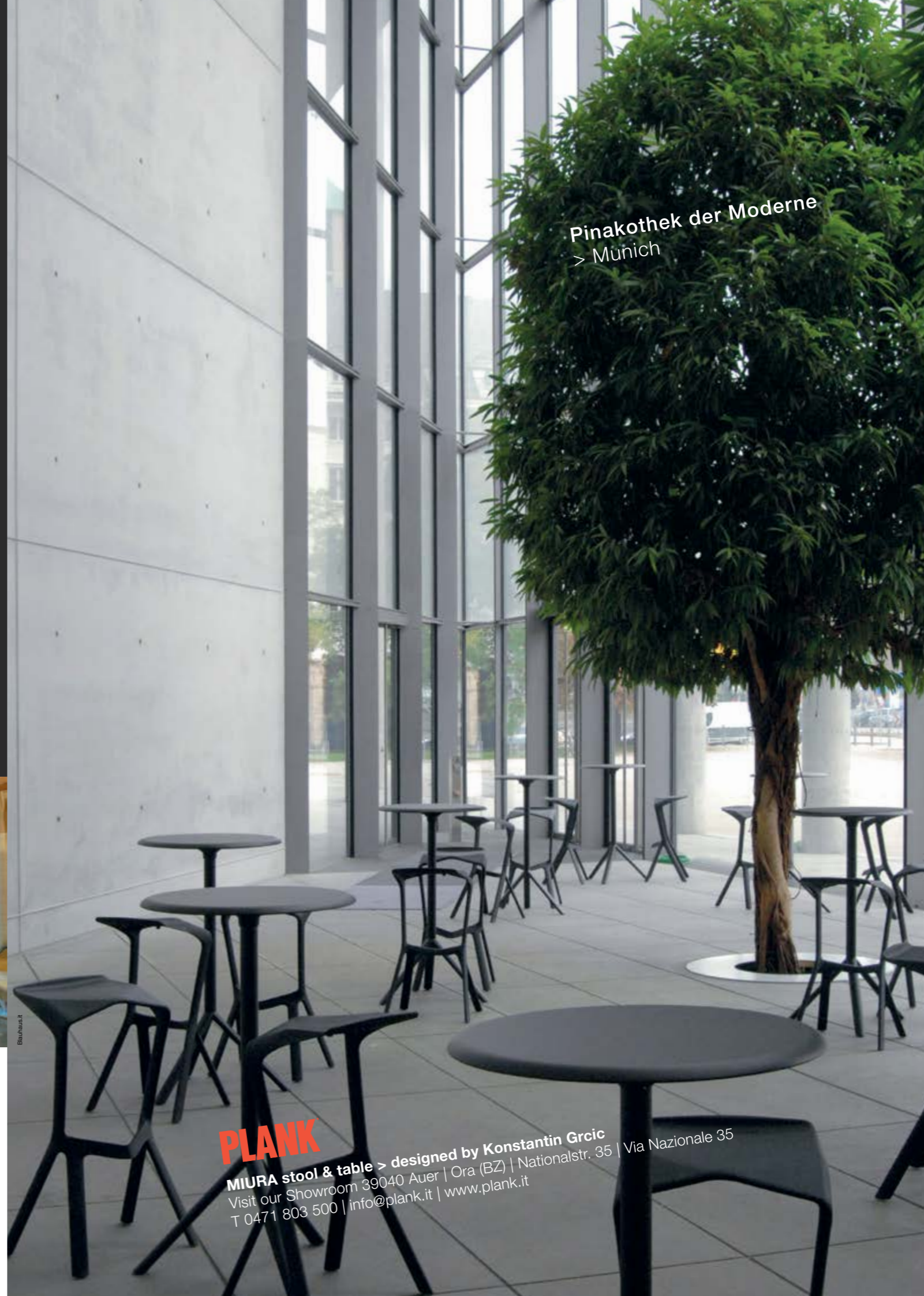
Leitner Electro der 360° Komplettanbieter

Beratung
Planung & Konzeption
Montage
Service & Wartung

www.leitnerelectro.com

Unwirkliches Begreifen bedeutet Energie
mit allen Sinnen wahrzunehmen -
Sehen, Hören & Spüren.

Comprendere l'irreale significa
percepire l'energia con tutti i sensi -
vedere, udire & sentire.



Pinakothek der Moderne
> Munich

PLANK

MIURA stool & table > designed by Konstantin Grcic
Visit our Showroom 39040 Auer | Ora (BZ) | Nationalstr. 35 | Via Nazionale 35
T 0471 803 500 | info@plank.it | www.plank.it

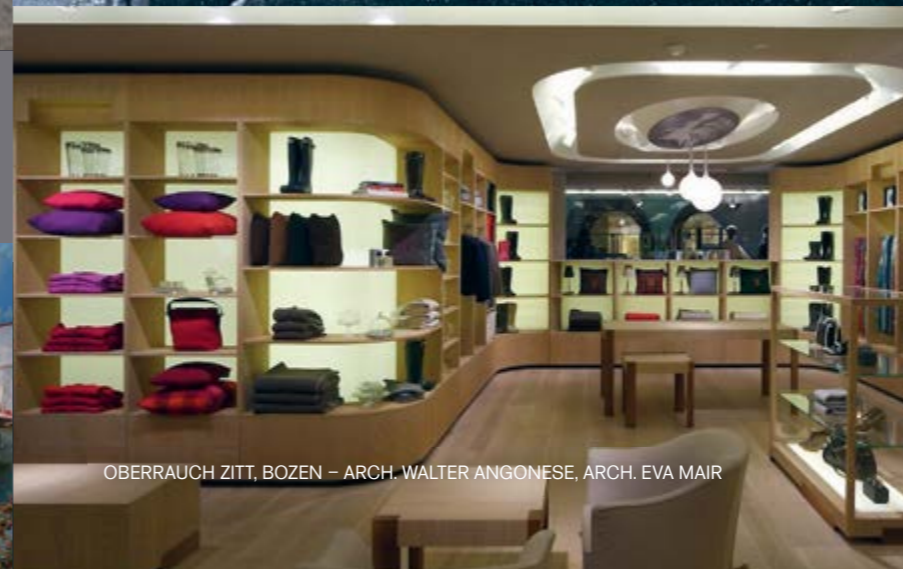


GESCHICHTE MIT ZUKUNFT



MIT LIEBE ZUM DETAIL

UNIONBAU GMBH • I - 39032 SAND IN TAUFERS (BZ) • I - 39032 CAMPO TURES (BZ) • T 0474 677 811 • INFO@UNIONBAU.IT • WWW.UNIONBAU.IT



OBERRAUCH ZITT, BOZEN – ARCH. WALTER ANGONESE, ARCH. EVA MAIR



sell well

#“COTTAGE N°1”

*Design: Filippo Pisan
Selezionata nell'edizione 2012
dell'ADI Design Index*

Cottage n°1 è il risultato di un profondo lavoro di semplificazione formale dove il risultato estetico è espressione diretta della funzionalità e dell'ottimizzazione dei materiali. Un nuovo modo di considerare la classica casetta-ripostiglio da esterno.

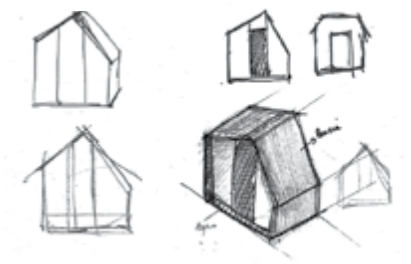
Questo progetto testimonia la profonda conoscenza e la continua ricerca che De Castelli impiega nel settore dei metalli, cercando soluzioni sempre nuove e contemporane. Una "corazza" esterna in acciaio Cor-Ten incontra le facciate realizzate in legno di abete naturale.
Dimensioni: 200 x 150 x h 240 cm

#“COTTAGE N°1”

*Design: Filippo Pisan
Selected for the 2012 Edition
of ADI Design Index*

Cottage n°1 is the result of a work of formal simplification where the aesthetic result is a direct expression of the functionality and the optimization of the materials. A new way of looking at the classic outdoor storage.

This project demonstrates the profound knowledge and continuous research that De Castelli develops in the metals sector, looking for new solutions. An external "shell" in cor-ten steel meets the facades made of natural fir wood.
Dimensions: 200 x 150 x h 240 cm



Bauen mit System – Innovative Lösungen mit Betonfertigteilen

Industriell vorgefertigte Betonfertigteile bieten fast grenzenlose Gestaltungsfreiheit für den Architekten und Planer, haben nichts mit vorgegebenen Einheitslösungen zu tun und ermöglichen eine ungeahnte Symbiose aus Moderne, Individualität sowie schnellem Baufortschritt. Progress ist regionaler Marktführer in der Produktion von Betonfertigteilen sowie in der Errichtung von Objekten in Betonbauweise im Gewerbebau, Wohnbau, Hotelbau, Landwirtschaftsbau und Tiefbau.



design
youedit

A new concept of
design and furnishing

Designyouedit è sponsor del:
7. Premio d'Architettura Alto Adige
7. Südtiroler Architekturpreis

I prodotti Design You Edit
sono editabili: possono essere
trasformati e personalizzati,
adattandosi ad ogni progetto
o disegno d'interni.

È un design che cambia
a seconda delle necessità,
offrendo diverse soluzioni d'arredo
in un unico prodotto.

Per maggiori informazioni visita:
www.designyouedit.com



With a CLICK you can...



informe about your
business



find practical solutions for
your business



obtain support

Contacts

Via Irpinia 56, 35020
Saonara (PD), Italy

T +39 049 640963

F +39 049 8792336

M info@designyouedit.com

designyouedit.com

I prodotti di Designyouedit
sono "editabili": possono essere
modificati, personalizzati,
sia nella forma
che nelle modalità di fruizione.
Bastano pochi semplici gesti
e un tocco creatività.
Sono multifunzionali, flessibili,
possono trasformarsi o adattarsi
a diverse destinazioni d'uso:

casa, ufficio, spazi pubblici
di ogni genere e anche esterni.
L'elemento centrale sei tu,
la tua capacità di interagire con
tali oggetti e la tua creatività
nel ricomporre gli spazi.
Designyouedit è il tuo design,
un design che cambia a seconda
delle tue esigenze e che ti segue
nel corso del tempo...

Ethical Software Soc. Coop.
www.ethicalsoftware.it



arper



HINTER JEDEM
GUTEN PROJEKT
STEHT EINE
GROSSARTIGE
GESCHICHTE,
DIE DARAUFG WARTET,
ENTFALTET ZU
WERDEN.



Arper SPA
Via Lombardia 16
31050 Monastier
di Treviso (TV), Italia
T +39 0422 7918
F +39 0422 791800

Saya Collection
Design by
Lievore Altherr Molina

info@arper.com
www.arper.com

SCHLÜSSELFERTIGER
INNENAUSBAU

WWW.RESCH.IT
GARGAZON
T 0473 291 187

RESCH
INTERIORS

JETZT AUF **UNSERER WEBSEITE** DEN NEUEN HOTELPROJEKTE-KATALOG
ONLINE BLÄTTERN ODER DIREKT ZUSCHICKEN LASSEN.

www.reinisch.it

Far conoscere l'architettura

Architektur bekannt machen

17

Villa Franz, Brunico

SWISSPEARL, la facciata ventilata.

1.400 m² CARAT Onyx 7090

Progetto e direzione lavori: Comfort_Architecten, Brunico



JR J. REINISCH+CO.

consulenza e vendita · Bolzano, via Altmann 4
T +39 0471 307700 · F +39 0471 307755
arch.leo@reinisch.it

FOAMGLAS
Building

SWISSPEARL®
la facciata ventilata

La Fondazione Cassa di Risparmio sostiene il Premio Architettura e Arte nell'architettura fin dalle prime edizioni. Arte e Architettura non riguardano un ristretto numero di esperti ma investono la società nel suo insieme. I due premi sono un modo efficace per far conoscere ad un pubblico più largo i risultati migliori della produzione regionale degli ultimi anni. Per questo abbiamo salutato con piacere che la Fondazione Architettura Alto Adige quest'anno abbia voluto organizzare, accanto al premio della giuria ufficiale, una votazione popolare che ha coinvolto alcune migliaia di persone. Un esperimento interessante per valutare il gusto e l'apprezzamento che le opere presentate riscuotono presso un pubblico più vasto. Le discussioni dell'anno scorso nate attorno ai progetti per alcuni nuovi rifugi, al di là delle ragioni dei diversi gruppi di opinione che sono intervenuti in un serrato dibattito, hanno mostrato in maniera evidente come l'architettura non possa essere considerata un fatto privato ma sempre un intervento che modifica lo spazio collettivo che appartiene a tutti, la cui realizzazione presuppone la costruzione del più ampio consenso possibile.

Gerhard Brandstätter
Präsident Stiftung Südtiroler Sparkasse

Die Stiftung Sparkasse unterstützt den Architekturpreis und Preis für Kunst am Bau seit den ersten Auflagen. Kunst und Architektur betreffen nicht eine geringe Anzahl von Experten, sondern die Gesellschaft als Ganzes. Die beiden Preise sind ein wirksames Mittel, um die besten Ergebnisse des regionalen Schaffens der letzten Jahre einem breiteren Publikum bekannt zu machen. Deshalb haben wir es mit Freude begrüßt, dass die Architektur Stiftung Südtirol heuer neben dem Preis der offiziellen Jury eine Publikumswahl organisiert hat, die einige Tausend Personen erreichen konnte. Ein interessantes Experiment, um den Geschmack und die Beurteilung auszuwerten, welche die vorgestellten Werke bei einem breiteren Publikum erzielen. Die Diskussionen des vergangenen Jahres, die um die Projekte einiger Schutzhütten entbrannt sind, haben nicht nur die Begründungen der einzelnen Meinungsgruppen, die in eine geschlossene Diskussion eingetreten sind, aufgezeigt; sie haben auch klargemacht, dass Architektur nicht als Privatsache betrachtet werden kann, sondern immer auch als Eingriff, der den kollektiven Raum, der allen gehört, modifiziert, und deren Realisierung die Bildung des größtmöglichen Konsenses voraussetzt.

Gerhard Brandstätter
Präsidente Fondazione Cassa di Risparmio Bolzano

Editoriale: la giusta distanza

di Carlo Calderan

«confusi tra ciò che li circonda:
il paesaggio, un paese,
un quartiere, la luce e la gente
di un giorno qualsiasi»

Leonhard Angerer è tornato sui luoghi dei sette progetti premiati, gli avevamo chiesto di non avvicinarsi troppo però, di rimanere alla giusta distanza, quella necessaria per coglierli confusi tra ciò che li circonda, il paesaggio, un paese, un quartiere, la luce e la gente di un giorno qualsiasi. La struggente bellezza delle fotografie che i partecipanti al premio avevano inviato ci aveva infatti spaventato e forse insospettito. Linee interminabilmente dritte, inquadrature selettive, cromatismi esasperati, cieli petrolio, prati smeraldo; la fotografia trasporta l'architettura in luoghi fantastici dove è possibile ogni clima ed ogni ora. Sono però mondi disabitati in cui l'architettura è deserta e sola e sembra appartenere ancora a chi l'ha immaginata e a nessun altro. Avevamo invece bisogno di più «realità». Dare un premio all'architettura è infatti un'operazione civile, significa riconoscere anche al più privato degli interventi una dimensione culturale e pubblica che riguarda tutti. Così lo concepisce la Fondazione Architettura Alto Adige che ne ha organizzato la settima edizione chiamando non solo una commissione «esterna», capace anch'essa di porsi alla distanza necessaria dai nostri progetti per valutarne liberamente il valore, ma soprattutto

chiedendo al pubblico per la prima volta di esprimere un proprio autonomo giudizio.

Le nuove fotografie che introducono nel catalogo i vincitori precipitano i progetti nella loro quotidianità, ce li mostrano come li potremo vedere quando negli anni a venire ci troveremo a passargli accanto.

Allargare il campo, cambiare inquadratura non è stata un'operazione inutilmente crudele, i sette premiati reggono benissimo qualche imperfezione, uso improprio e vicino ingombrante e la loro bellezza meno incorrotta mi pare più problematica e provocante.

La natura ha assecondato i nostri intenti «dissacratori», proprio quando Leonhard è partito per la sua ricognizione, per qualche giorno, all'inizio di ottobre, ha interrotto lo scintillante transito verso l'inverno del dorato autunno sudtirolese con un'inaudita settimana di livido tempo continentale.

18 19

Editorial: die richtige Distanz

von Carlo Calderan

»unscharf inmitten dessen,
was sie umgibt: die Landschaft, eine Ortschaft,
ein Quartier, das Licht und die Menschen
an einem beliebigen Tag«

Leonhard Angerer ist an die Orte der sieben Siegerprojekte zurückgekehrt. Wir haben ihn darum gebeten, sich ihnen nicht zu sehr zu nähern, sondern die richtige Distanz zu finden, die notwendig ist, um sie unscharf inmitten dessen aufzunehmen, was sie umgibt: die Landschaft, eine Ortschaft, ein Quartier, das Licht und die Menschen an einem beliebigen Tag. Die zerreißende Schönheit der Fotografien, welche die Wettbewerbsteilnehmer eingesandt haben, hat uns tatsächlich erschreckt und vielleicht stutzig gemacht. Unendliche gerade Linien, selektive Bildausschnitte, verschärfte Farbgebung, petroliumfarbene Himmel, smaragdene Wiesen; die Fotografie versetzt die Architektur an fantastische Orte, wo jedes Klima und jede Uhrzeit möglich sind. Dies sind allerdings unbewohnte Welten, in der die Architektur leer und einsam ist und noch jenem zu gehören scheint, der sie erdacht hat, und niemand anderem. Wir aber brauchten mehr »Realität«.

Es ist in der Tat ein ziviles Unterfangen, Architektur einen Preis zu verleihen; es bedeutet, auch dem privatesten Eingriff eine kulturelle und öffentliche Dimension, die alle betrifft, zuzugestehen. So sieht es die Architekturstiftung Südtirol, welche die siebte

Auflage organisiert und dafür nicht nur eine »externe« Kommission einberufen hat, die ebenfalls in der Lage ist, für eine freie Bewertung die nötige Distanz zu unseren Projekten einzunehmen, sondern vor allem auch zum ersten Mal das Publikum bittet, sein eigenes autonomes Urteil zu fällen.

Die neuen Fotografien, mit denen im Katalog die Siegerprojekte eingeleitet werden, werfen diese in ihre Alltäglichkeit, zeigen sie uns so, wie wir sie einmal sehen werden, wenn wir an ihnen vorbeigehen. Das Feld zu weiten, Bildausschnitt zu wechseln war keine überflüssigerweise grausame Handlung; die sieben Siegerprojekte ertragen etwas Unvollkommenheit, uneigentlichen Gebrauch und platzraubende Nachbarn und ihre weniger unverdorben Schönheit erscheint mir problematischer und provokanter.

Die Natur hat unser »entweihendes« Vorhaben unterstützt. Genau als Leonhard zu Oktoberbeginn für einige Tage zu seiner Erkundung aufgebrochen ist, wurde der funkelnde Übergang des goldenen Südtiroler Herbstes zum Winter hin von einer außerordentlichen Woche grauen Kontinentalklimas unterbrochen.

das Wort der Jury

Adolfo Natalini Italien

Axel Simon Schweiz

Tom Vack USA

Aus den schwarzen Heften des Herrn Prof. Natalini

20.09.13 Da ich eingeladen wurde, an einer Jury teilzunehmen, befinde ich mich um 9.35 Uhr im Zug »Freccia Argento« (Silberpfeil) nach Bozen. Zusammen mit einem auf Architektur spezialisierten Photographen (Tom Vack) und einem Schweizer Journalisten (Axel Simon) werde ich die Jury bei einem Wettbewerb für in Südtirol errichtete Gebäude bilden.

Nach der Fahrt durch das Dunkel der Tunnel auf der Strecke Florenz – Bologna kommen wir endlich zum Sonnenlicht.

Das erste Bahnhofsschild, das ich sehe, ist »Crevalcore«. Ein wunderschöner Name, fast wie »Crepacuore« (Kummer), der Roman von Monica Sarsini. Weiter geht es durch das Etschtal zwischen den Bergen mit ihren steilen, grünen Hängen. Die ganze Ebene ist bedeckt von Dachlauben-Weinbergen, dann beginnen die Spalierobstplantagen. Eine ganz andere Anbauweise: Bei uns wachsen Reben vertikal und Obstbäume gehen in die Breite. In diesem Fall hat die Umkehrung jedoch einen Sinn (wegen Klima und Sonne), während es den Umkehrungen in der Architektur fast immer an Sinn fehlt ...

Hier finde ich Berge, Flüsse und Täler wieder, deren Schönheit ich nie vergessen habe, die mich heute jedoch rührt. Ich versuche, die Profile der Berge mit der Geschwindigkeit des Zugs nachzuzeichnen. Der Berg steht still und ich würde gerne stillstehen, wie ein Berg ... Meine Widerstandsfähigkeit gegen die Schnelligkeit, mit der die Zeit vergeht, und gegen die Veränderlichkeit des Raums steigert sich mit jedem

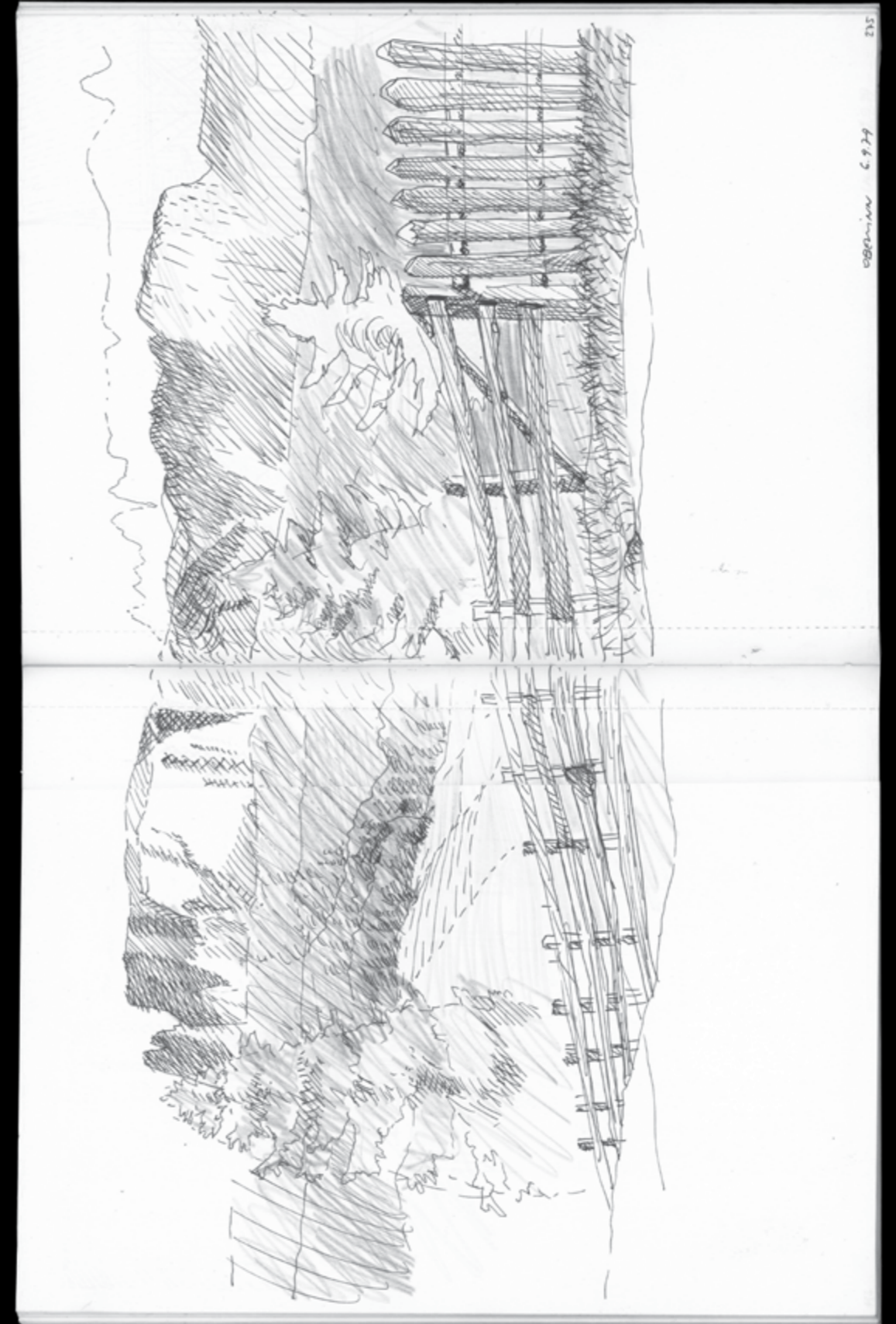
Jahr. Und jetzt bin ich in meinem 73. Lebensjahr (72 Jahre sind schon vergangen und manchmal frage ich mich: Wo sind sie geblieben? Mich trösten nur die Zeichnungen und die Spuren, die ich hinterlassen habe: Sie erinnern mich daran, dass ich existiert habe). Grüne Berge – graue Berge – rote Berge: Es sind klare Volumen, die auf der horizontalen Ebene der Täler aufliegen. Es gibt keinen Übergang zwischen vertikal und horizontal. Die Berge sind enorme Felsmassen, die aus der Erde hervorgegangen oder vom Himmel gefallen sind. Manchmal sehen sie aus, wie große Tiere, die im Schlaf zusammengekauert sind ...

23.09.13 Bei meiner Rückkehr nach Florenz habe ich nach anderen Zeichnungen gesucht, die ich 1979 auf dem Ritten angefertigt habe: nicht von einem Hochgeschwindigkeitszug aus, sondern bei einem gemächlichen Spaziergang ...

1993 schenkte mir ein Freund das Buch »Architektur in Südtirol vom 20. Jahrhundert bis heute«.

In der Einführung suchte Silvano Bassetti nach der kulturellen Identität der Südtiroler Architektur, die zwischen den verschiedenen Antinomien schwebt: zwischen den beiden bestehenden Kulturen, der deutschen und der italienischen, und zwischen den beiden Kategorien »ländlich« und »städtisch«. Der Text untersuchte nacheinander eine »regionalistische« Architektur, eine Monumentalarchitektur, eine Übergangsarchitektur, das Wiedererwachen der 60er-Jahre, die neuen Generationen ... Der von der Architekturstiftung herausgegebene Südtiroler Architektur-Führer von 2013, enthält die bedeutendsten Bauten der Jahre 1993-2013 die anhand von 223

20 21



kleinen, bebilderten Datenblättern präsentiert werden. Beim Durchblättern ergibt sich ein vielschichtiges und komplexes Panorama, das eine Beurteilung der Identität noch schwieriger macht.

Die Rücksicht auf die jeweiligen Orte, das Interesse für natürliche Materialien und Umweltverträglichkeit verknüpfen sich mit einer großen Neugier in Bezug auf die Abenteuer der neuen internationalen Architektur. Diese Urteilsschwierigkeit hat sich auf die 150 Projekte verlagert, die von der Jury untersucht wurden.

Da ich über vierzig Jahre lang an der Fakultät für Architektur unterrichtet habe, dachte ich, dass auch die Prämierung von errichteten Gebäuden didaktische Zwecke haben sollte. Also habe ich unter den am Wettbewerb teilnehmenden jene Projekte gewählt, die wegen ihrer Beziehung zum Landesgebiet besonders bedeutsam waren, solide, würdige Gebäude, die für andere ein gutes Beispiel sein können.

Aus diesem Grund wurden einige hervorragende Gebäude nicht prämiert (und vermutlich brauchten sie einen solchen Preis auch nicht, da sie schon durch den mediatischen Erfolg in den Architektur-Fachzeitschriften genügend prämiert wurden).

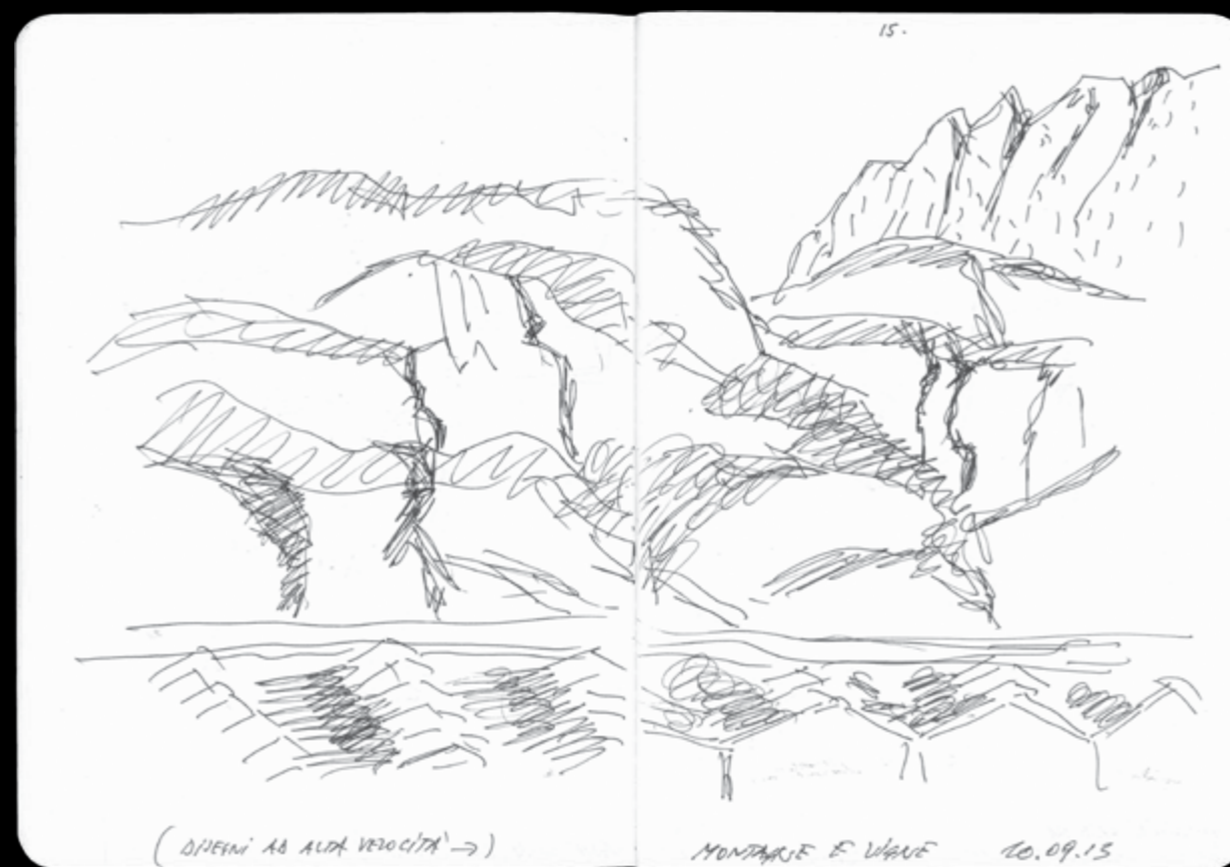
Über die Arbeiten der Jury

Die Jury hat aufgrund der von den Teilnehmern vorgelegten Dokumentation eine erste Auswahl getroffen. Danach hat sie eine zahlreiche Reihe von Besichtigungen vorgenommen. Die drei Tage rund um das Herbstäquinoktium schenkten ein mildes Klima und eine Sonne, die dem Sommer nicht nachstand: Berge und Täler, Wälder, Wiesen und Weinberge boten ein Schauspiel von herzzerreißender Schönheit, das den Vergleich mit den Bauwerken noch schwieriger machte. Jedes Mal, wenn sie ein Gebäude betrat, ging die Jury zum Fenster oder hinaus auf die Terrasse auf der Suche nach dem Panorama. Zum Glück gelang der Architektur, sich des Panoramas zu bemächtigen und es in Innere zu tragen ...

Wir wurden zwischen Bergen und Tälern auf und ab befördert und gelangten bei der letzten Besichtigung zum Ufer eines Sees (ich glaube, dass ich in diesen drei Tagen von Südtirol mehr gesehen habe, als in neun Jahren Urlaub in dieser Region!).

Die Arbeit der Jury wurde durch die große Zahl der Projekte erschwert, durch die große Vielzahl von Themen und durch das hohe architektonische Niveau vieler dieser Projekte.

Die Mitglieder der Jury waren ein amerikanischer Fotograf, ein italienischer Architekt, ein Schweizer Architekturkritiker und -Journalist. So sprach man innerhalb der Jury drei verschiedene Sprachen, insbesondere aber vertrat man drei Gesichtspunkte, die ebenso verschieden waren, wie die Persönlichkeit und der Beruf der drei Jury-Mitglieder, die jedoch



22 23



vereint waren durch eine große Liebe zur Schönheit der Welt und der Architektur.

Gewinner Kategorie Public

Pfarrzentrum »Mutter Teresa von Kalkutta«

Die Kirche befindet sich in einem neu gebauten Stadtviertel und präsentiert sich wie eine Zitadelle, die in einfache Volumen und ordentliche, ruhige Räume gegliedert ist. Die antiken Figuren des Platzes, des Kirchplatzes, in der Kirche, der Pfarrgebäude und des Pfarrhauses sind aufgrund einer neuen, strengen Syntax gegliedert. Wenn einst eine Absperrung den heiligen Raum bildete und einen vom Chaos getrennten Kosmos kennzeichnete, so öffnet sich diese Absperrung heute der neuen Stadt und nimmt sie in ihrem Inneren auf. Das ideell im neuen Stadtviertel hergestellte »Kreuz der Wege« verwandelt sich in den Kreuzbalken, der die vier Gebäudekörper der Kirche trennt und trägt. Die liturgischen Vorschriften regeln die Aufeinanderfolge und die Koexistenz der Räumlichkeiten des religiösen Gebäudes (d.h. der Kirche), während städtebauliche Vorschriften die Aufeinanderfolge der in einem zarten Gleichgewicht angeordneten Gebäudekörper regeln.

Der gesamte Komplex erscheint stark im Boden verankert und zugleich zum Himmel offen. Das Licht, das aus unterschiedlich in der Kirche angeordneten Öffnungen eintritt, akzentuiert die liturgischen Flammen und lenkt den Blick der Gläubigen und des Zelebanten. Der Hof ist ein großer Saal im Freien und zugleich Vorhalle und Kirchplatz.

Die Kunstwerke und die Einrichtung fügen sich diskret in die Architektur ein. Die Stille von Kunst und Architektur ist darauf ausgelegt, das Wort und das Heilige aufzunehmen.

Das Gebäude der Pfarrei ist ein Bürgerraum. Die Wohnung des Pfarrers ist ein Haus, in dessen Erdgeschoss sich Arbeitsräume befinden.

Die Volumen, die »bewusst bescheiden, eindeutig gemessen und auf den Menschen zugeschnitten« sind (wie der Projektant schreibt), zeigen sich von außen als steinerne Flächen mit einem perfekten Muster und einer geschickten Realisierung.

Auf dem großen Kreuzbalken lagern auf metallischen Halterungen Quader unterschiedlicher Höhe. Die verschiedenen technischen Einrichtungen zeugen unauffällig (d.h. ohne unnötige Herausstellungen) vom Geschick des Architekten und der Bauunternehmer.

Gewinner Kategorie Housing

Wohnhaus Pliscia 13

Wie zwei eigene Persönlichkeiten blicken die beiden Wohnhäuser ins Tal. Ihre schwarze Farbe und reduzierte Details geben ein modernes Statement, das

mit der Form der Häuser und ihrer Holzschalung jedoch Wurzeln in der Tradition und damit im Ort schlägt. So wie das abgebrochene Bauernhaus es einst tat, verbinden sich die Häuser trotz ihrer Eigenständigkeit mit den Nachbarhäusern zum Weiler. Sie sind anders, jedoch mit ihnen verwandt. Auch ihre energetische Autarkie trägt der gesellschaftlichen Verantwortung Rechnung. Die Räume im Inneren verbinden sich souverän miteinander und mit dem Außenraum. Es sind harte Räume, geformt mit Wänden, Böden und Decken aus weißem Beton, aber auch Lärchenböden und Türen aus Zirbelholz. Hier ist jedes Detail gekonnt und an seinem Platz. Die Räume zeigen, dass es nicht weniger wohnlich sein muss, wenn ein Architekt für sich und seine Familie baut.

Gewinner Kategorie
Office&Industry
**Büros und Betrieb,
Kellerei Nals Margreid**

Bei der Projektierung eines Firmengebäudes muss ein Architekt berücksichtigen, dass das Projekt seinen Kunden nicht nur als Unternehmen repräsentiert, sondern auch als Bewohner innerhalb der Gemeinschaft. Der Hauptgeschäftssitz der Weinkellerei Nals-Margreid wurde meisterlich geplant und man verspürt das »pochende Herz« in der harmonischen Kombination der für den Bau verwendeten natürlichen Materialien und in der Liebe zum Detail. Die anspruchsvollen und innovativen Proportionen der Kellerei unterstreichen die Kunstfertigkeit und die Disziplin, die in die Produktion eines edlen Weins mit unverkennbaren Merkmalen einfließen. Von der Terrasse genießt man eine Aussicht, in der sich die Beachtung und die Wertschätzung der umliegenden Landschaft widerspiegeln, ein suggestiver Rahmen für die Verkostung der Weine der Kellerei.

Gewinner Kategorie Tourism
Bergbahn Meran 2000

Äußerst einfache Elemente, rote Volumen aus gelochtem und lackiertem Blech werden zu Lichtquellen, die ihre Position abzeichnen und zugleich die im Inneren befindlichen Maschinen verbergen. Die leuchtende Farbe, die ihr Vorhandensein hervorhebt, anstatt es zu harmonisieren oder zu verhehlen, macht daraus eine künstlerische, minimalistische Installation vor dem Hintergrund der harschen Landschaft. Wie zwei durch einen Draht miteinander verbundene Tassen verwandeln sich die Elemente in eine Art Telefon, das die Benutzer vom Tal zum Gipfel und wieder zurück »teletransportiert«.

Gewinner Kategorie Interior
Wohnhaus Burger Oberschmied

Der Autor definiert es als »charaktervolles Haus ohne Gewissheit der Zukunft ...«. Von außen gesehen handelt es sich um ein großes, einfaches, solides und strenges Haus. Mit einer Reihe von Einschnitten und Auslassungen wurde das Innere geschickt verändert: Einige Teile der Decken des letzten Stockwerks wurden weggelassen, sodass von oben beleuchtete Räume mit großer Höhe und einige kleine, geheime Terrassen entstanden. Die Beibehaltung der vielschichtigen Spuren der Zeit ist der faszinierendste Aspekt dieses Projekts. Teile der Originalmaterie (Mauern, Putz, Fenster) wurden wieder freigelegt und das Projekt nutzt diesen zeitlichen Versatz, indem es sie dank der Durchgängigkeit des Blicks wieder zusammenfügt. Die großen Glasflächen und die Einrichtungselemente aus Holz und Gewebe finden ihren logischen Platz und tragen dazu bei, ein ruhiges, komfortables Ambiente für das Leben der Bewohner zu schaffen.

Gewinner Kategorie Open Spaces
Umfahrung Brixen-Vahrn

Die Eingriffe entlang der Ringstraße überraschen mit ihrer Vielfältigkeit. Sie harmonisieren die Verletzungen der Straße an der Landschaft und machen sie trotzdem sichtbar, statt sie zu verschleiern. Lärmschutzwände sind rhythmisiert, Tunnelportale an den Hang geschmiegt und Lüftungskamine organisch geformt. Wanderer stehen erstaunt vor dieser Riesenastgabel. Den Verkehrsteilnehmern unten wird die Straße bald zu einem nicht-alltäglichen Bestandteil ihres Alltags. Die Jury honoriert ausdrücklich die Tatsache, dass bei einer Aufgabe des Tiefbaus ein Architekt eine tragende Rolle spielte.

Gewinner Kategorie Renovation
Schloss Bruneck – MMM Ripa

Selbstbewusst gingen die Architekten zu Werke. Sie stellten die mittelalterliche Burg sensibel wieder her und fügten Neues sichtbar hinzu. Im Innern als messerscharf eingeschnittene Stahltüren, -brüstungen oder -treppen, oder als kräftige Holztreppe im Bergfried. Außen als hölzerne Nebengebäude, wie Kasse oder Atelier, oder als unterirdische, quasi unsichtbare Erweiterung der Ausstellungsräume im hinteren Umgang. Alt und Neu werden zu einer Einheit, die Burg als Ganzes zu einem Exponat der Ausstellung über Bergvölker. Und einfach zu einem schönen Ort.

24 25

Parola alla giuria

Adolfo Natalini Italia

Axel Simon Svizzera

Tom Vack USA

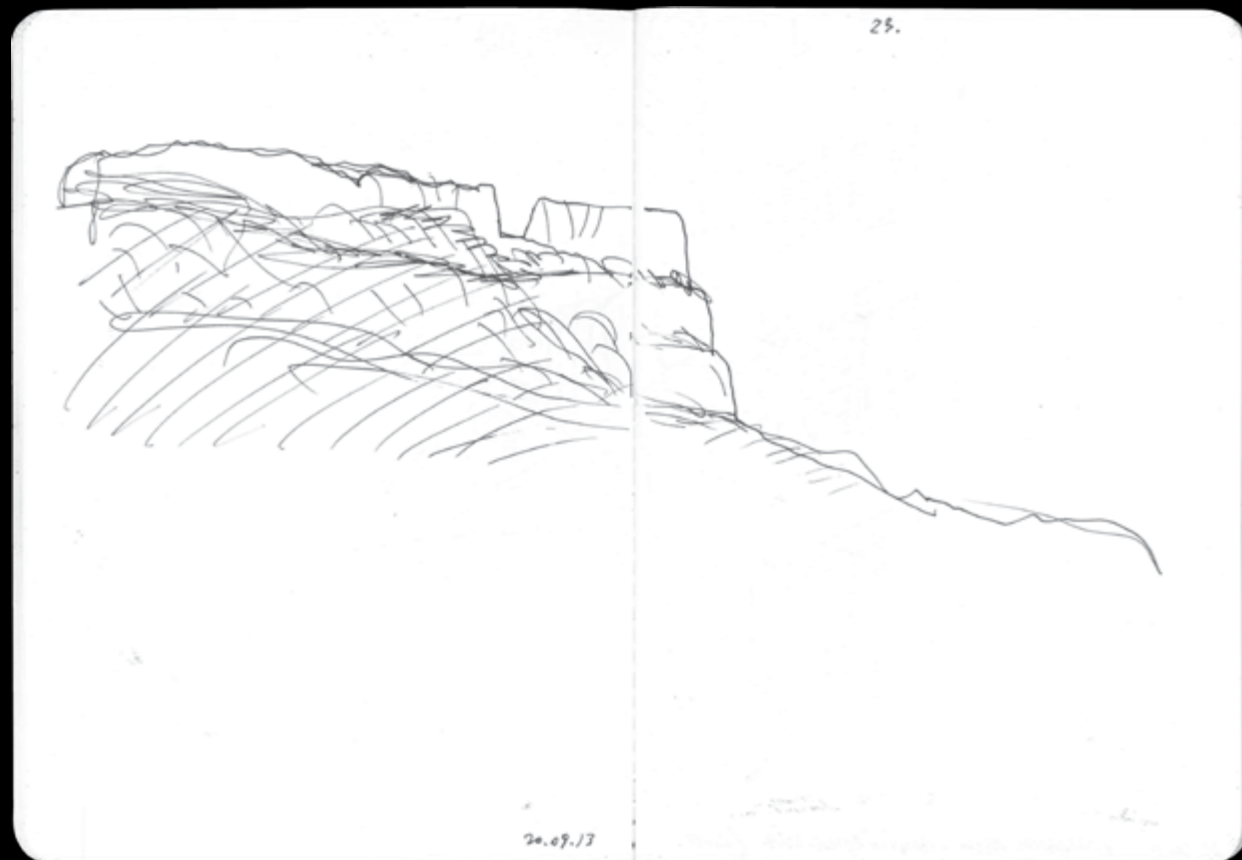
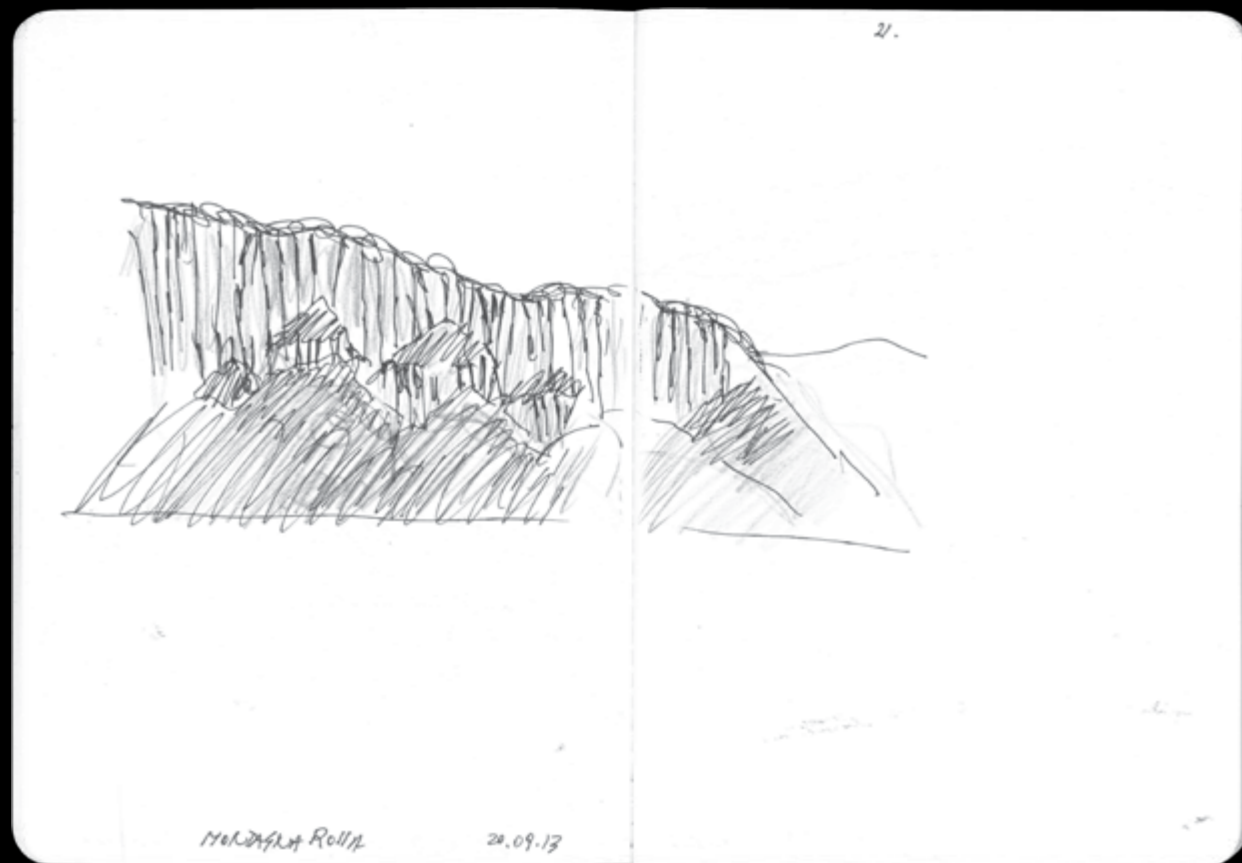
**Dai quaderni neri
del Prof. Natalini**

20.09.13 Invitato a far parte di una giuria, mi trovo alle 9.35 sulla Freccia Argento in direzione Bolzano. Sarò giudice di un concorso per architetture costruite nel Sudtirolo insieme ad un fotografo d'architettura (Tom Vack) e un giornalista svizzero (Axel Simon). Dopo il viaggio al buio nelle gallerie Firenze-Bologna, finalmente sbuchiamo nel sole. Il primo cartello di stazione che vedo è Crevalcore. Un nome bellissimo, quasi Crepacuore, romanzo della Monica Sarsini. Passaggio nella valle dell'Adige, tra le montagne con balze verdi. Tutto il piano è coperto di vigne a tendoni, poi cominciano i frutteti a spalliera. È un modo diverso di coltivare: da noi le viti vanno in verticale e gli alberi da frutta si espandono in orizzontale. Ma questa inversione ha un senso (col clima, col sole), mentre le inversioni in architettura di solito sono prive di senso ... Ritrovo montagne, fiumi e valli di una tale bellezza che non ho mai dimenticato, ma che oggi mi commuove. Cerco di disegnare profili di montagne con la velocità del treno. La montagna sta ferma e io vorrei star fermo come una montagna ... La mia resistenza alla velocità del tempo e alla mutevolezza dello spazio aumenta ogni anno. E ora sono nel mio 73° (72 son già finiti e a volte mi chiedo: dove sono andati? Mi consolano solo i disegni e le tracce che mi sono lasciato dietro: mi ricordano che sono esistito). Montagne verdi-montagne grige-montagne rosse; sono volumi netti appoggiati sul piano orizzontale delle vallate.

Non c'è mediazione tra verticale ed orizzontale. Le montagne sono enormi massi scaturiti dalla terra o piovuti dal cielo. A volte sembrano grandi animali accovacciati nel sonno ...

23.09.13 Di ritorno a Firenze sono andato a ricercare altri disegni di montagne fatti sul Renon nel '79: non da un treno ad alta velocità, ma da qualche lenta passeggiata ...

Nel 1993 un amico mi regalò «Architettura in alto Adige dal 1900 ad oggi». Nel testo introduttivo Silvano Bassetti ricercava l'identità culturale dell'architettura del Sudtirolo, sospesa tra le diverse antinomie: tra le due culture di riferimento, tedesca e italiana, e tra le due categorie di ruralità e urbanità. Il testo prendeva in esame in successione un'architettura regionalista, un'architettura monumentale, una di transizione, il risveglio anni '60, le nuove generazioni ... La guida dell'architettura dell'Alto Adige del 2013, edita dalla Fondazione Architettura, contiene le architetture più significative degli anni 1993-2013 presentandole con 233 piccole schede illustrate. Sfolgiandola appare un panorama articolato e complesso che rende ancor più difficile un giudizio sull'identità. L'attenzione ai luoghi, l'interesse per i materiali naturali e per l'eco-sostenibilità, s'intrecciano a una gran curiosità per le avventure della nuova architettura internazionale. Questa difficoltà di giudizio si è trasferita sui 150 progetti esaminati dalla giuria. Avendo insegnato per più di quarant'anni nella Facoltà



26 27

di Architettura, pensavo che anche un premio per edifici costruiti dovesse avere finalità didattiche. Così, ho cercato tra i concorrenti quelli più significativi dei rapporti con il territorio, edifici solidi e dignitosi capaci di costituire un buon esempio per altri. Per questa ragione alcuni edifici eccezionali non sono stati premiati (e d'altronde forse non ne avevano bisogno, essendo già stati abbastanza premiati dal successo mediatico delle riviste d'architettura).

Sui lavori della giuria

La giuria ha operato una prima selezione sulla base della documentazione presentata dai concorrenti. Ha poi effettuato una numerosa serie di sopralluoghi, i tre giorni a cavallo dell'equinozio di autunno sono stati confortati da un clima mite e da un sole che non faceva rimpiangere l'estate: monti e valli, boschi, prati e vigne offrivano spettacoli di struggente bellezza. Rendendo difficile il confronto con le opere d'architettura. Ogni volta che entrava in una casa, la giuria si dirigeva alla finestra o usciva sulla terrazza, alla ricerca dei panorami. Fortunatamente l'architettura riusciva ad appropriarsi del panorama portandoselo all'interno ...

Siamo stati trasportati su e giù tra montagne e valli, finendo nell'ultimo sopralluogo sulle sponde di un lago (credo di aver visto più Sudtirolo in questi tre giorni che in nove anni di vacanze nella regione!). Il lavoro della giuria è stato reso difficile per il gran numero di progetti, per la grande varietà di temi e per l'alto livello architettonico di molti progetti. I giurati erano: un fotografo americano, un architetto italiano, un critico e giornalista d'architettura svizzero. Così nella giuria si parlavano tre lingue, ma soprattutto c'erano tre punti di vista, diversi come le personalità e professioni dei tre giurati, ma accomunati da un grande amore per la bellezza del mondo e delle architetture.

Vincitore della categoria Public Centro parrocchiale «Madre Teresa di Calcutta»

La chiesa, situata in un quartiere di nuova costruzione, si presenta come una cittadella articolata in volumi semplici e spazi ordinati e sereni. Le antiche figure della piazza, del sagrato, della chiesa, delle opere parrocchiali e della canonica sono articolate con una nuova rigorosa sintassi. Se in antico un recinto generava lo spazio sacro, identificando un cosmo separato dal caos, ora il recinto si apre alla città nuova, accogliendola al suo interno. La «croce di vie» idealmente segnata nel nuovo quartiere si trasforma nella trave a croce che separa e sostiene i quattro corpi della chiesa. Le norme liturgiche regolano la successione e compresenza degli spazi

dell'edificio sacro (la chiesa), mentre le norme del disegno urbano regolano la successione dei corpi disposti in un delicato equilibrio.

Tutto il complesso si presenta fortemente radicato in terra e contemporaneamente aperto verso il cielo. La luce proveniente da aperture diversamente dislocate nella chiesa accentua i fuochi liturgici e indirizza lo sguardo dei fedeli uniti al celebrante. La corte è una grande aula all'aperto e insieme un pronao e un sagrato. Le opere d'arte e gli arredi si integrano all'architettura con discrezione. Il silenzio dell'arte e architettura è disposto ad accogliere la parola e il sacro.

L'edificio delle opere parrocchiali è uno spazio civico. La residenza del parroco è una casa con al piano terra spazi per il lavoro.

I volumi mantenuti «volutamente modesti, chiaramente composti e a misura d'uomo» (come scrive il progettista) si presentano all'esterno con superfici lapidee con un disegno perfetto ed una sapiente realizzazione. Sulla grande trave a croce poggiano, su supporti metallici, i parallelepipedi di diversa altezza. I vari dispositivi tecnici raccontano la sapienza dell'architetto e dei costruttori sommessamente (senza inutili esibizionismi).

Vincitore della categoria Housing Casa Pliscia 13

Le due case si protendono sulla valle, ognuna con un proprio personale carattere. Il colore nero e i dettagli minimalisti conferiscono a queste costruzioni un accento moderno, sebbene la loro forma e il tavolato in legno lascino intuire il legame con la tradizione e con il luogo in cui sono inserite. Come il maso che è stato abbattuto, le due case, nonostante la loro spiccata personalità, assicurano continuità architettonica con le costruzioni vicine al paese e con il paese stesso. Sono diverse eppure affini. Anche la loro autonomia energetica tiene conto della responsabilità sociale nei confronti della tutela ambientale. I vani interni, perfettamente collegati tra loro e con l'ambiente esterno, hanno un aspetto rigoroso, con forme definite da pareti, pavimenti e solai in calcestruzzo bianco ma anche da parquet in larice e da porte in legno di cirmolo. Ogni dettaglio è attentamente studiato e posto nella giusta collocazione. Questi spazi mostrano che un architetto riesce ad esprimere tutto il piacere dell'abitare anche quando crea qualcosa per sé e per la propria famiglia.

Vincitore della categoria Office & Industry Public Uffici e Azienda Cantina Nalles Magrè

In fase di progettazione di un edificio aziendale un architetto deve considerare che il progetto rappresenta il suo cliente non solo come azienda, ma anche

come abitante della comunità. La sede centrale della cantina vinicola Nalles Magrè è stata progettata con maestria e se ne percepisce il «cuore caldo» dato dall'armoniosa combinazione dei materiali naturali impiegati nella costruzione e dalla cura per i dettagli. Le proporzioni sofisticate e innovative della cantina esaltano l'arte e la disciplina profuse nella produzione di un vino pregiato, dalle caratteristiche uniche. Dalla terrazza si può godere di una vista panoramica che rispecchia la considerazione e l'apprezzamento per il paesaggio circostante, una suggestiva cornice per la degustazione dei vini della cantina.

Vincitore della categoria Tourism
Cabinovia Turistica Merano 2000

Elementi estremamente semplici, volumi rossi realizzati in lamiera perforata e laccata, diventano fonti di luce che ne delineano la posizione e al tempo stesso nascondono i macchinari all'interno. Il colore acceso, che ne evidenzia la presenza anziché armonizzarla o dissimularla, ne fa un'installazione artistica minimalista sullo sfondo dell'aspro paesaggio. Come due tazze collegate da un filo, gli elementi si trasformano in una sorta di telefono che «teletrasporta» gli utenti da terra fino in cima e ritorno.

Vincitore della categoria Interior
Casa Burger Oberschmied

L'autore la definisce «una casa di carattere incerta del futuro ...». dall'esterno è una casa grande, semplice, solida e severa. Con una serie di tagli e sottrazioni, il suo interno è stato sapientemente mutato: alcune porzioni dei solai dell'ultimo piano sono state rimosse ottenendo spazi a grandi altezze illuminati dall'alto e alcune piccole terrazze segrete. L'aver mantenuto le tracce stratificate del tempo è l'aspetto più intrigante del progetto. Porzioni delle materie originali (murature, intonaci, infissi) sono riportate allo scoperto e il progetto lavora sulla sfalsatura dei tempi ricomponendoli con la continuità dello sguardo. Le grandi superfici vetrate e gli elementi di arredo, in legno e tessuti, trovano la loro logica collocazione e contribuiscono a creare un ambiente sereno e confortevole per la vita degli abitanti.

Vincitore categoria Open Spaces
Circonvallazione Bressanone-Varna

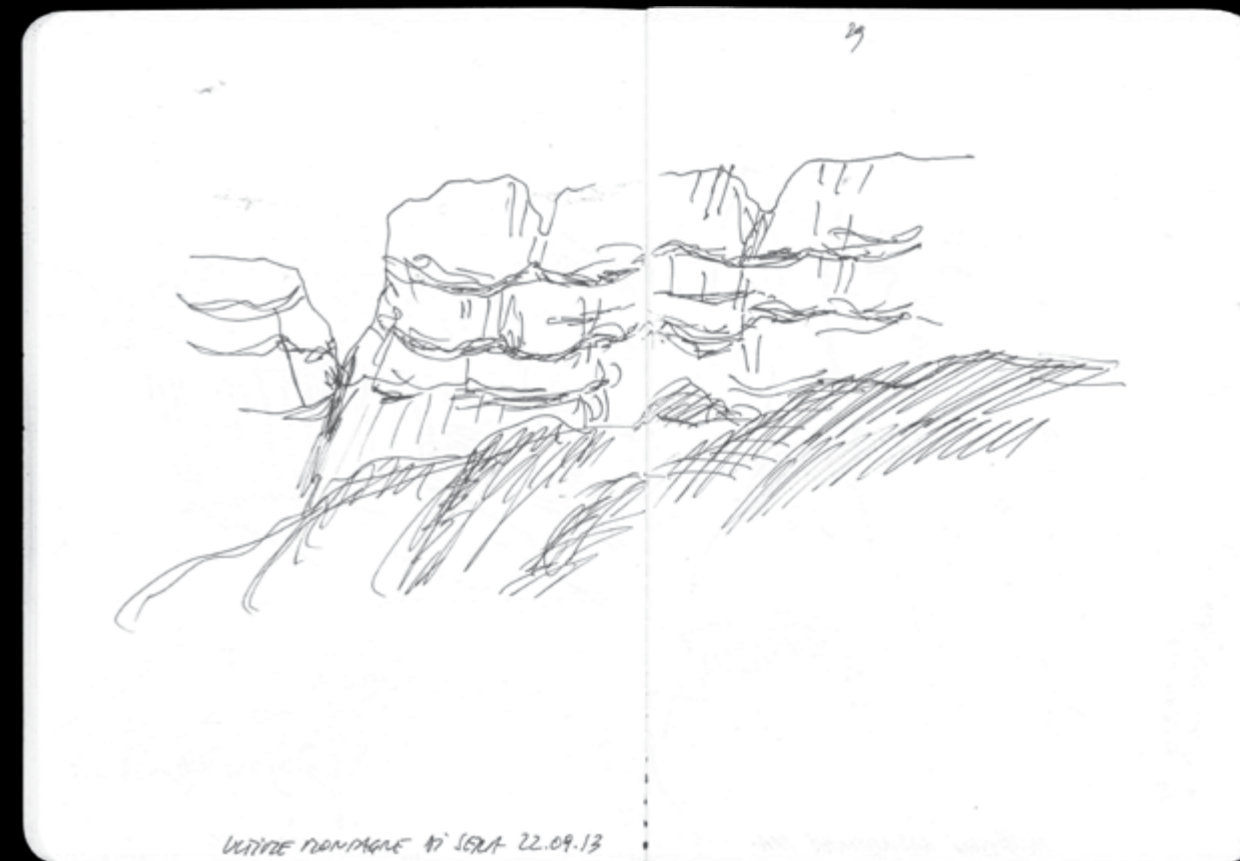
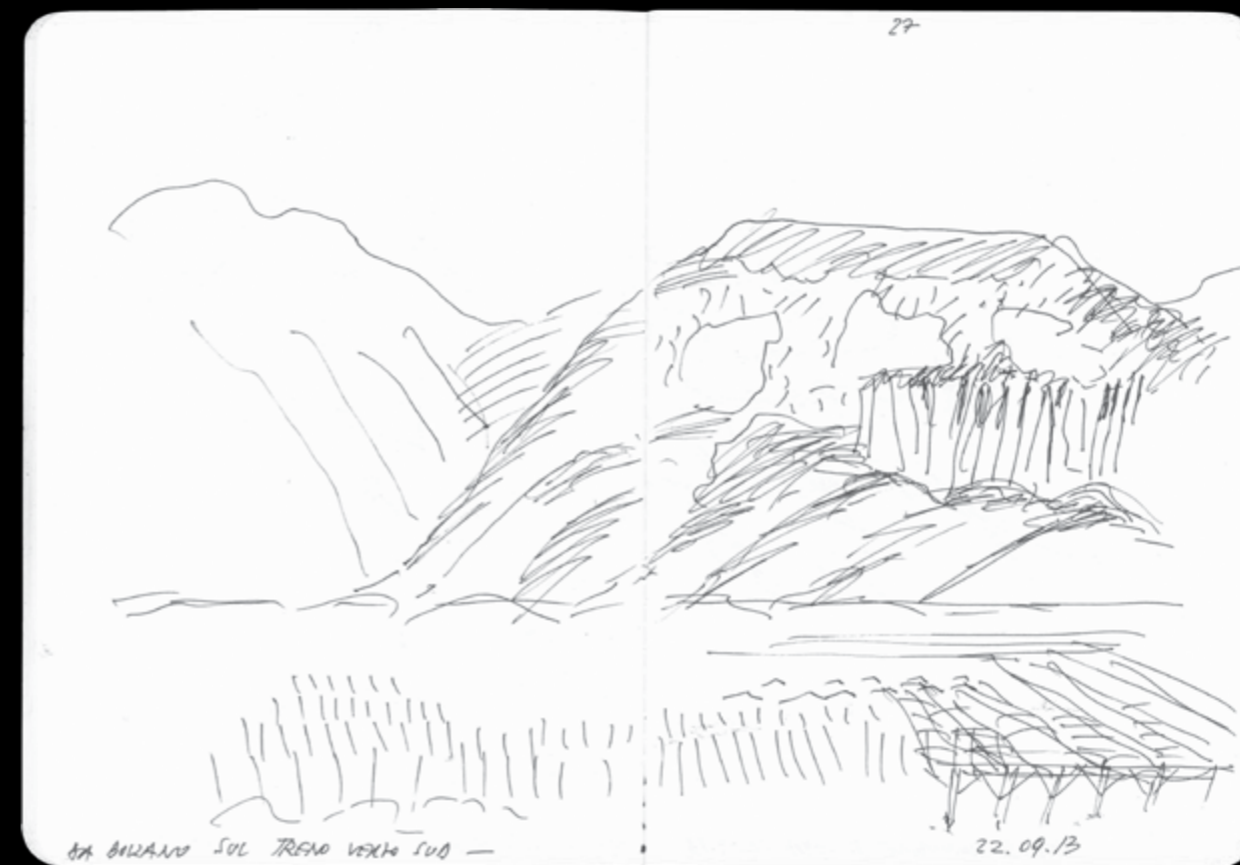
Gli interventi eseguiti lungo la Ringstrasse sorprendono per la loro poliedricità. Rendono armoniosa la ferita inferta al paesaggio dalla strada, mettendola tuttavia in risalto piuttosto che camuffarla. Le barriere antirumore sono posate con cadenza ritmica,

i portali delle gallerie abbracciano dolcemente il pendio, e i camini di aerazione sono modellati con criteri organici. L'escursionista rimane stupito guardando dall'alto questa enorme biforcazione. Per gli utenti in valle, presto la strada diventerà invece un elemento per niente banale del loro quotidiano. La giuria ha voluto espressamente premiare il fatto che un architetto abbia svolto un ruolo tanto significativo in un progetto di ingegneria civile.

Vincitore della categoria Renovation
Castello di Brunico – MMM Ripa

Gli architetti hanno lavorato con estrema consapevolezza, restaurando il castello medioevale con grande sensibilità, aggiungendo evidenti dettagli di gusto moderno che si concretizzano negli spazi interni con l'assoluta linearità delle porte, dei parapetti e delle scale in acciaio, o con la robusta scala in legno nella torre difensiva, mentre all'esterno si riscontrano nelle costruzioni in legno annesse al maniero, come la cassa o l'atelier o nell'ampliamento sotterraneo, quasi invisibile, dei locali espositivi lungo il camminamento posteriore. Il vecchio e il nuovo si fondono insieme e il castello stesso diventa un pezzo d'esposizione della mostra sulle popolazioni di montagna - o semplicemente un luogo piacevole da visitare.

28 29



Alle Teilnehmer Tutti i partecipanti

Public

aichner_seidl Architekten
Azzolini Kompatscher Architects
Bergmeisterwolf Architekten
CeZ Calderan Zanovello architetti
Claudio Lucchin & architetti associati
Roland Baldi
Siegfried Delueg
Walter Karl Dietl
EM2 Architekten
Andreas Flora
Bernd Gildehaus, Anne Tunkel
Christian Kapeller
Architekturbüro Karl + Probst
Architekturbüro Kienzl
ARGE Lanz + Mutschlechner
Matthias Maier
Wolfgang Meraner
MoDus Architects
Monsorno Trauner Architekten
Architekten Pardeller Putzer Scherer
pedevilla architekten
Rudolf Perathoner
Walter Pircher
Stefan Pur
Bruno Rubner
Taaüt Ventura
Caroline Willeit

33

Projects

Housing

Bergmeisterwolf Architekten
Karl Heinz Castlunger
Igor Comploi
Ralf Dejaco
Marco Dellai
Art Domus - Architecture and Spa Design
Wolfgang Lukas Hainz
Markus Haipl
Höller & Klotzner
Elke Ladurner, Stephan Marx
Katrin Lahner
Hannes Mahlknecht
Lukas Mayr
Georg Mitterhofer
Melle Metzen Architects
MoDus Architects
Monovolume
pedevilla architekten
Wolfgang Piller
Werner Pircher
Plasmastudio
Peter Plattner
Bruno Rubner
Elisabeth Schatzer
Christian Schwienbacher
David Maria Stuflesser
Michael Tribus
Taaüt Ventura
Ulrich Weger
Willeit Niederstätter Architects
Valtingojer Architekten

42

Projects

Office & Industry

arch.tv Trojer Vonmetz Architekten
Roland Baldi, Johannes Niederstätter
Bergmeisterwolf Architekten
Roland Baldi
Lukas Burgauner
Comfort Architecten
Ralf Dejaco
Walter Karl Dietl
Andreas Flora
Claudio Lucchin & architetti associati
David Messner
MoDus Architects
Monovolume
Werner Pircher
Markus Scherer
SO architects
Taaüt Ventura
Susanne Waiz
Caroline Willeit
Willeit Niederstätter Architects
Cino Zucchi Architetti e Park Associati (Filippo Pagliani e Michele Rossi)

24

Projects

Tourism

Roland Baldi
Bergmeisterwolf Architekten
Walter Karl Dietl
EM2 Architekten
Silvia Facchinelli
Günther Fritz
Theodor Gallmetzer, Lukas Mayr
Marlen Inderst
Elke Ladurner, Stephan Marx
Matthias Maier
Rudolf Perathoner
H. Wolfgang Piller
Plasmastudio
Stefan Rier
Lukas Rungger, Stefan Rier
Michael Tribus

21

Projects

30 31

Open Space

areum architecture
Roland Baldi
Bergmeisterwolf Architekten
Andreas Flora
freilich landschaftsarchitektur
MoDus Architects
Architekten Pardeller Putzer Scherer
Stefan Pur
Bruno Rubner
Christian Schwienbacher
Stifter Bachmann Architekten
Caroline Willeit

14

Projects

Interior

Comfort Architecten
Art Domus – Architecture and SPA Design
Roland Baldi
Manuel Benedikter
Bergmeisterwolf Architekten
Igor Comploi
Walter Karl Dietl
Silvia Facchinelli
Theodor Gallmetzer, Lukas Mayr
Stefan Hitthaler
Philipp Kammerer
Elke Ladurner, Stephan Marx
Lanz + Mutschlechner – Architektur+Stadtplanung
Lukas Mayr
Christoph Mayr Fingerle
Wolfgang Meraner
Monovolume
pedevilla architekten
Rudolf Perathoner
Wolfgang Piller
Stefan Rier
Lukas Rungger, Stefan Rier
Lukas Tammerle, Paul Senoner

34

Projects

Renovation

aichner_seidl Architekten
Lanz + Mutschlechner – Architektur+Stadtplanung
Manuel Benedikter
Bergmeisterwolf Architekten
Ralf Dejaco
EM2 Architekten
Stefan Hitthaler
Höller & Klotzner
Elke Ladurner, Stephan Marx
Katrin Lahner
Hannes Mahlknecht
Lukas Mayr
Melle Metzen Architects
Wolfgang Meraner
David Messner
MoDus Architects
Monovolume
pedevilla architekten
Stefan Pur
Bruno Rubner
Susanne Waiz
Caroline Willeit

30

Projects

Kunst am Bau

Andreas Flora
Christoph Hofer
Wil-ma Kammerer
Christian Kaufmann
Margit Klammer
Manfred Alois Mayr
David Messner
Philipp Messner
AMA-Team München – Albert Bauer, Manuel Winkler, Anders Herwig
Martin Pohl
Josef Rainer
Leander Schwazer
Alois Steger
Paul Thuile
Thomas Wiedmer
Caroline & Albert Willeit
Andreas Zingerle

20

Projects

In viaggio con la giuria

impressioni, commenti
e battute

di Alexander Zoeggeler

«Queste case sostenibili sono davvero insopportabili» queste le parole scherzose del professor Adolfo Natalini dopo che più volte la giuria è stata assalita da orgogliosi committenti che vantavano fantastici consumi e dati tecnici dei loro edifici...

Anche quest'anno la Fondazione Architettura Alto Adige ha organizzato il premio di Architettura, la settima edizione e di nuovo abbiamo puntato ad una giuria di fama internazionale. A differenza della passata edizione la scelta di quest'anno è caduta sull'importanza di vedere le opere secondo diversi punti di vista: quello dell'architetto, del fotografo e del giornalista, secondo questi criteri abbiamo scelto la nostra giuria.

ADOLFO NATALINI architetto toscano e professore ordinario all'Università di Architettura a Firenze, dove insegna da più di 40 anni. Una persona squisita: colto, raffinato, molto ironico e divertente; non viaggia volentieri, lo fa solo quando deve per lavoro, ma da anni viene in vacanza in Alto Adige perché adora i nostri paesaggi e forse da quest'anno anche la nostra architettura.

Tra il 1970 e il 1972 fonda il Superstudio insieme a Cristiano Toraldo di Francia, Gian Piero Frassinelli, Roberto e Alessandro Magris ed Alessandro Poli, il gruppo è considerato l'iniziatore della cosiddetta «architettura radicale», una delle avanguardie più significative di quegli anni.

Nel 1979 si mette in proprio proponendo nella sua architettura una riconciliazione tra memoria collettiva e memoria privata ricercando le tracce che il tempo lascia sugli oggetti e sui luoghi.

Tra le sue opere più importanti: i progetti per il Römerberg a Francoforte e per il Muro del Pianto a Gerusalemme, il Centro Elettrocontabile di Zola Predosa, la casa in Saalgasse a Francoforte, il Teatro della Compagnia a Firenze, la ricostruzione della Waagstraat a Groningen, il Museo dell'Opificio delle Pietre Dure a Firenze, la Muzenplein a l'Aja, il Polo Universitario a Novoli, Firenze, Boscotondo a Helmond, il Polo Universitario a Porta Tufi a Siena, Het Eiland a Zwolle, Haverleij a Den Bosch, il Museo dell'Opera del Duomo e il progetto per i Nuovo Uffizi a Firenze.

Natalini, oltre ad essere un architetto che ha costruito molto e dappertutto, è abituato a giudicare anche i lavori dei suoi studenti, molto aperto a soluzioni innovative e sperimentali, ricerca comunque il rispetto per il luogo, per la tradizione e dà molta importanza all'inserimento nel paesaggio e all'uso corretto dei materiali.

TOM VACK, fotografo americano autodidatta, studia architettura e design alla University of Illinois Chicago Circle, ma fin da subito si dedica alla fotografia. Ha fotografato opere di architetti e designer come Michele De Lucchi, Ingo Maurer, Philippe Starck, Ron Arad and Marc Newson per ditte come Magis, Luceplan, Driade, Leica, Emu e Sharp. Da anni vive e lavora a Milano. Un po' scettico riguardo alle fotografie, insiste per andare a visitare i progetti di persona per non farsi «ingannare» dalla bravura dei suoi colleghi. Inoltre per Vack è molto importante la differenza che c'è tra guardare e vedere, ed è sul posto che ogni volta ci faceva notare le cose che lui vedeva.

32 33



AXEL SIMON studia architettura a Berlino e storia e teoria dell'architettura a Zurigo, lavora da anni come critico e giornalista per la rinomata rivista di architettura Hochparterre di Zurigo.

Abituato a leggere, giudicare e raccontare le architetture, indaga scrupolosamente ogni dettaglio per capire al meglio i materiali, le tecniche costruttive e il loro utilizzo.

Nonostante gli approcci fossero stati molto differenti c'è sempre stata armonia all'interno della giuria, le scelte e le preferenze erano sempre motivate in modo approfondito da tutti i giurati ed è stato molto interessante e costruttivo assistere ai loro incontri. Come già nella passata edizione anche quest'anno abbiamo voluto dividere il premio in varie categorie, 7 categorie: housing, public, office&industry, tourism, open spaces, renovation ed interior. Sono stati iscritti più di 150 progetti costruiti negli ultimi 5 anni nella nostra Provincia. La giuria aveva il compito di nominare 4 progetti per ogni categoria, doveva inoltre

decidere il migliore di ogni categoria e successivamente il 1. premio assoluto. A differenza delle altre edizioni si è deciso di introdurre anche il premio del pubblico: via internet chiunque poteva dare la propria preferenza ad uno dei 28 nominati.

Dopo tre giorni estenuanti, in cui la giuria ha viaggiato in lungo e in largo tutta la nostra provincia, ha scelto i vincitori, «è stata dura» hanno detto - erano tante le architetture che avrebbero meritato un premio e una nomination. «Per fare una buona architettura c'è bisogno di un buon architetto, una buona ditta esecutrice e un buon committente» dice Natalini, e sembra che in tanti progetti la giuria abbia osservato tutte queste qualità.

La giuria ha potuto anche osservare il nostro paesaggio autunnale, assaporare cibi e vini locali e capire la tradizione sudtirolese - tutti fattori che sono poi stati importanti nel giudicare i progetti, perché secondo loro uno degli aspetti fondamentali era l'inserimento nel contesto.



Mit der Jury auf Reisen: Eindrücke, Kommentare und Witze

»Diese nachhaltigen Häuser sind wirklich unerträglich«, waren die scherzhaften Worte von Professor Adolfo Natalini, nachdem die Jury mehrere Male von stolzen Bauherrn überfallen worden war, die fantastische Verbrauchszahlen und technische Daten ihrer Gebäude lobten ...

Auch heuer hat die Architekturstiftung Südtirol den Architekturpreis organisiert, die siebte Auflage, und wieder haben wir auf eine international anerkannte Jury gesetzt. Im Unterschied zur vergangenen Ausgabe fiel die Wahl dieses Jahr auf die Bedeutung, die Werke aus unterschiedlichen Blickwinkeln zu betrachten: aus der des Architekten, des Fotografen und des Journalisten. Nach diesen Kriterien haben wir unsere Jury ausgewählt:

ADOLFO NATALINI Architekt aus der Toskana und ordentlicher Professor an der Universität für Architektur in Florenz, wo er seit über 40 Jahren unterrichtet. Eine erlesene Person: gebildet, kultiviert, sehr ironisch und unterhaltsam; er reist nicht gerne, macht es nur, wenn er aus beruflichen Gründen muss, kommt aber seit Jahren nach Südtirol in den Urlaub, da er unsere Landschaft und seit heuer vielleicht auch unsere Architektur liebt.

Zwischen 1970 und 1972 gründet er mit Cristiano Toraldo di Francia, Gian Piero Frassinelli, Roberto und Alessandro Magris und Alessandro Poli das »Superstudio«; diese Gruppe gilt als Begründer der sogenannten »Radikalen Architektur«, einer der bedeutendsten Avantgarden jener Zeit.

1979 macht er sich selbstständig und schlägt in seiner Architektur eine Wiederaussöhnung zwischen kollektiver und privater Erinnerung vor, indem er nach den Spuren sucht, welche die Zeit auf den Objekten und Orten hinterlässt.

Zu seinen wichtigsten Werken gehören die Projekte für den Römerberg in Frankfurt und für die Klagemauer in Jerusalem, das Datenverarbeitungszentrum in Zola Predosa, das Haus in der Saalgasse in Frankfurt, das Teatro della Compagnia in Florenz, der Wiederaufbau der Waagstraat in Groningen, das Museo dell'Opificio delle Pietre Dure in Florenz, der Muzenplein in Den Haag, das Universitätszentrum in Novoli, Florenz, Boscotondo in Helmond, das Universitätszentrum von Porta Tufi in Siena, Het Eiland in Zwolle, Haverleij in Den Bosch, das Museo dell'Opera del Duomo und das Projekt für die Neuen Uffizien (Nuovi Uffizi) in Florenz. Natalini ist nicht nur ein Architekt, der viel und überall gebaut hat, sondern er ist es auch gewöhnt, die Arbeiten seiner Studenten zu bewerten; innovativen und experimentellen Lösungen gegenüber ist er sehr offen, aber er sucht trotzdem nach dem Respekt für den Ort, nach der Tradition und legt viel Wert auf die Einfügung in die Landschaft und den korrekten Umgang mit Materialien.

34 35

TOM VACK amerikanischer Fotograf und Autodidakt, studiert Architektur und Design an der University of Illinois Chicago Circle, aber widmet sich von Beginn an der Fotografie. Er hat Werke von Architekten und Designern wie Michele De Lucchi, Ingo Maurer, Philippe Starck, Ron Arad und Marc Newson und für Firmen wie Magis, Luceplan, Driade, Leica, Emu und Sharp fotografiert. Seit Jahren lebt und arbeitet er in Mailand. Den Fotografien gegenüber etwas skeptisch eingestellt, besteht er darauf, die Projekte persönlich zu besuchen, um sich vom Können seiner Kollegen nicht »täuschen« zu lassen. Zudem ist für Vack der Unterschied zwischen schauen und sehen sehr wichtig, und vor Ort zeigte er uns jedesmal die Dinge, die er sah.

AXEL SIMON studiert Architektur in Berlin sowie Geschichte und Theorie der Architektur in Zürich, arbeitet seit Jahren als Kritiker und Journalist für die renommierte Zeitschrift Hochparterre in Zürich. Er ist es gewöhnt, Architekturen zu lesen, zu bewerten und zu erzählen und untersucht daher minutiös jedes Detail, um Materialien, Konstruktionstechniken und ihren Gebrauch bestmöglich zu verstehen.

Trotz der sehr unterschiedlichen Herangehensweisen war das Klima innerhalb der Jury stets harmonisch, Auswahl und Vorzugsstimmen wurden immer von allen Juroren ausführlich begründet und es war sehr interessant und konstruktiv, an ihren Treffen teilzunehmen.

Wie bereits bei der letzten Auflage wollten wir auch heuer den Preis in verschiedene Kategorien unterteilen, sieben Kategorien: housing, public, office & industry, tourism, open spaces, renovation und interior. Mehr als 150 in den letzten 5 Jahren in unserer Provinz erbaute Projekte wurden eingetragen. Die Jury hatte die Aufgabe, 4 Projekte aus jeder Kategorie zu nominieren und musste zudem das beste aus jeder Kategorie wählen und anschließend auch den ersten Preis insgesamt vergeben. Im Unterschied zu den anderen Auflagen wurde beschlossen, auch einen Publikumspreis einzuführen: Jeder konnte über Internet einem der 28 Nominierten seine Vorzugsstimme geben.

Nach drei zehrenden Tagen, in denen die Jury unsere ganze Provinz durchwandert hat, hat sie die Siegerprojekte ausgewählt; »es war hart«, haben sie gesagt – viele Architekturen hätten sich einen Preis und eine Nominierung verdient. »Um eine gute Architektur zu machen, braucht es einen guten Architekten, eine gute ausführende Firma und einen guten Auftraggeber«, sagt Natalini, und es scheint so, als hätte die Jury diese Qualitäten in vielen Projekten wiedergefunden.

Die Jury hatte auch die Möglichkeit, unsere herbstliche Landschaft zu betrachten, typische Gerichte und Weine zu verkosten und die Südtiroler Tradition zu verstehen – lauter Faktoren, die dann beim Bewerten der Projekte wichtig waren, zumal die Einfügung in den Kontext für die Juroren einen der fundamentalen Aspekte darstellte.





Arch. Siegfried Delueg
Pfarrzentrum Mutter Teresa von Kalkutta,
Bozen – Centro parrocchiale Madre
Teresa di Calcutta, Bolzano

GEWINNER
Südtiroler
Architekturpreis
2013



VINCITORE
Premio
d'Architettura
Alto Adige
2013

36

37



Kirche, Pfarrheim, Pfarrhaus
Chiesa, Oratorio, Canonica

Bauherr Committente
Diözese Bozen-Brixen, Pfarrei Mutter Teresa
von Kalkutta – Diocesi Bolzano-Bressanone,
Parrocchia Madre Teresa di Calcutta
Planung und Bauleitung Progetto e
direzione lavori
Arch. Siegfried Delueg

Bauvolumen Cubatura
17.325 m³
Baukosten Costi costruzione
9.266.000 Euro
Bauende Ultimazione
04/2012



Foto Alessandra Chemollo

38 39

Foto Alessandra Chemollo



Gemeinsam mit Schule, Kindergarten und Einkaufszentrum bildet die Kirchenanlage die städtebauliche Mitte des neuen Stadtteils Firmian. Umgeben von hoher und dichter Wohnbebauung erscheinen die Sakralbauten bewusst zurückgenommen, klar und im menschlichen Maßstab. Die Struktur tritt durch vier, in Höhe und Größe verschiedene Raumquader in Erscheinung. Kirchenbau und -raum werden gleichermaßen durch das eingeschnittene Trägerkreuz generiert. In freiem Grundriss und losge-

löst vom Trag- und Raumsystem der Kirche sind die große Aula mit Presbyterium und Taufbereich, Allerheiligstes, Werktagskapelle, Beichtstuhl und Sakristei angeordnet.

Insieme a scuola, asilo e centro commerciale l'impianto ecclesiale forma il centro del nuovo quartiere Firmian. Circondati da alta e densa edilizia abitativa, gli edifici sacri sono stati mantenuti volutamente modesti, chiaramente composti e a misura d'uomo. l'insieme della chiesa si presenta in quattro corpi di diversa

altezza e dimensione. Volume esterno e spazio interno sono ugualmente generati da una trave a croce inserita nei corpi che copre l'intero spazio della chiesa. Nella pianta, libera e indipendente da ordini strutturali e spaziali, nella chiesa sono dislocati l'aula grande con il presbiterio e il fonte battesimale, il tabernacolo, la cappella feriale, il confessionale e la sacrestia.

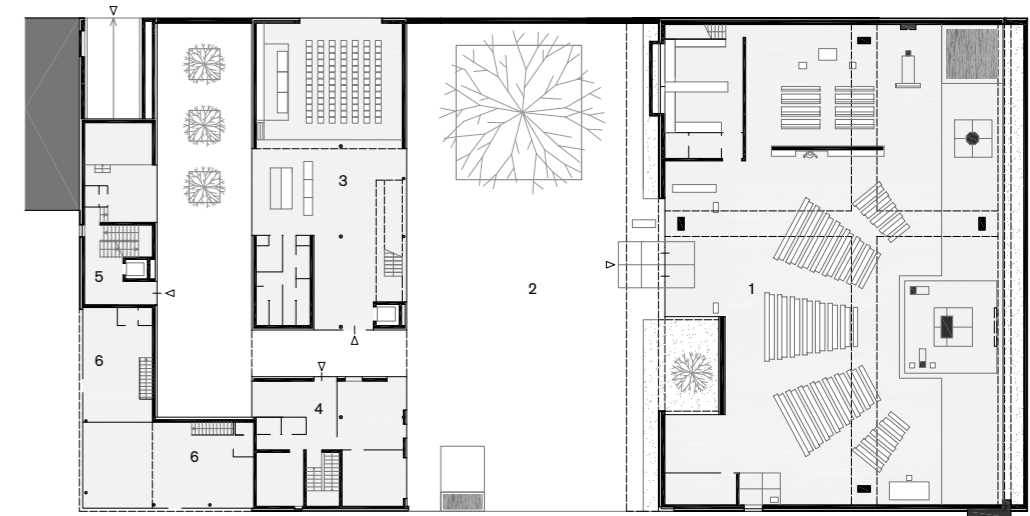


Foto Alessandra Chemollo

40 41



- 1 Kirche
Chiesa
- 2 Kirchhof
Sagrato
- 3 Pfarrzentrum
Centro parrocchiale
- 4 Pfarrbüro
Ufficio parrocchiale
- 5 Pfarrhaus
Canonica
- 6 Dienstleistungen
Servizi



Erdgeschoss - Piano terra



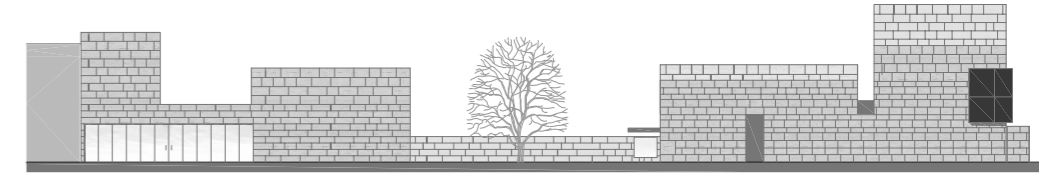
Foto Alessandra Chemollo



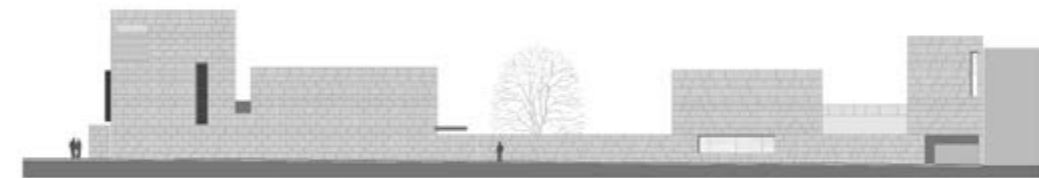


Foto Alessandra Chemollo

42 43



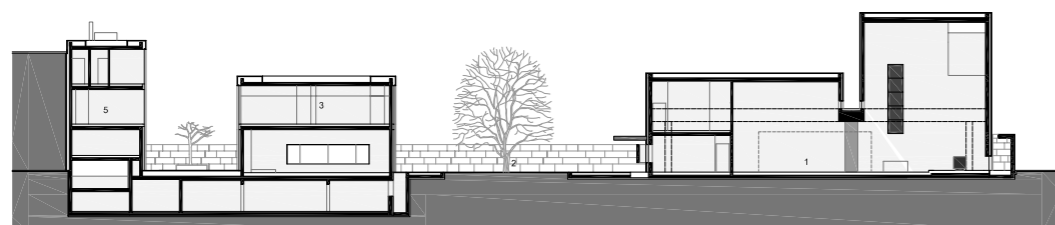
Ansicht Nord-West – Prospetto nord-ovest



Ansicht Süd-Ost – Prospetto sud-est



Foto Alessandra Chemollo



Längsschnitt – Sezione longitudinale

Public

Arch. Claudio Lucchin & Architetti Associati
Erweiterung der Landesfachschule für Sozialberufe *Hannah Arendt*, Bozen
Ampliamento della Scuola Provinciale per le Professioni Sociali *Hannah Arendt*, Bolzano



Foto Giacomo Flaim

44 45

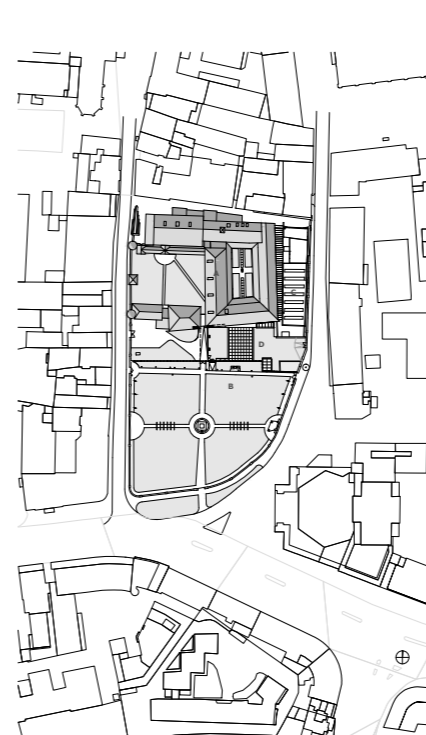
Die Erweiterung fügt sich mitten im Stadtzentrum zwischen dem historischen Kapuzinerkloster und dem öffentlichen Garten ein. Um diesen wertvollen Kontext nicht zu beeinträchtigen, wurde das gesamte Projekt unterirdisch realisiert. Das Resultat widerspricht allen Vorurteilen gegenüber unterirdischen Bauten, die als wenig lebenswert gelten, da ihnen die Möglichkeit aberkannt wird, Beziehungen mit Umgebung und Licht einzugehen. Der Bau beweist im Gegenteil, wie unter dieser

Bedingung anspruchsvoller Komfort und Wohlbefinden auf hohem Niveau erreicht werden können.

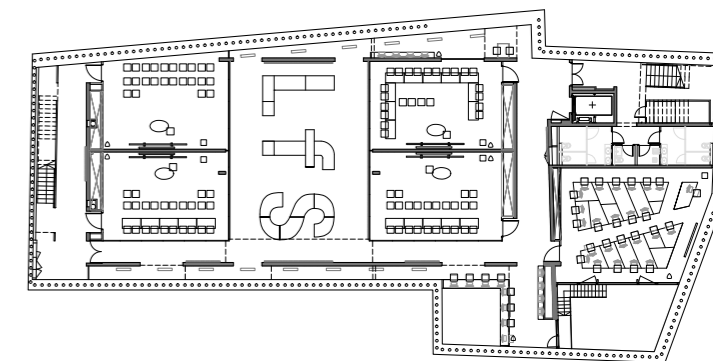
Collocato nel centro cittadino, l'ampliamento si inserisce tra lo storico Convento dei Cappuccini ed il parco pubblico. Per non turbare il prezioso contesto, si è scelto di realizzare l'intero progetto sotto terra. Il risultato nega ogni pregiudizio sugli edifici ipogei, pensati come poco vivibili perché estranei al rapporto con l'intorno e con la luce, e dimostra al contrario come

sia possibile ottenere in questa condizione elevati livelli di comfort e benessere.

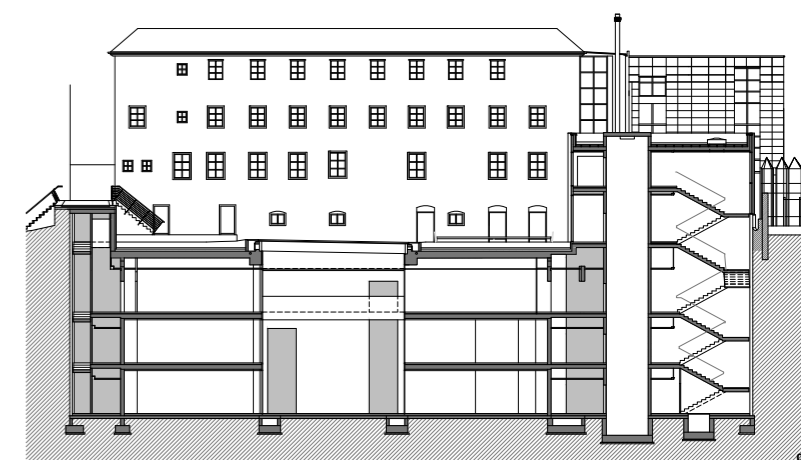
Public



Lageplan – Planimetria



3. Kellergeschoss – Terzo piano interrato



Längsschnitt – Sezione longitudinale



Foto Giacomo Flaim



Public

Arch. Wolfgang Meraner,
 ARGE Lanz + Mutschlechner
Vertikale, Kletterhalle, Brixen
Vertikale, palestra di roccia, Bressanone



Das Gebäude wird durch eine transparente Fassadengestaltung charakterisiert, die Natur und Landschaft nach innen transportiert und zugleich das Innere außen sichtbar macht. Der mehrschichtige Fassadenbau schafft einen Moiré-Effekt, der den Betrachter je nach Standpunkt in ein dynamisches Verhältnis zur Kletterhalle stellt. Die offene Gestaltung der Kletterhalle mit seinen freistehenden Klettertürmen ermöglicht den Blick nach außen auf Platz und Park sowie nach innen auf die gesamte Halle.

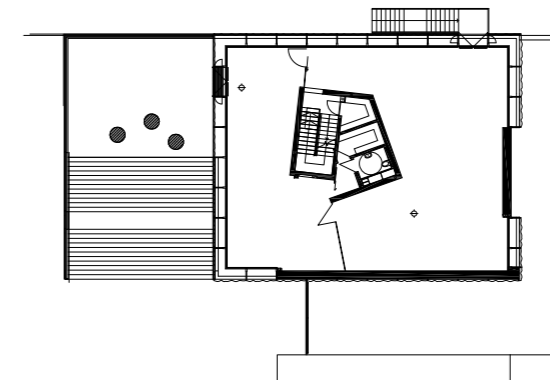
Il progetto è caratterizzato dalla trasparenza delle facciate, attraverso le quali natura e paesaggio vengono proiettati nell'edificio e gli spazi interni appaiono visibili dall'esterno. La costruzione dei prospetti a più strati determina un effetto Moiré, con la conseguente relazione dinamica tra l'osservatore e l'edificio che varia a seconda del punto di vista. La struttura aperta della palestra di roccia, con le sue torri di arrampicata, consente lo sguardo verso l'esterno su parco e piazza, nonché verso l'interno sulla palestra.

Foto Günter Richard Wett

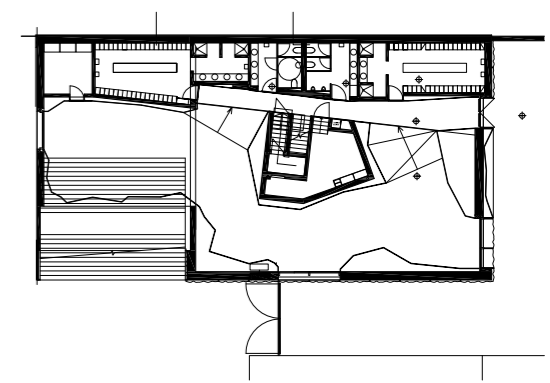
46 47

Foto Günter Richard Wett

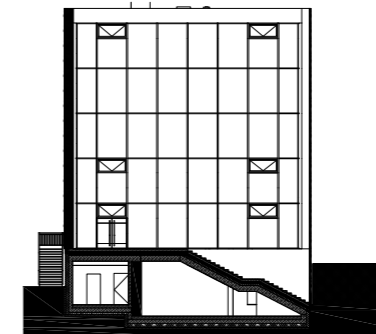
Public



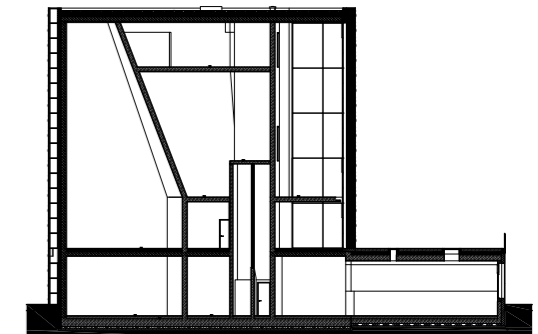
Parkniveau – Pianta al livello del parcheggio



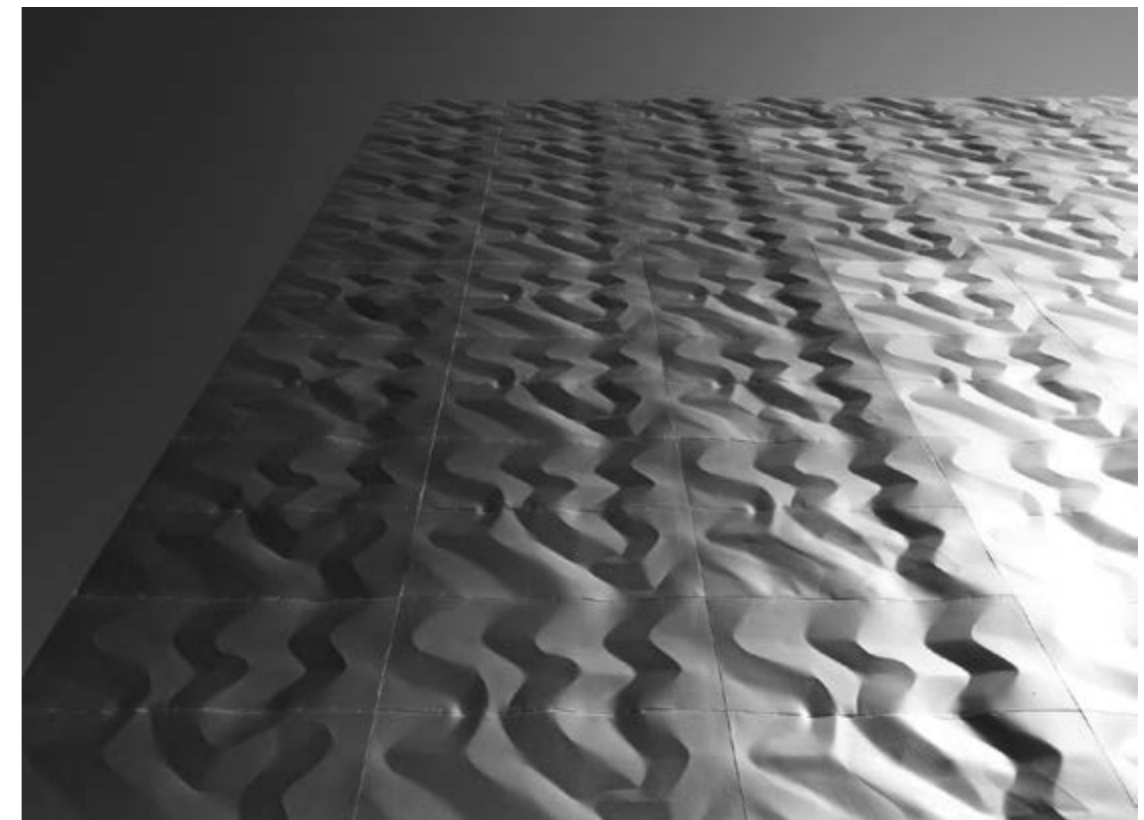
Platzniveau – Pianta al livello della piazza



Schnitt – Sezione



Schnitt – Sezione



Public

Monsorno Trauner Architekten
Kulturgebäude, Auer
Centro culturale, Ora



Das Gebäude in historischer Umgebung fällt dem Betrachter durch seine moderne, aber formal zurückhaltende Erscheinung auf. Zu einer Nebenstraße hin setzt ein kleiner Vorplatz zudem einen städtebaulichen Akzent. Die Besucher gelangen von beiden Seiten in das Gebäude, wobei ihnen die ausragenden Obergeschosse Schutz vor der Witterung bieten. Ohne das quaderförmige Erscheinungsbild des Gebäudes zu beeinträchtigen, wurden im Inneren verschiedene Raumhöhen

und -dimensionen realisiert, die den Höhenversatz des Geländes geschickt überwinden.

La costruzione, situata in un'area storica, cattura l'attenzione per l'aspetto moderno, contrapposto ad un carattere formale introverso. Dal lato della via secondaria, una piccola piazza antistante dona un accento urbano all'ambiente. I visitatori accedono all'edificio da entrambi i lati, trovando riparo in ogni stagione nello spazio antistante, protetto dai piani superiori aggettanti. Senza

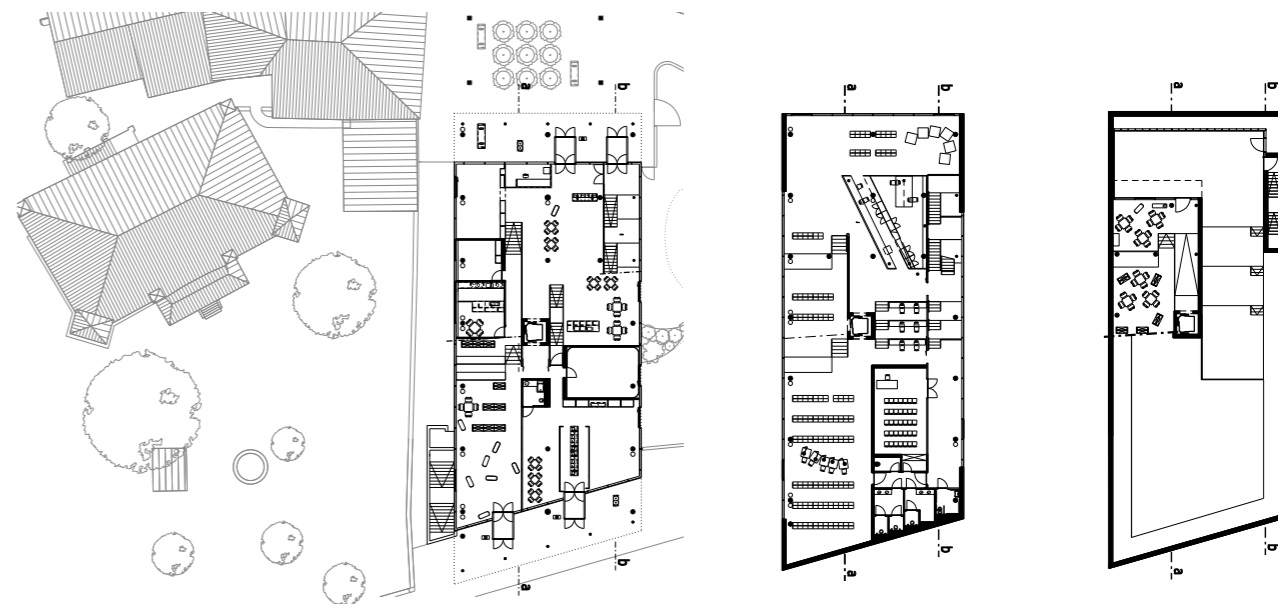
compromettere la forma quadrata dell'edificio, all'interno sono stati realizzati dislivelli e ottenute dimensioni spaziali che superano le differenze di altezza del sito costruttivo.

48 49

Foto René Riller

Foto René Riller

Public



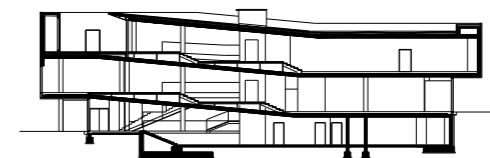
Erdgeschoss – Piano terra

Obergeschoss – Piano superiore

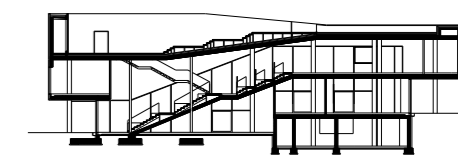
Dachgeschoss – Piano terrazza



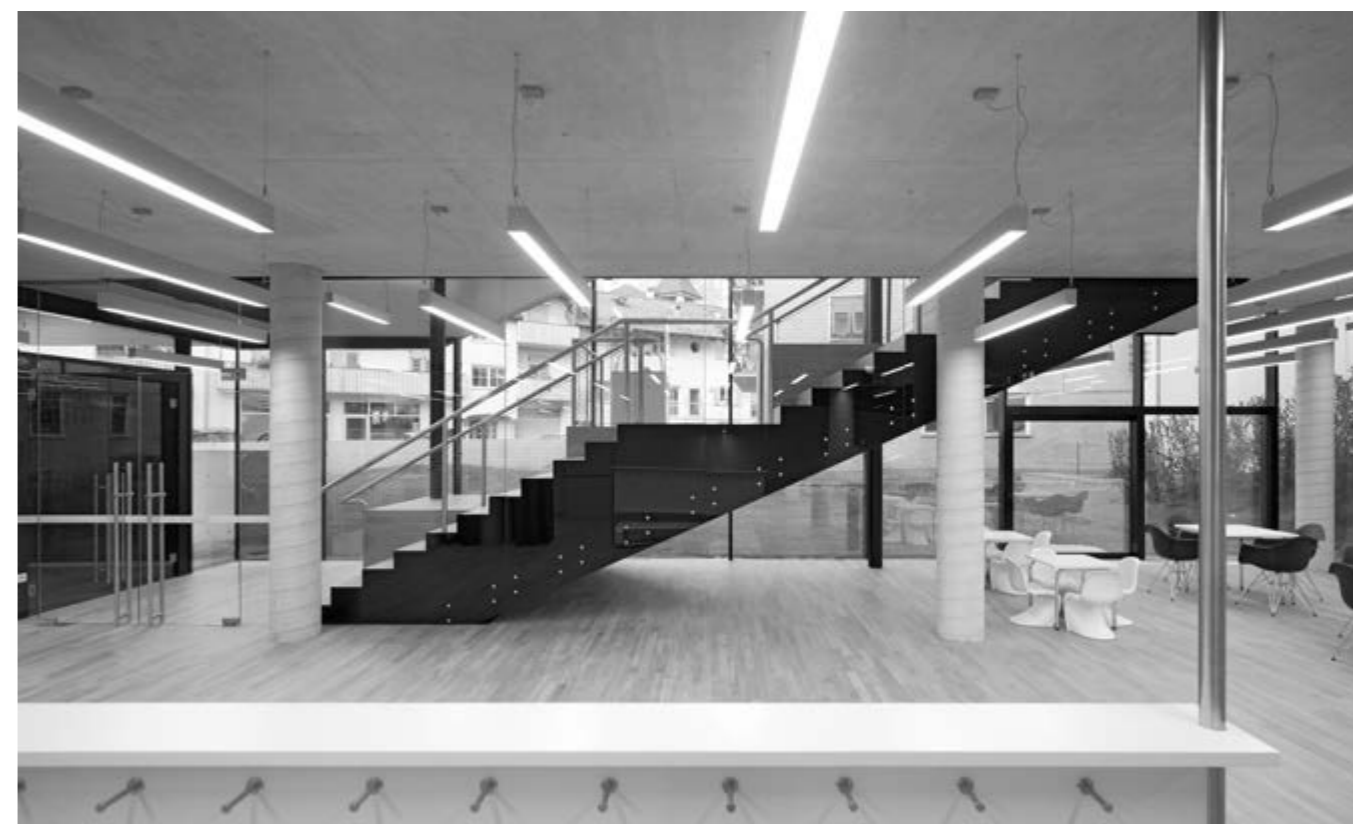
1:800



Schnitt – Sezione A-A



Schnitt – Sezione B-B





Pedevilla Architekten
Wohnhaus Pliscia 13, Enneberg
Casa Pliscia 13, Pieve di Marebbe



50

51



Ein- und Mehrfamilienhaus
casa uni e bifamiliare

Bauherr/Committente
Gemeinde Enneberg
Comune Pieve di Marebbe
Planung und Bauleitung/Progetto e direzione lavori
pedevilla architekten
Arch. Alexander Pedevilla
Arch. Armin Pedevilla

Bauvolumen/Cubatula
1.520 m³
Baukosten/Costi-costruzione
653.600 Euro
Bauende/Ultimazione
02 2013



Foto Gustav Willeit

52 53

In einem Weiler auf 1.200 Metern Höhe liegt das mit Bezug auf die Bau-tradition der »Viles« ausgeformte Gebäude-Ensemble. Die zwei versetzten Baukörper mit ihrer behutsamen Einfügung in den Hang entsprechen dem örtlichen Paarhoftypus. Regionale Ornamente und charakteristische Merkmale wie Satteldach, Loggia und Holzfassade werden aufgenommen und durch eine klare eigenständige Interpretation neu umgesetzt. Die Reduktion auf wenige aus der Umgebung gewonnene Materialien

(Dolomitgestein für Sichtbeton, massive Zirbe und Lärche) entspricht ebenso der früheren Bauweise wie der Gedanke der Nachhaltigkeit.

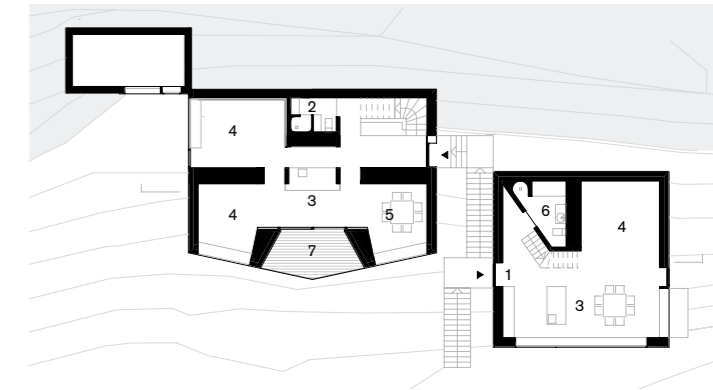
Il gruppo di case si riallaccia alla cultura costruttiva delle »Viles« ed è posto in un piccolo insediamento a 1200 metri di quota. I due corpi sfalsati e l'inserimento attento nel pendio corrispondono al tipo edilizio del maso appaiato. Il progetto fa propri motivi ornamentali e caratteristiche costruttive regionali, come la copertura a falda, la loggia e la

facciata in legno, reinterpretandoli in modo indipendente. L'impiego di un numero ridotto di materiali ottenuti nelle immediate vicinanze (la dolomite per il cemento faccia a vista ed il massello di larice e pino cembro) corrisponde sia ai canoni dell'edificare tradizionale che ad un moderno concetto di sostenibilità.

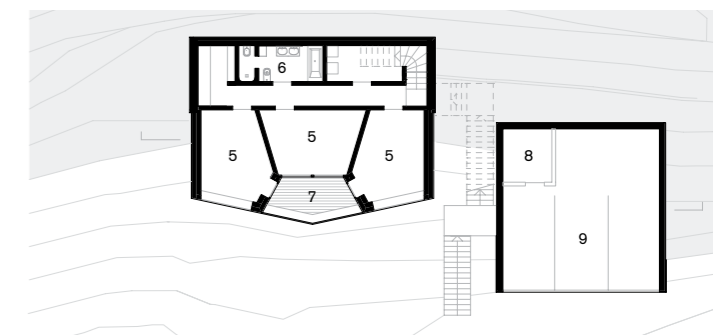
Foto Gustav Willeit



- 1 Eingang
Ingresso
- 2 WC
- 3 Küche
Cucina
- 4 Wohnbereich
Soggiorno
- 5 Zimmer
Camera
- 6 Bad
Bagno
- 7 Loggia
- 8 Technik
Impianti
- 9 Garage



Obergeschoss - Primo piano



Erdgeschoss - Piano terra

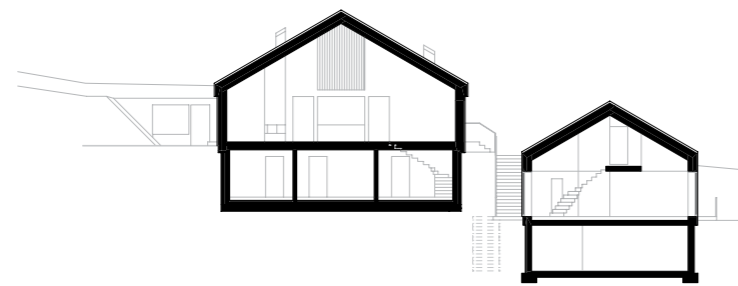




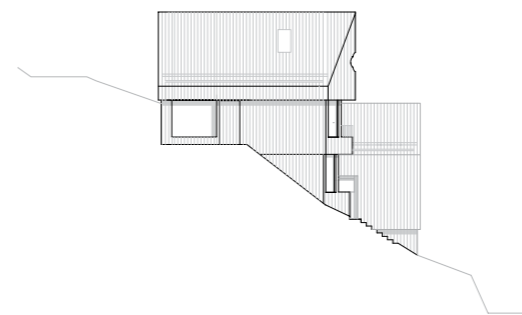
Foto Gustav Willeit

54 55

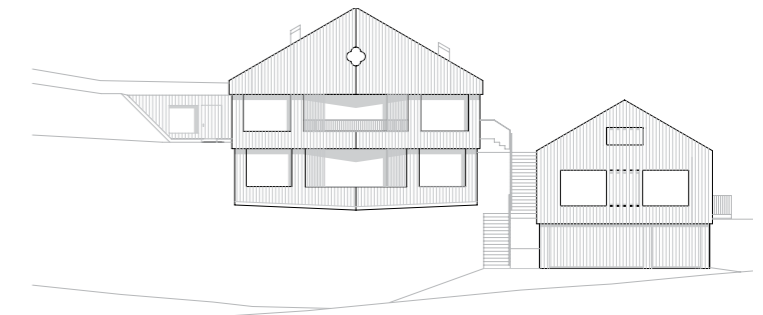
Foto Gustav Willeit



Schnitt – Sezione



Ansicht West – Prospetto ovest



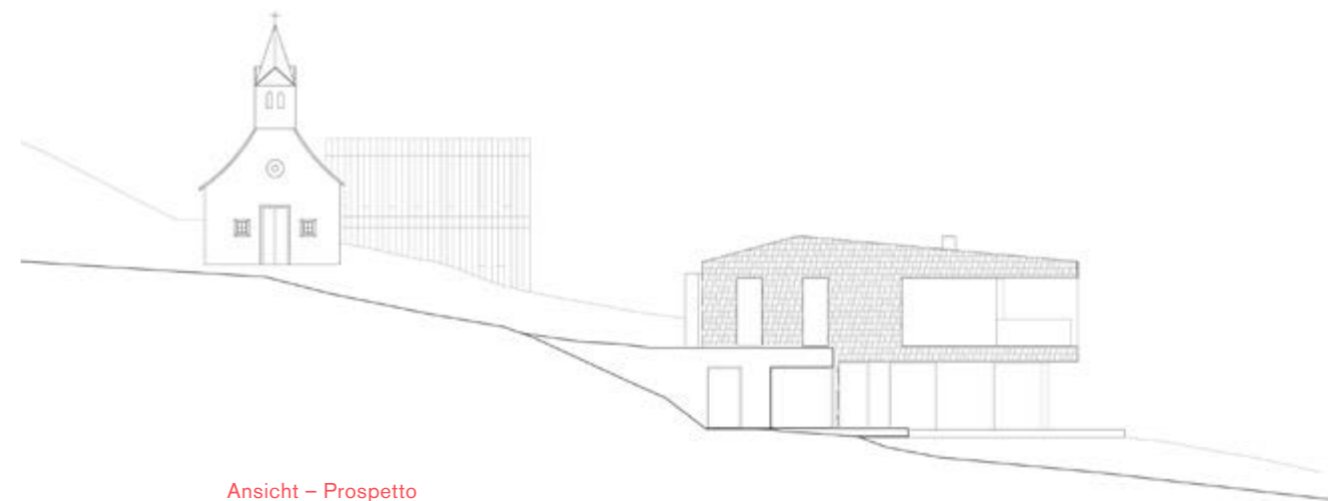
Ansicht Süd – Prospetto sud

Housing

**Bergmeisterwolf Architekten
Hofstelle B, neben der Kapelle,
Sterzing – Maso B, vicino alla
cappella, Vipiteno**



Housing



Ansicht – Prospetto

Foto Günter Richard Wett

56 57

Foto Günter Richard Wett



Lageplan – Planimetria

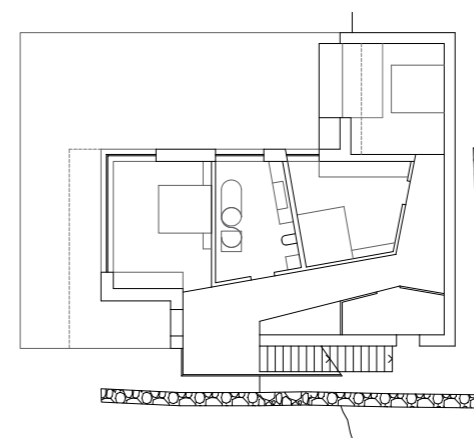


Gemeinsam mit der historischen Kapelle entsteht ein Gebäude-Ensemble am Berg. Die drei sich in die Landschaft eingliedernden Körper – Wohnbereich, Sauna und Garage – werden als Einheit wahrgenommen, obwohl sie sich in Form, Funktion und Material voneinander unterscheiden. Ihre zurückhaltende Formensprache trifft auf einen spannenden Kontrast aus traditionellen und modernen Materialien: alte Mauersteine, verwitterte Holzschindeln, Sichtbeton. Die Künstler Franziska und Lois Weinberger

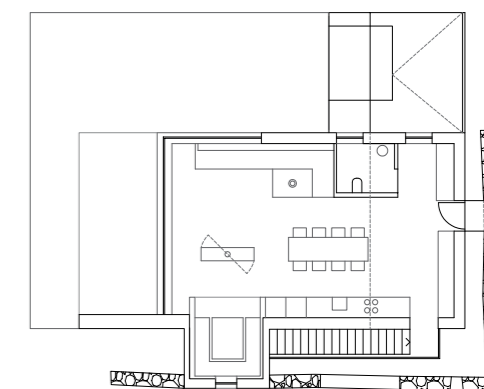
haben jedem Gebäude eine Pflanze zugeordnet: Augentrost, Wegwarte, Erdrauch; ihre Namen hängen über den Eingängen, ihre Samen wurden ausgesät.

In un contesto montano il progetto dà vita, insieme alla chiesetta storica, ad una piccola aggregazione di edifici. I tre corpi – abitazione, sauna e garage – si articolano tra loro relazionandosi al paesaggio. Differenziati per forma, funzione e materiale i tre edifici vengono percepiti in modo unitario. In comune hanno un lin-

guaggio formale trattenuto arricchito dal contrasto tra materiali tradizionali e contemporanei: le pietre riutilizzate di un antico muro, le scandole in legno, il cemento faccia a vista. Gli artisti Fransiska e Lois Weinberger hanno selezionato per ogni volume una pianta, eufrasia, cicoria e fumaria, ne hanno affisso il nome sugli ingressi e sparsi i semi all'esterno.



Erdgeschoss – Piano terra



Obergeschoss – Primo piano

Housing

Höller & Klotzner Architekten
 Haus Höller, Lana
 Casa Höller, Lana



Das Wohnhaus erhebt sich als Solitär über das mit Weinreben bewachsene Gelände. Der eingeschossige Baukörper liegt auf Stahlstützen über dem im Gelände eingebetteten Keller- und Garagenboxen. Ein auskragendes Parkdeck unter dem Gebäude nutzt den Raum als überdachte Parkmöglichkeit. Über eine freie, gerade Stahlterrasse gelangt man zum Hauseingang. Die Außenhaut besteht aus farbbeschichteten Aluminiumplatten und ist zur Hangseite hin komplett geschlossen. Geschosshöhe,

drehbare Paneele sorgen Richtung Osten und Westen hin für Sichtschutz und Beschattung. Ein Turm, der das Gebäude durchdringt, dient als Aussteifung und verbindet mit einer Wendeltreppe den Garten mit Wohnebene und Dachterrasse.

La casa si trova su un pendio a vigneto, un oggetto solitario sospeso nel paesaggio. L'abitazione organizzata su un unico piano, poggia su sottili pali di acciaio ed è sollevata sopra il box garage e cantina inserito nel terreno scosceso, mentre una pedana

aggettante in cemento armato funge da parcheggio coperto. L'accesso avviene attraverso una scala libera in acciaio. Il rivestimento esterno è costituito da pannelli d'alluminio verniciati che a monte chiudono completamente la facciata, mentre a est ed ovest lamelle orientabili, fissate a filo esterno, fungono da oscuramento e da schermo visivo. Un cilindro che perfora l'edificio, oltre ad avere una funzione statica, collega con una scala a chiocciola il giardino con l'abitazione e la terrazza sul tetto.

Foto Robert Fleischanderl

58 59

Housing

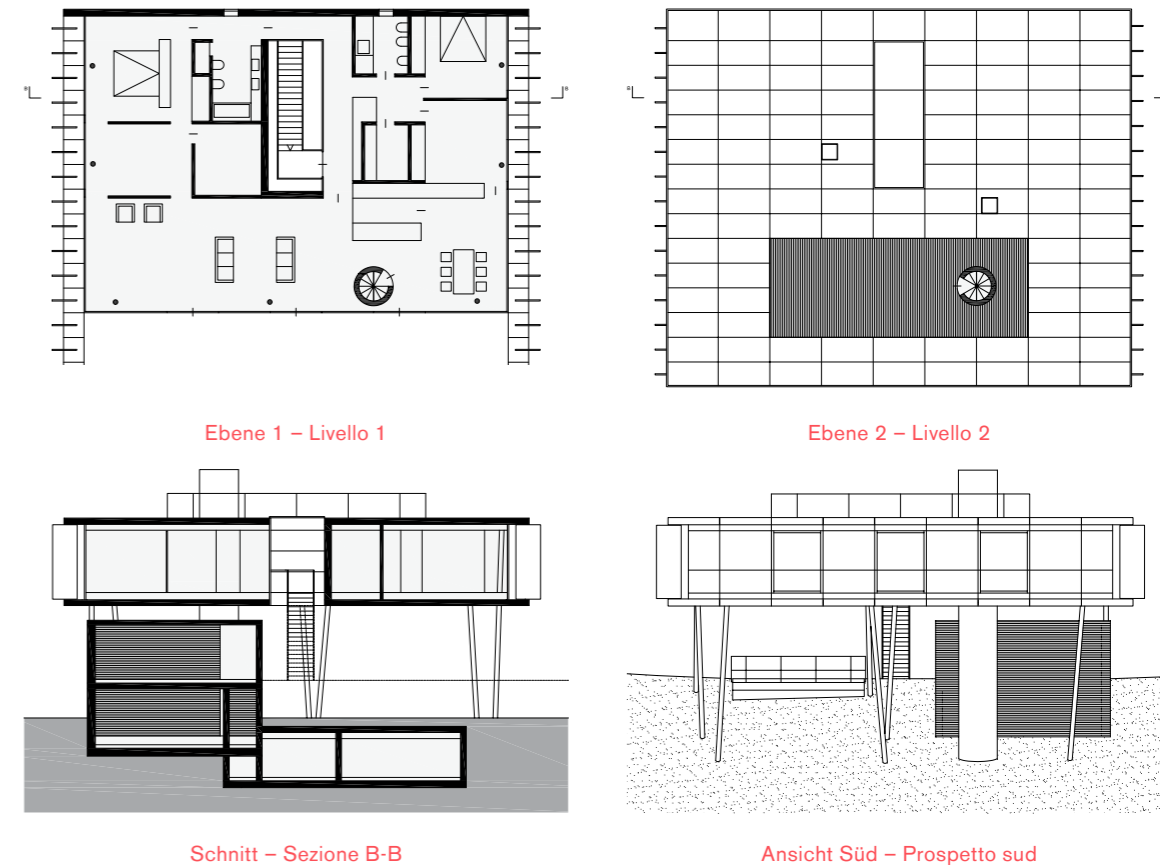


Foto Robert Fleischanderl



Housing

MoDus Architects
Künstlerhaus und Atelier, Kastelruth
Casa ed atelier d'artista, Castelrotto



Foto Niccolò Morgan Gandolfi

60 61

Das Gebäude am steil abfallenden Hang wird aus zwei sich ineinander verkeilende Volumen gebildet. Diese Dualität spiegelt sich in der Vertikalen wider: Die V-Struktur aus Holzstützen trennt die Wohnräume vom Atelier, das mit doppelter Raumhöhe über den Stahlbetonsockel hinausgeht. Die gekreuzte Holzstruktur aus Lärchenholz erinnert an traditionelle Bautechniken und zieht sich über die gesamte Fassade. Diese wird durch die Einarbeitung von Architektur-skizzen, eine Art »Tätowierung«, zum

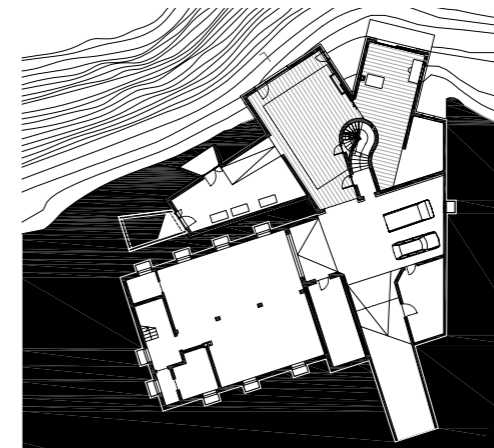
Kunstwerk und zeugt von der engen Zusammenarbeit zwischen Architekt und Künstler.

Posto sul ciglio di una scarpata, l'edificio è costituito da due volumi incastrati tra loro che si aprono verso la vallata ed il paese. Una dualità che verticalmente si ripropone nella giustapposizione del basamento in cemento armato con la parte superiore in legno. Un sistema di elementi portanti a «V» in legno lamellare stacca al piano terra il volume dell'abitazione in lato dall'atelier a doppia

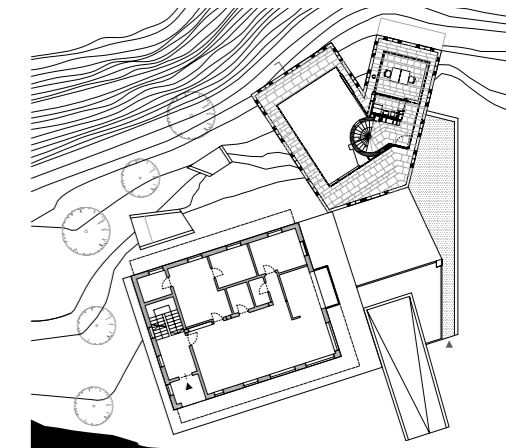
altezza nel basamento. La struttura a traliccio, che richiama tecniche costruttive tradizionali, prosegue nelle facciate superiori, dividendo le superfici delle pareti rivestite con pannelli in larice, sulle quali l'artista è intervenuto incidendo come «tatuaggi» schizzi del progetto, testimonianza della stretta collaborazione tra artista ed architetto.

Foto Niccolò Morgan Gandolfi

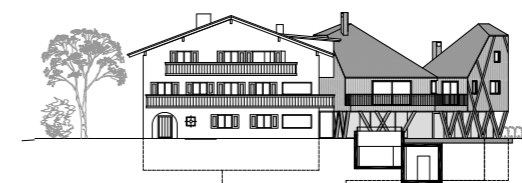
Housing



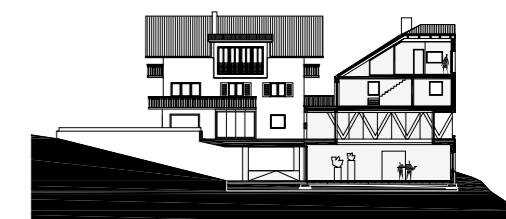
Kellergeschoss - Piano Interrato



Erdgeschoss - Piano terra



Ansicht Süd-West - Prospetto sud-ovest



Schnitt - Sezione





Arch. Markus Scherer
Umbau und Erweiterung Weinkellerei
Nals Margreid, Nals
Trasformazione e ampliamento della
cantina vinicola Nalles Magrè, Nalles



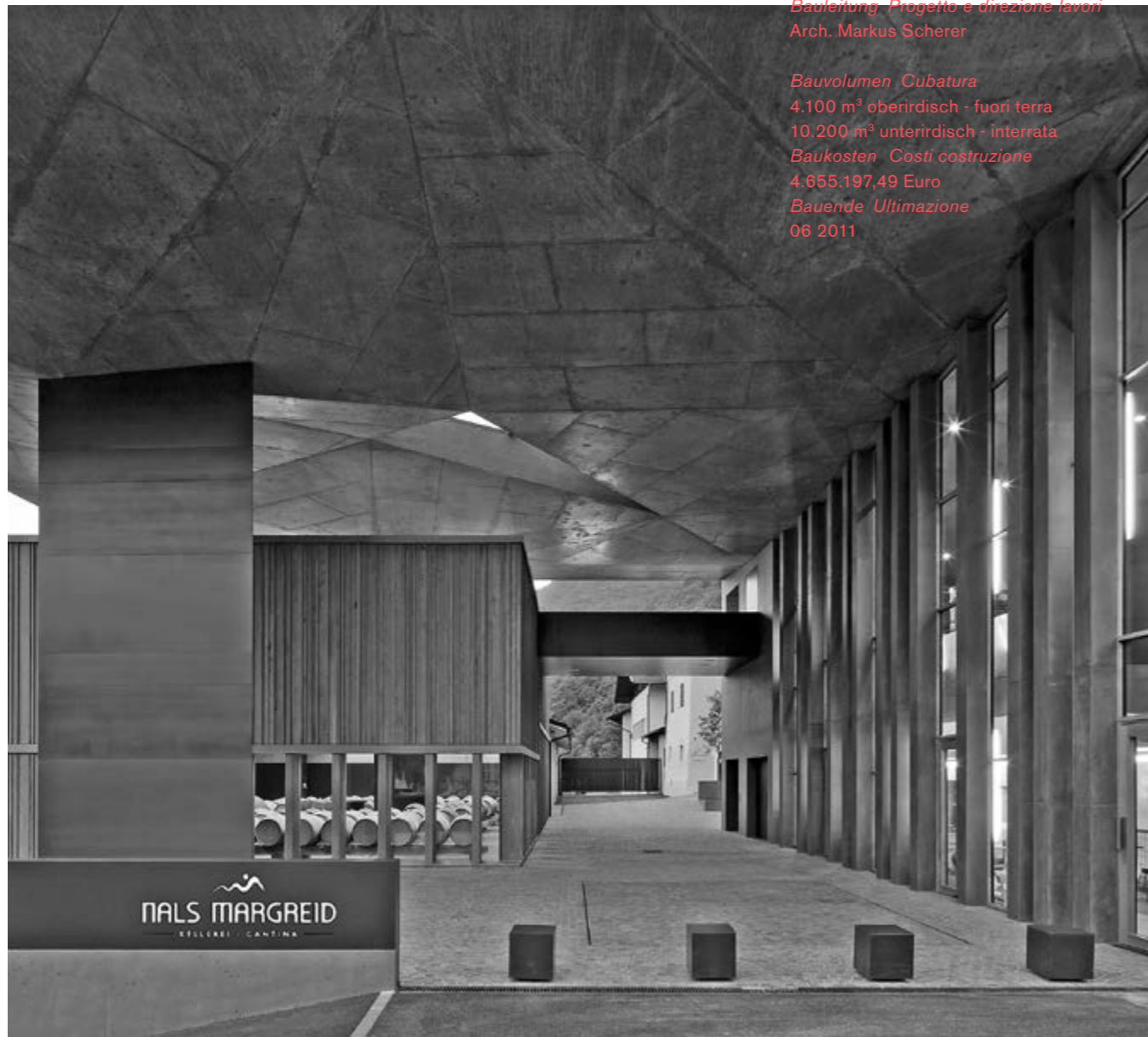
62

63

Weinkellerei
cantina vinicola

Bauherr Committente
Weinkellerei Nals Margreid
cantina vinicola Nalles Magrè
Bauleitung Progetto e direzione lavori
Arch. Markus Scherer

Bauvolumen Cubatura
4.100 m³ oberirdisch - fuori terra
10.200 m³ unterirdisch - interrata
Baukosten Costi costruzione
4.655.197,49 Euro
Bauende Ultimazione
06 2011



64 65

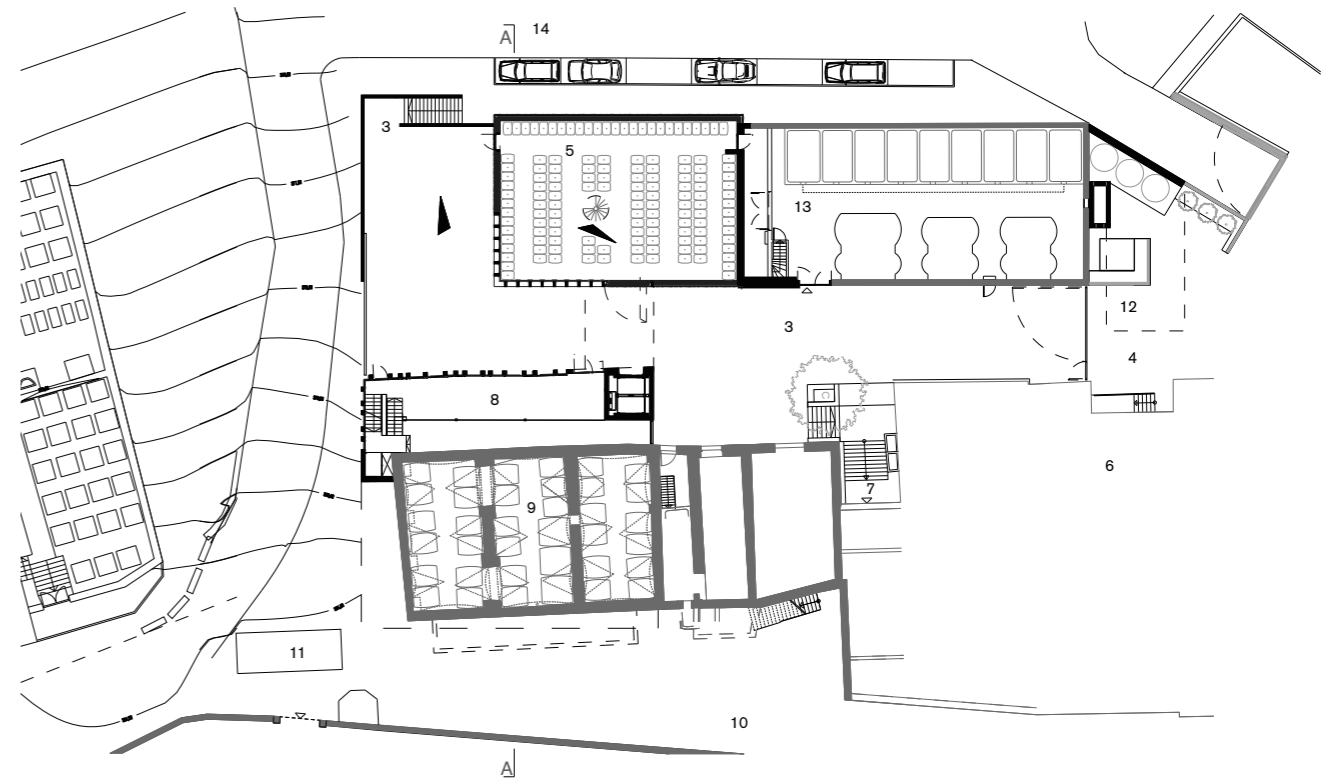
Foto Bruno Klotz

Die neuen Hauptgebäude der Kellerei in braunrötlich eingefärbtem Beton bilden mit den Porphyrfelswänden eine chromatische Einheit. Die begrünte Dachplatte fügt sich vom Berg aus gesehen in die Reblandschaft. Die Faltung an ihrer Unterseite folgt den statischen Kräftelinien und ergibt wie bei einem Origami eine versteifte Fläche. Die Verdickungen laufen den Hauptadern eines Blattes gleich von der Stütze nach außen. Der Barriquekeller ist wie eine überdimensionale Weinkiste aus Holz in den Hof gestellt. Alle gewählten

Materialien sind natürlich belassen, fügen sich harmonisch in den Kontext und entsprechen der Grundidee des herzustellenden Produkts: eigenständig und echt.

Il nuovo edificio della cantina è posto su uno zoccolo in cemento isolante pigmentato color marrone-rossiccio a formare un'unità cromatica e materica con il recinto del cimitero della chiesa adiacente e con le rocce porfiriche di cui è composto il crinale retrostante. Il piano di copertura dell'ampia tettoia è stato inverdito per integrarsi, dall'alto, con il paesaggio

a vigneto circostante. L'intradosso della piastra del tetto segue le linee di forza e forma una superficie irrigidita come un origami. Come in una foglia gli ispessimenti della soletta si innervano a partire dal pilastro. La barriera è una cassa per il vino sovradimensionata interamente realizzata in legno. I materiali utilizzati sono naturali, si inseriscono armoniosamente nel contesto e corrispondono all'ideologia del prodotto che qui vede la luce: autoctono e genuino.



0
5
10 m
1:600

- 1 Kellergeschoss
pianta sotterraneo
- 2 Bestand
fabbricato esistente
- 3 Weinhof
cortile della vinoteca
- 4 Arbeitsbereich
area di lavoro
- 5 Barriquekeller Holzbaukörper
cantina barriera
con struttura in legno
- 6 Verkostungssaal
sala degustazione
- 7 Weinverkauf
vendita vino
- 8 Zwischenebene
livello intermedio
- 9 Holzfasskeller Bestand
cantina esistente
per botti in legno
- 10 Lkw - Durchfahrt
transito carrabile-tir
- 11 Waage - bilancia
- 12 Technikraum - area tecnica
- 13 Bestehender Gärkeller
cantina esistente
per la fermentazione
- 14 Gemeindestraße
strada comunale

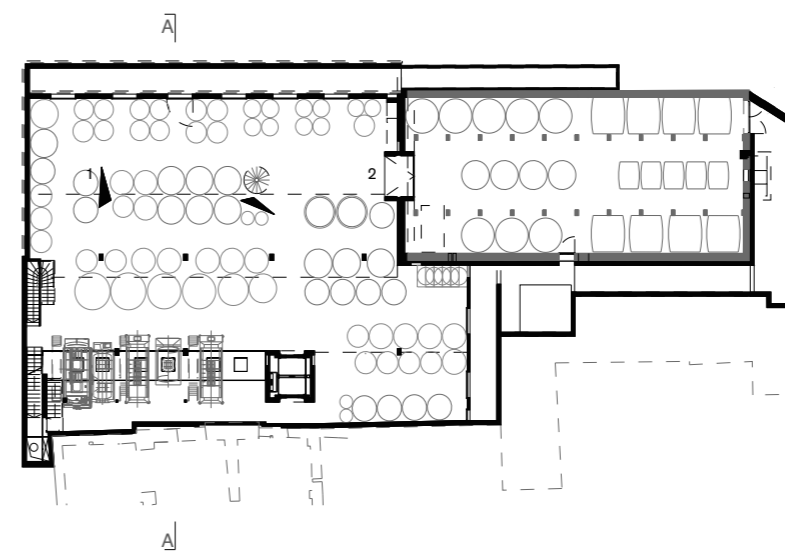


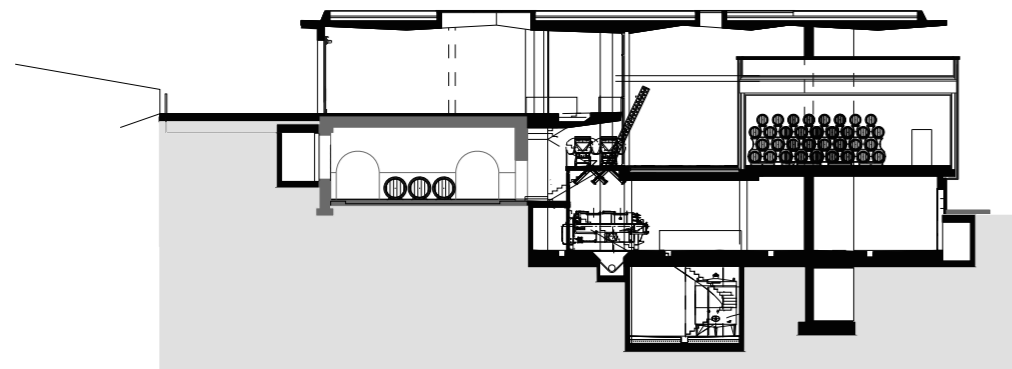


Foto Bruno Klomfar

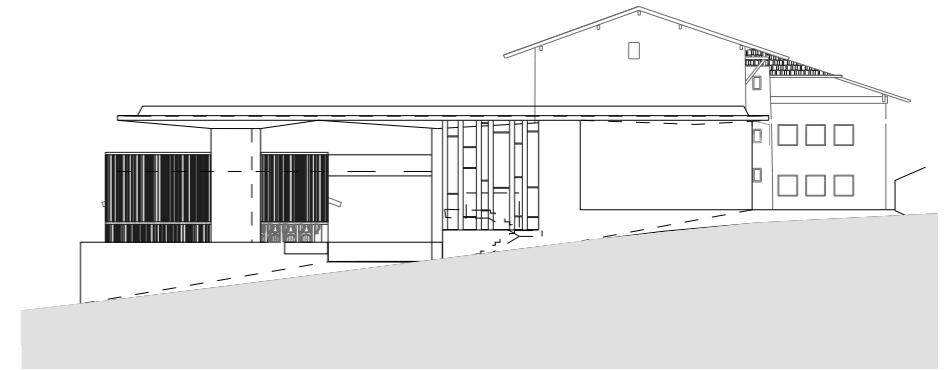
66 67



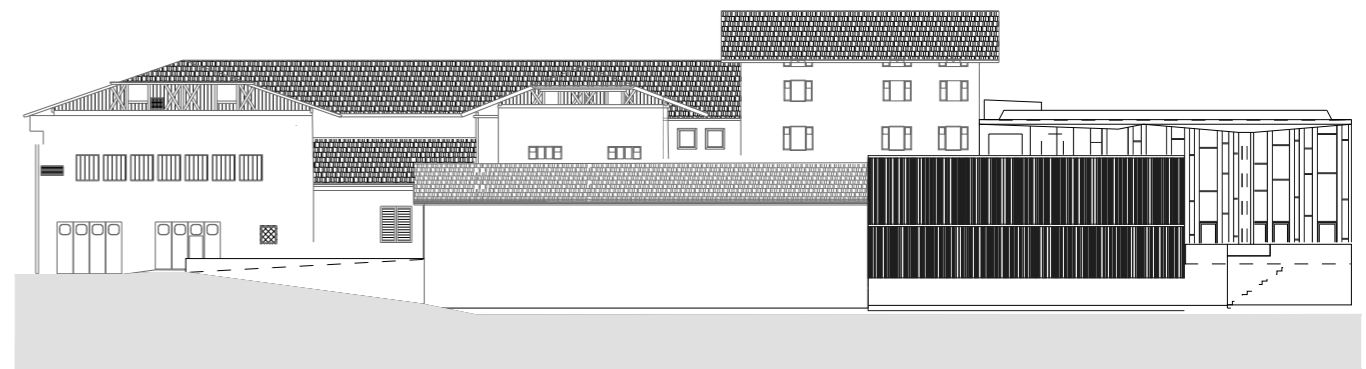
Foto Bruno Klomfar



Schnitt A-A – Sezione A-A



Ansicht West – Prospetto ovest

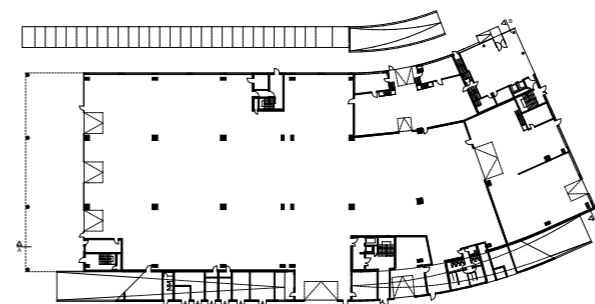


Ansicht Nord – Prospetto nord

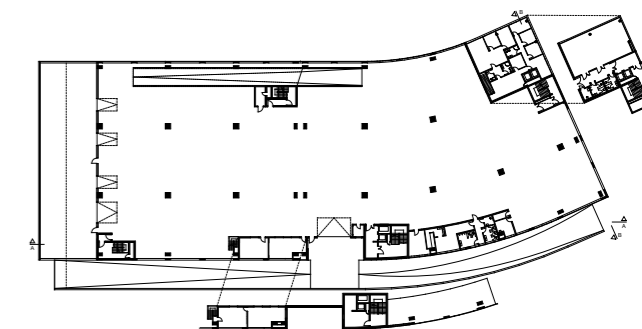
Office & Industry Arch. Johannes Niederstätter
 Arch. Roland Baldi
 Firmensitz Technoalpin, Bozen
 Sede Technoalpin, Bolzano



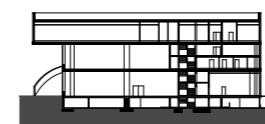
Office & Industry



Erdgeschoss – Piano terra



Obergeschoss und Mezzanin– Primo piano e mezzanino



Schnitt – Sezione A-A



Schnitt – Sezione B-B

Foto Günter Oskar Da Riz

68 69



Foto Günter Oskar Da Riz

Die homogene Hülle besitzt einen matt schimmernden kristallinen Glanz und erweckt so den Eindruck von Schnee. Damit wird auf die Produktpalette der Firma verwiesen, die zu den weltmarktführenden Herstellern von Schneekanonen, Beschneigungsanlagen und Kunstschnee gehört. Die ganzflächige Verkleidung aus opakem Profilbauglas ermöglicht eine natürliche Belichtung sämtlicher Produktions- und Lagerhallen. Das Tageslicht wird wie durch eine

Schneedecke hindurch mild und homogen durch die Glasflächen in den Innenraum gestreut, wodurch eine angenehme Lichtsituation ohne störende Blendeffekte durch direktes Sonnenlicht geschaffen wird. Die transluzente Wärmedämmung zwischen den Profilen verstärkt den Schnee-Effekt und bietet ausreichend Wärmeschutz.

L'omogeneità dell'involucro del nuovo edificio risplende e brilla come la neve. L'esterno dell'edificio

comunica ciò che succede all'interno: produzione, stoccaggio e fornitura di impianti di innevamento. Gli elementi della facciata in vetro profilato opaco illuminano in modo naturale gli impianti produttivi ed i depositi. Come attraverso un manto di neve la luce penetra all'interno diffusa ed attenuata senza effetti abbaglianti. Il materiale coibentante traslucido tra le lastre di vetro accentua l'effetto neve ed assicura un buon isolamento termico.

Office & Industry arch.tv | Trojer Vonmetz Architekten
Erweiterung Kellerei Terlan, Terlan
Ampliamento Cantina Terlan, Terlano



Das Ensemble wurde erweitert, ohne das charakteristische Erscheinungsbild des historischen Bestandes zu beeinträchtigen. Ein Großteil des Volumens ist unterirdisch angeordnet. Die in Terlaner Porphyrt verkleideten Außenwände erinnern an die Natursteinmauern in den Weinbergen und lassen das Gebäude mit der Landschaft eine Symbiose eingehen. Kernstück der Anlage bildet der sogenannte »Porphyrkeller«, ein nahezu sakraler Raum, wo in einer Atmosphäre von Ruhe, Harmonie

und Gediegenheit der Wein zur Vollendung reift. Im Äußeren hebt sich ein Verkostungspavillon architektonisch akzentuiert von gebauten Landschaftsterrassen ab.

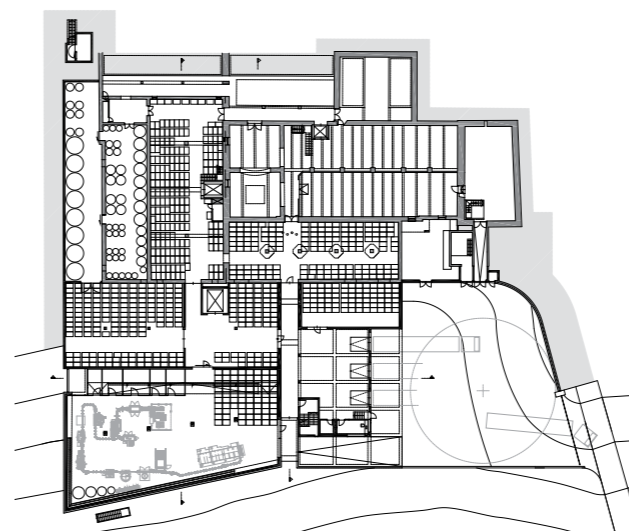
L'impianto è stato ampliato in modo da non pregiudicare il caratteristico aspetto dell'edificio esistente. Gran parte della costruzione è stata interrata. Le pareti esterne in porfido di Terlan ricordano i terrazzamenti in pietra naturale dei vigneti e consentono all'edificio di entrare in simbiosi con il paesaggio. Cuore

dell'intervento è la «cantina di porfido». Una sala di carattere quasi sacrale dove il vino, in un'atmosfera calma, armonica ed austera, giunge a completa maturazione. All'esterno si innalza un padiglione per la degustazione accentuato architettonicamente dalla realizzazione di terrazze panoramiche. Piante mediterranee segnalano la mitezza del clima mentre l'uso della pietra locale per le pavimentazioni, il terreno su cui vino di Terlan cresce.

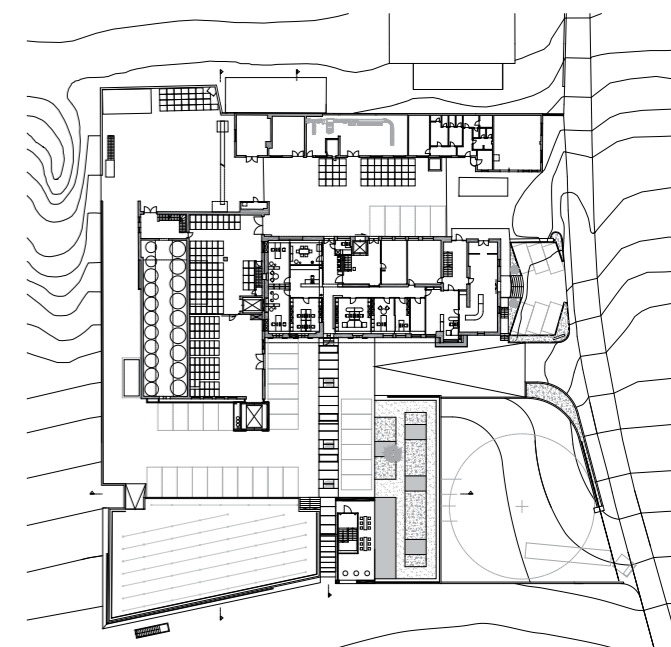
70 71

Foto Georg Hofer

Office & Industry



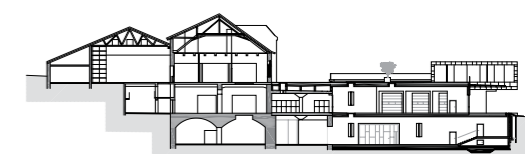
1. Untergeschoss - 1. Piano interrato



Erdgeschoss - Piano terra



Ansicht - Prospetto



Schnitt - Sezione



Foto Georg Hofer

Office & Industry **Cino Zucchi Architetti e Park Associati**
Hauptsitz Salewa, Bozen
Sede Salewa, Bolzano



Office & Industry



Foto Cino Zucchi

Foto Alberto Sinigaglia

72 73

Foto Oskar Dariz (courtesy Stahlbau Pichler)

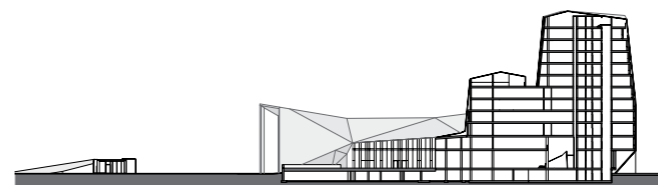


Das Projekt entspricht zu Gänze den Anforderungen, die der Kunde an seinen neuen Firmensitz gestellt hat: einen Ort der Begegnung zu schaffen, der diverse Funktionsbereiche vereint, und gleichzeitig ein »landmark« am Südeingang der Stadt zu setzen. Der Komplex symbolisiert die Identität des Unternehmens und sein Engagement in Umweltbelangen und setzt somit ein Zeichen, das einen neuen Dialog zwischen Natur und menschlicher Aktivität zum Ausdruck bringt. Formen und

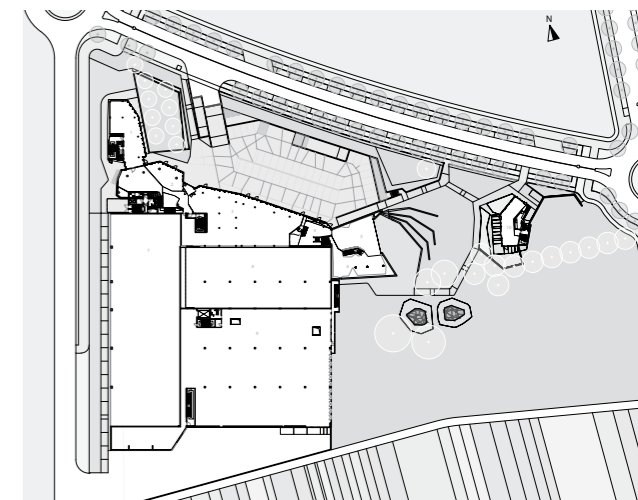
Volumen des Hauses erwecken eine topografische Dialektik, stehen in Dialog mit den Bergen und erzeugen eine Serie von Szenarien, die sich je nach Blickpunkt und Blickwinkel ändern.

Il progetto realizza pienamente la missione definita dalla committenza per la sua nuova sede: creare un luogo ospitale, capace di assolvere alle diverse funzioni previste e di rappresentare un «landmark» all'ingresso meridionale della città. Il complesso dà forma all'identità

dell'azienda ed al suo impegno nel campo ambientale creando un segno che interpreta un nuovo rapporto tra attività umana e natura. Forme e volumi della costruzione danno vita ad una dialettica topografica, dialogano con le montagne circostanti creando una sequenza di «scenari» che si alternano a seconda del punto di vista da cui la si osserva.



Schnitt Nord – Sezione nord



Erdgeschoss – Piano terra



Arch. Roland Baldi
Bergbahn – impianto di risalita
Meran 2000



74

75





Bergbahn
Impianto di risalita

Bauherr Committente
Bergbahnen AG Meran 2000
Impianti di risalita S.p.a. Merano 2000
Planung und Bauleitung - Progetto e direzione lavori
Dr. Arch. Roland Baldi

Bauvolumen Cubatura
Talstation - Stazione a valle: 7.603 m³
Bergstation - Stazione a monte: 5.373 m³
Baukosten Costi costruzione
16,5 Mio. Euro
Bauende Ultimazione
12 2010



Foto Oskar Da Riz

76 77

Die teilweise abgebrochene Talstation wurde durch einen Neubau ersetzt, der aus zwei sich in Material, Form und Funktion unterscheidenden Baukörpern besteht. Der massivere ist ein in Sichtbeton ausgeführter zweigeschossiger Flachbau aus zwei kompakten, parallel zueinander verschobenen Volumen. Dort wurde die Einhausung der Seilbahntechnik hineingeschoben, ein rotes Stahlvolumen, das dem Bau zusätzlich einen werbewirksamen Signalcharakter verleiht. Die Bergstation besteht

aus einem massiven Sockel mit den Technikräumen, der Einhausung der Seilbahntechnik aus einer mit rotem Streckmetall verkleideten Stahlkonstruktion, den verglasten Zugangsbereichen sowie dem Riegel mit Restaurationsbereichen.

La stazione a valle, demolita solo in parte, è sostituita con una nuova costruzione che è composta di due corpi edilizi tra loro nettamente differenziati per materiale, forma e funzione. Il volume più massiccio è un corpo a copertura piana a due livelli

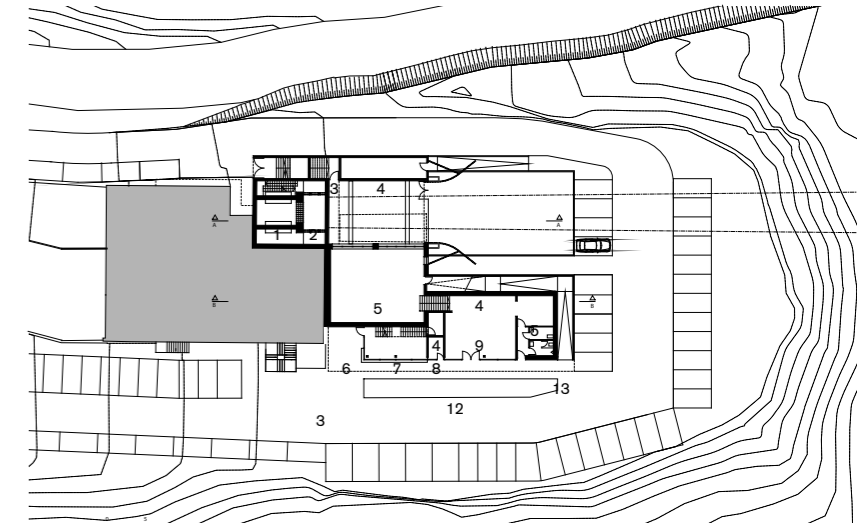
realizzato in cemento armato a vista composto da due volumi paralleli sfalsati. Contrapposto con l'edificio lineare l'involucro in acciaio rosso del nucleo tecnico della mobilità assegna al volume un carattere simbolico e di grande impatto pubblicitario. La nuova stazione a monte si compone di un basamento massiccio con i vani tecnici, un grande involucro rosso rivestito in lamiera stirata, due volumi vetrati per i binari ed infine un blocco lineare vetrato per il bistrò e zona picnic.

Foto Oskar Da Riz

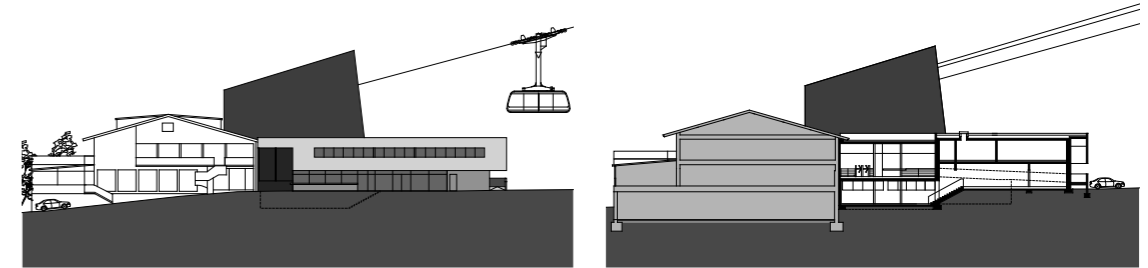


- 1 Seilbahntechnik
Tecnica impianto a fune
- 2 Schacht für Spanngewichte
Cavedio contrappesi
- 3 Aggregat
Aggregato
- 4 Lager
Magazzino
- 5 Skidepot
Deposito sci
- 6 Eingangsbereich
Atrio d'ingresso
- 7 Kasse/Büro
Cassa/ufficio
- 8 Bankomat
Bancomat
- 9 Skiverleih
Noleggio sci
- 10 Flur
Corridoio
- 11 WC
- 12 Bushaltestelle
Fermata autobus
- 13 Eingang
Entrata

Talstation - stazione a valle



Erdgeschoss - Piano terra



Ansicht Süd-Ost - Prospetto sud-est

Schnitt B-B - Sezione B-B

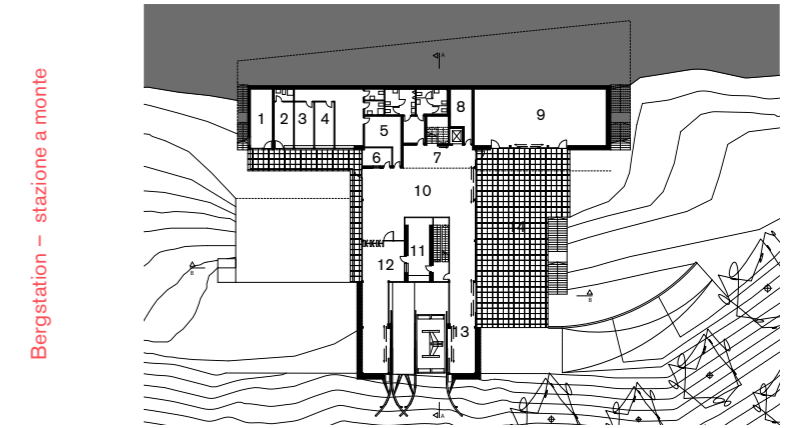




Foto Frieder Blickle

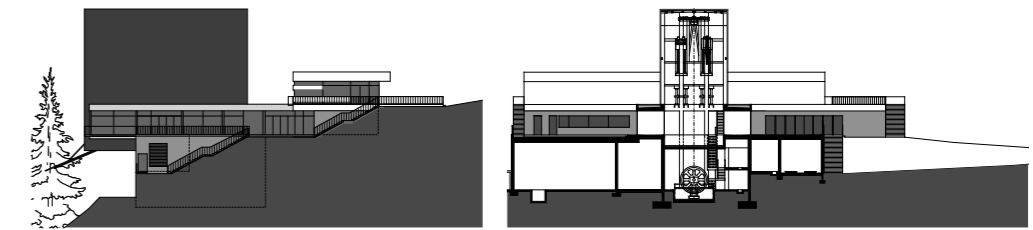


- 1 Heizraum
Locale caldaie
- 2 Personal
Personale
- 3 Umkleideraum
Armadietti
- 4 Aufenthaltsraum
Disimpegno-sosta
- 5 Garderobe
Guardaroba
- 6 Büro
Ufficio
- 7 Flur
Corridoio
- 8 Lager
Magazzino
- 9 Skidepot
Deposito sci
- 10 Wartebereich
Sala d'aspetto
- 11 Kasse und Führerstand
Cassa e informazioni
- 12 Einstiegsbereich
Zona ingresso
- 13 Ausstiegsbereich
Zona uscita
- 14 Terrasse
Terrazza



Bergstation - stazione a monte

Erdgeschoss - Piano terra



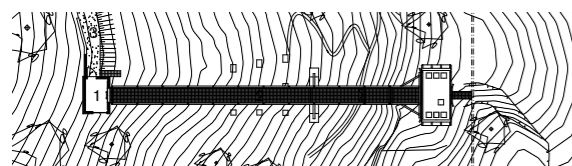
Ansicht Süd - Prospetto sud

Schnitt B-B - Sezione B-B

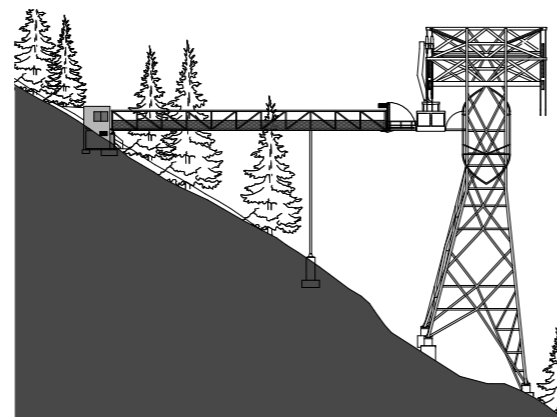
78 79

Mittelstation - stazione di mezzo

- 1 Warteraum
Sala d'aspetto
- 2 Steg
Passerella
- 3 Zugangsweg
Via d'accesso

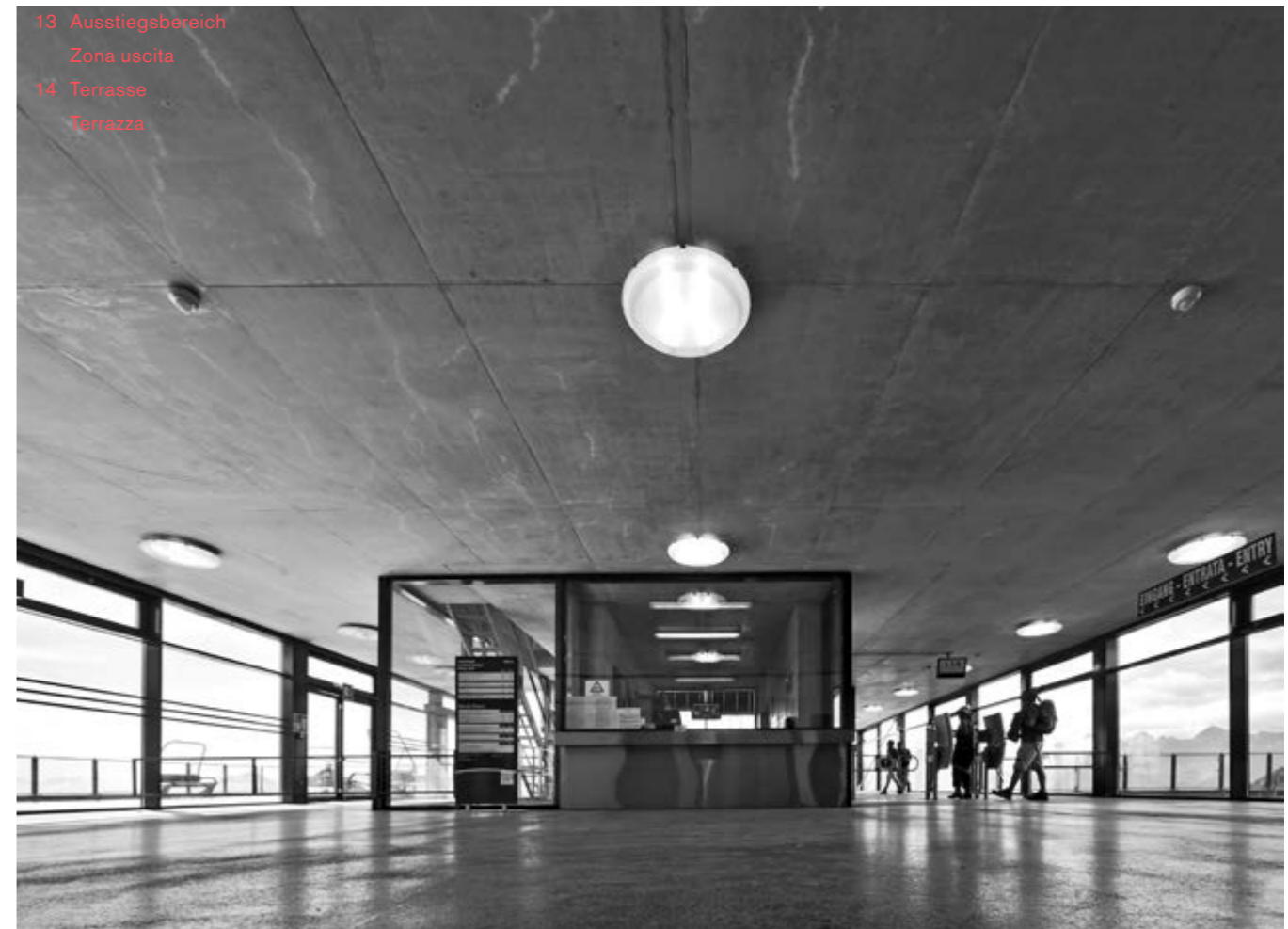


Grundriss - Pianta



Ansicht Süd-West - Prospetto sud-ovest

Foto Oskar Da Riz



Tourism

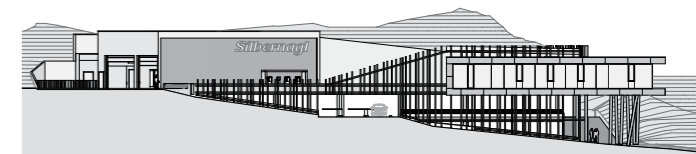
**Arch. Lukas Burgauner
Firmensitz Silbernagl und Parkhaus
Umlaufbahn Seis-Seiseralm, Seis
Sede Silbernagl e Autosilo Siusi-Alpe
di Siusi, Siusi**



Foto Alex Filz

80 81

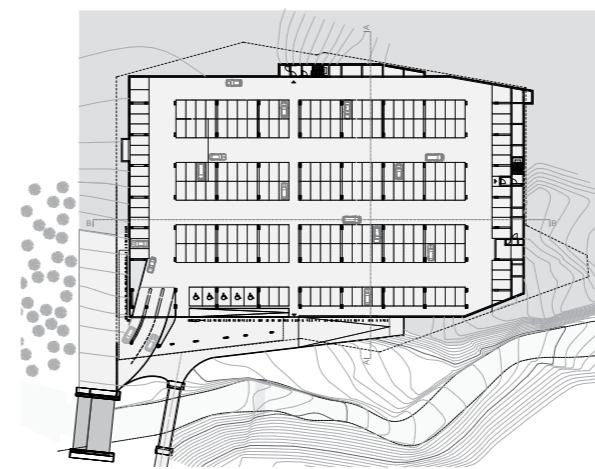
Tourism



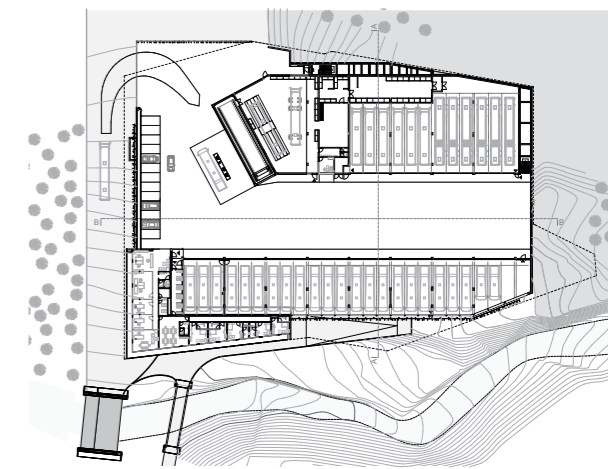
Ansicht Ost – Prospetto est



Schnitt B-B – Sezione B-B



Erdgeschoss – Piano terra



Obergeschoss – Primo piano



Foto Alex Filz

Die Herausforderung dieses Bauvorhabens bestand in der bestmöglichen Integrierung einer technischen Struktur in die umliegende Landschaft. Aus diesem Grund sind die Baukörper linear gehalten, nutzen die unterschiedlichen Geländekoten, um sich in die Umgebung einzufügen, und werden durch ein begrüntes Dach geprägt. Im Gebäude befindet sich ein Parkhaus der Umlaufbahn Seis-Seiseralm und ein neues Betriebsgebäude des Unternehmens

Silbernagl. Die Zusammenlegung zweier verschiedener Funktionen optimiert so die – auch wirtschaftliche – Nutzung von offenen und gebauten Räumen.

La sfida del progetto consiste nell'integrazione di una struttura tecnica con il paesaggio naturale circostante. Per questo motivo i volumi sono lineari ed inseriti nel contesto sfruttando le diverse quote del terreno e caratterizzati da coperture verdi. L'edificio ospita un garage della

cabinovia Siusi-Alpe di Siusi ed una nuova sede della ditta Silbernagl. In questo modo la coabitazione di due diverse funzioni permette di ottimizzare, anche economicamente, l'uso degli spazi aperti e di quelli costruiti.

Tourism

EM2 Architekten
Jagdhaus Tamers, Naturpark Fanes-Sennes-Prags – Capanno di caccia Tamers, Parco Naturale Fanes-Sennes-Braies



Das Projekt sieht den Abbruch des 1950 errichteten Jagdhauses und den Neubau von zwei einzelnen Baukörpern in Holzbauweise vor. Das Hauptgebäude beherbergt im Erdgeschoss die Wohn-, im Obergeschoss die Schlaf- räume. Die zweite Struktur ist eine Art Refugium. Topografie, Wald und Zugänge stellen die beiden Gebäude in einen spürbaren Dialog, während die unterschiedlichen Dimensionen eine bemerkenswerte Spannung erzeugen. Raumtypologie, Konstruktion und Satteldach lassen den Bezug zur ört-

lichen Tradition erkennen. Traditionelle Formen werden nicht verneint, sondern aufgenommen, behutsam weiterentwickelt und den Anforderungen unserer Zeit angepasst. Il progetto prevede la demolizione di un capanno da caccia del 1950, e la ricostruzione ex-novo di due corpi edilizi realizzati in legno. L'edificio principale ospita la zona giorno al piano terra e la zona notte al primo piano. La seconda struttura è concepita come una specie di rifugio. La topografia, il bosco, gli accessi met-

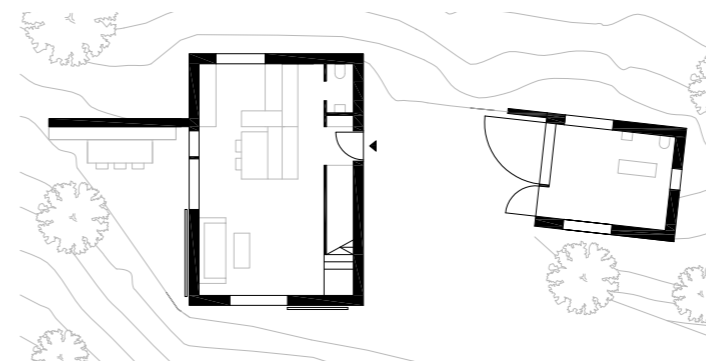
tono in dialogo tra loro gli edifici mentre le differenze dimensionali creano una particolare tensione. La tipologia dello spazio, la tecnica costruttiva e le caratteristiche della copertura a due falde fanno percepire il rapporto con la tradizione del luogo. Le forme tradizionali non sono state rinnegate, ma accolte e sviluppate con attenzione e cautela, adeguandole alle necessità dei nostri tempi.

Tourism

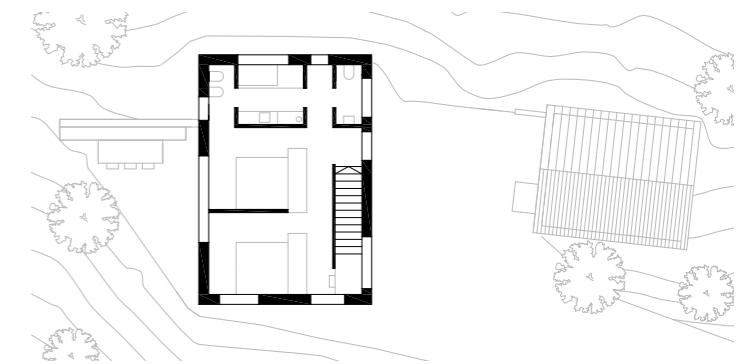


Foto Studio Mads Mogensen

82 83



Erdgeschoss – Piano terra



Obergeschoss – Primo piano



Ansicht Süd – Prospetto sud



Schnitt – Sezione

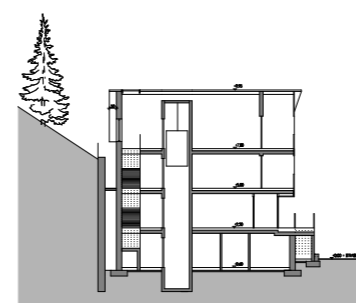
Tourism

Arch. Wolfgang Piller
 Gasthof Residence Fischerwirt,
 Durnholz
 Albergo Residence Fischerwirt,
 Valdurna



Foto Alexa Rainer

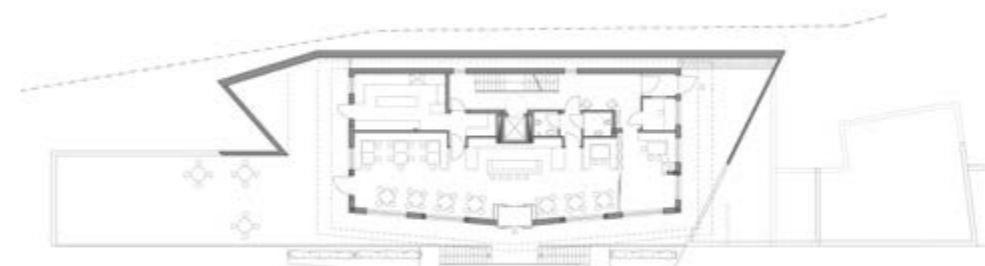
84 85



Schnitt A-A – Sezione A-A



1. Obergeschoss – 1. Piano



Erdgeschoss – Piano terra



Ansicht Ost – Prospetto est

Der Gastbetrieb bietet einen herrlichen Blick auf den Durnholzer See. Es ist ein einfaches Gebäude mit gemauertem Erdgeschoss, auskragendem Holzaufsatz und Satteldach in formaler Anlehnung an die traditionellen Wirtschaftsgebäude im Sarntal. Im Erdgeschoss befinden sich Gaststube und Küche, der separate Zugang zu den Ferienwohnungen, ein kleines Büro sowie ein Aufenthaltsraum. In den beiden oberen Stockwerken sind 6 Ferienwohnungen mit großzügigen Loggien untergebracht. Das Unterge-

schoss beherbergt Garage, Lager- und Technikräume sowie den Wellnessbereich. Die oberen Geschosse wurden mit vorgefertigten horizontalen Fassadentafeln aus Lärchenholz verschalt. La struttura gode di una straordinaria vista sul lago di Valdurna. La forma dell'edificio è semplice: su un piano terra solido in muratura posa un blocco aggettante in legno, coperto con un tetto a falde, riproponendo formalmente ed in chiave moderna gli edifici rurali tradizionali della zona. Il piano terra ospita bar e ristorante,

concepito come classica «stube», la cucina, un piccolo ufficio e l'accesso al residence. Ai piani superiori sono ubicati 6 miniappartamenti, dotati di ampie logge. Al seminterrato sono collocati i garages ed un piccolo reparto wellness. I piani superiori sono rivestiti con elementi di facciata prefabbricati in legno, rivestiti con un tavolato orizzontale.



Foto Alexa Rainer





Arch. Stefan Hittaler
Wohnhaus Burger Oberschmied,
Welsberg – Casa Burger Oberschmied,
Monguelfo



86

87



Wohnhaus
Casa abitativa

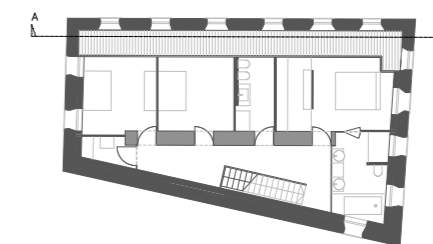
Bauherr Committente
Burger Sylvia und Oberschmied Gerhard
Planung und Bauleitung Progetto e direzione lavori
Arch. Hitthaler Stefan

Bauvolumen Cubatura
1.592,16 m³
Baukosten Costi costruzione
850.000 Euro
Bauende Ultimazione
07 2013

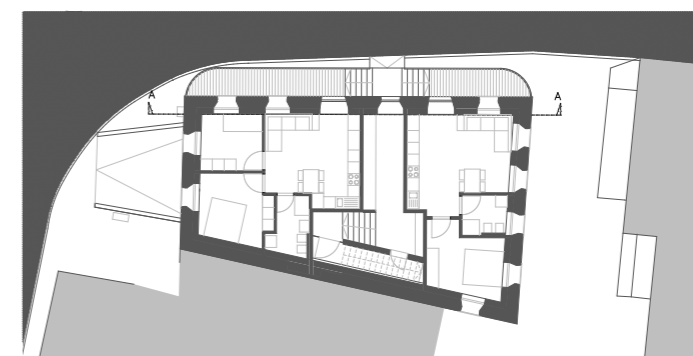


Foto Willeit Gustav

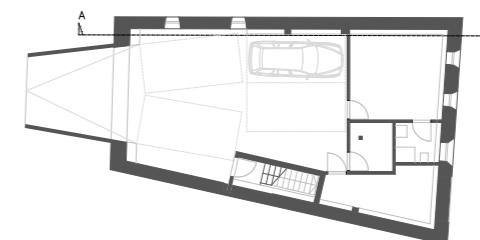
88 89



1. Obergeschoss – Primo piano



Erdgeschoss – Piano terra



Untergeschoss – Piano interrato



1:400



Ein Haus mit Charakter steht da und weiß nicht ob es überlebt eine junge Familie holt tief Atem und wagt sich den Berg hinauf beschließt es zu retten und ihm neues Leben einzuhauchen die Träume des Planers werden geteilt das Haus soll außen behutsam wieder hergestellt werden die Fenster saniert werden in die Außenmauer wird ein Holzhaus gestellt zieht sich teilweise von der alten Fassade zurück

lässt Spuren der alten Oberflächen und Mauerbrüche sehen im Dach entsteht Volumen mit viel Luft und Licht zwei Terrassen im Osten und Westen runden die Lebensqualität ab. Una casa di carattere Presente ora, incerta del futuro Una giovane famiglia respira a fondo ed inizia la scalata Sceglie di salvarla e di donarle nuova vita I sogni del progettista sono condivisi

L'esterno è mantenuto ed aiutato Le finestre sono ripulite ed aggiustate I vecchi muri ora ospitano una nuova casa in legno Lei si discosta rispettosa dall'anziana parete Lascia a vista le tracce della vita passata in superfici scolorite e vecchie ammaccature Il sottotetto è corpo d'aria e di luce Da est ad ovest le terrazze prolungano all'esterno la vita quotidiana.

Foto Willeit Gustav





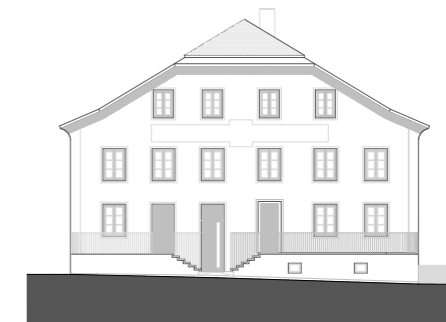
Foto Willeit Gustav

90 91

Foto Willeit Gustav



Schnitt - Sezione



Ansicht Nord - Prospetto nord

Interior

Bergmeisterwolf Architekten
Verschmelzen, Öhler Woman, Brixen
Unire, Öhler Woman, Bressanone



Das Bekleidungsgeschäft Öhler ist eines der letzten verbliebenen traditionellen Geschäfte unter den Lauben. Die Herausforderung des Projektes war es, Teile der bestehenden Einrichtung des früheren Eisenwarengeschäftes zu übernehmen und für ein Modegeschäft zu adaptieren, ohne dabei den Flair des alten Bestandes zunichtezumachen. Dazu sollte der über die Jahre immer wieder adaptierte Raum in seinen ursprünglichen Zustand gebracht werden. Man suchte den Dialog zwischen

unterschiedlichen Elementen und ließ alte Regale und neue Stahlmöbel ineinanderfließen. Auch Farbgebung und haptische Gegensätze schaffen harmonische Kontraste.

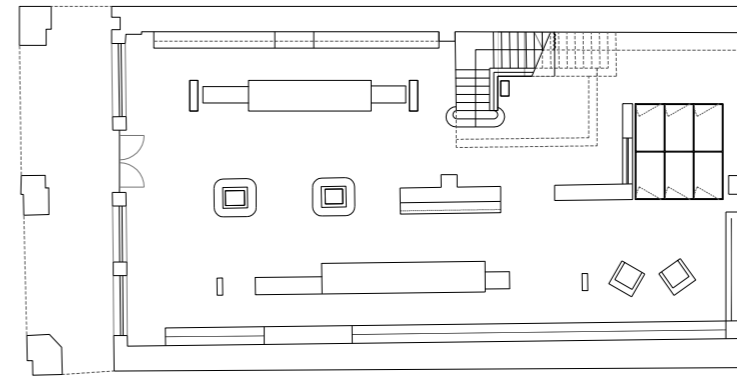
Il negozio di abbigliamento da donna Öhler è uno degli ultimi negozi tradizionali dei Portici. La sfida del progetto è stata quella di mantenere in parte l'arredo del precedente negozio di ferramenta, adattandolo ad un moderno negozio alla moda, senza però annientare il fascino delle preesistenze. Per ottenere ciò lo spazio,

riadattato nel corso degli anni è stato riportato allo stato originario. Alcuni scaffali sono stati tagliati e "ricuciti" con corpi di acciaio cercando un dialogo tra i diversi elementi. Anche la composizione cromatica così come quella tattile concorrono a creare un contrasto armonico tra le parti.

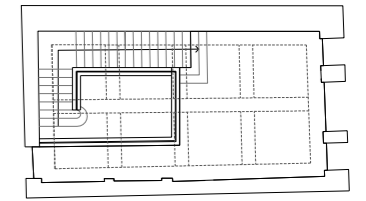
Foto Jürgen Eheim

92 93

Interior



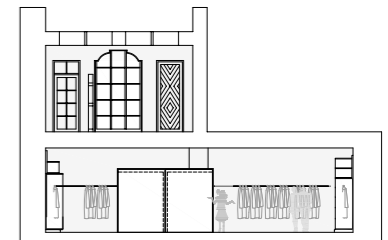
Erdgeschoss - Piano terra



Obergeschoss - Primo piano



Schnitt - Sezione



Schnitt - Sezione



Foto Jürgen Eheim

Interior

Arch. Philipp Kammerer
W01, Aicha – Aica



Das Projekt versucht jegliche interne Trennung konsequent zu vermeiden. Die Wohnung hat keine Wände. Die gewünschten Wohn- und Arbeitsfunktionen sind in frei stehenden Möbeln integriert. Die beinahe raumhohen Körper gewähren Sichtschutz und zonieren das »Einraumkonzept« in vier große Bereiche: Arbeiten, Wohnen, Schlafen und Waschen. Die Bereiche sind nicht nur durch die physische Gliederung der Möbel, sondern auch durch unterschiedliche Lichtstimmungen spürbar. Jede der einzelnen Zonen im Innenraum schafft Blickbeziehungen zu den anderen. Als Mate-

rialisierung wurde bewusst eine abstrakte und dem Bestand fremde Textur und Oberfläche gewählt, und zwar schwarze Holzwerkstoffplatten. Somit haben die Volumenkörper einen stark temporären Charakter, jederzeit könnten sie ohne großen Aufwand umgestellt, verändert oder ergänzt werden.

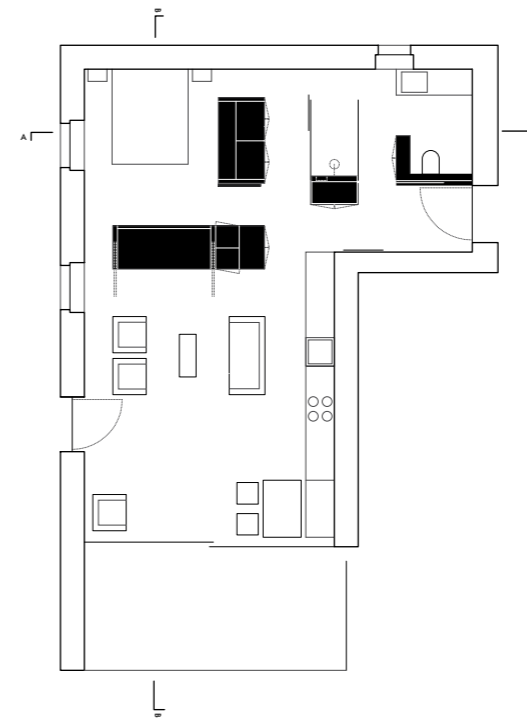
Il progetto cerca di evitare ogni separazione interna, infatti l'appartamento non ha pareti. Le desiderate funzioni abitative private e di lavoro sono scandite da mobili di separazione. Entrambe i corpi spazialmente vicini trovano privacy dal pavimento al soffitto e secondo

il concetto progettuale sono suddivisi in quattro aree principali: per lavorare, vivere, dormire e lavarsi. Le aree si individuano non solo per l'aspetto fisico dei mobili, ma anche per le diverse atmosfere di luce. Ciascuna delle singole zone interne è in reciproco rapporto visivo l'una con l'altra. Come materializzazione concreta di una concezione astratta, per i mobili è stato scelto un colore estraneo come il nero e una superficie a pannelli di legno. Così, i volumi hanno un carattere forte ma molto temporaneo, e in qualsiasi momento possono facilmente essere cambiati, modificati o completati.

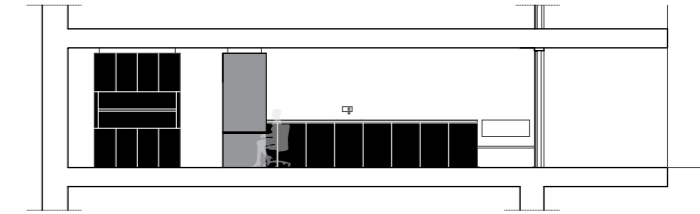
94 95

Foto Philipp Kammerer

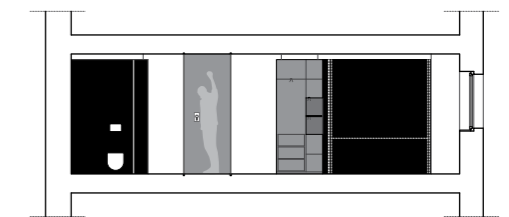
Interior



Grundriss - Pianta



Schnitt - Sezione B-B



Schnitt - Sezione A-A

Foto Philipp Kammerer



Interior

Arch. Lukas Mayr
Atelier die Küche von Haidacher, Percha
Atelier la cucina di Haidacher, Perca

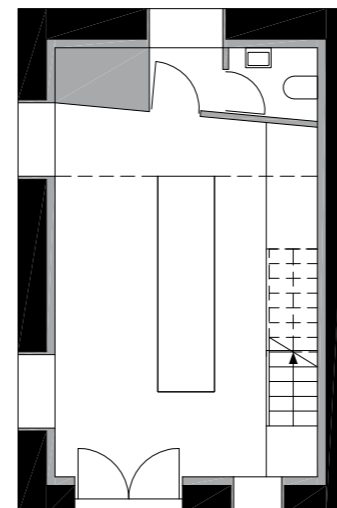


Das ehemalige Werkstattgebäude wurde vor Kurzem zum Atelier für »die küche von haidacher«. Von außen verraten nur sanfte Hinweise die Besonderheit des Innenraums. Dort öffnet sich das Tor zu einer neuen Welt, die Möglichkeit zu kommunizieren und individuelle Fragen zu stellen: Wie sieht eine qualitativ hochwertige Manufakturküche im 21. Jh. aus? Wie kann das Konzept »Küche« neu oder individuell sein? Was ist der Schlüssel für Zeitlosigkeit? Gestalterisch war Zurückhaltung ein Maßstab: Alle Wände, wandbildenden Elemente, der

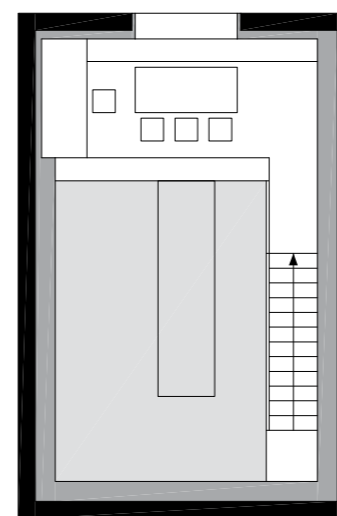
Boden und die Dachunterseite wurden mit Epoxidharz schwarz gerollt. Das Licht wird von diesen Elementen absorbiert und verleiht dem Raum eine beinahe sakrale Atmosphäre, deren Fokus auf den gestellten Fragen liegt. La modesta struttura, utilizzata per lungo tempo come laboratorio artigiano, è stata riconvertita in showroom di cucine. Da fuori solo indicazioni impercettibili rivelano la particolarità dello spazio interno. Dentro si apre una porta su un mondo nuovo, la possibilità di porre domande specifiche: come sarà una cucina di

altissima qualità artigianale nel ventunesimo secolo? Come può il concetto di »cucina« essere nuovo o sempre innovativo? Qual è il segreto per una cucina intramontabile? Il progetto, seguendo un criterio di minimalismo compositivo, uniforma tutte le superfici: le pareti, gli elementi murari, il pavimento ed il soffitto sono stati ricoperti con epoxy nera. La luce viene quindi assorbita da questi elementi conferendo allo spazio un'atmosfera quasi sacrale in cui l'attenzione rimane concentrata sugli elementi essenziali delle questioni proposte.

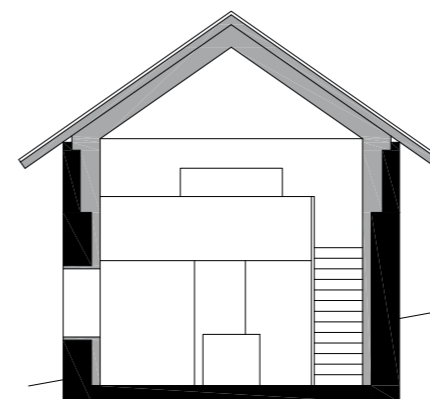
Interior



Erdgeschoss - Piano terra



Grundriss Galerie - Pianta galeria



Schnitt - Sezione

Foto Marion Lafogler

Foto Marion Lafogler

96 97





Open spaces
PREIS/PREMIO



MoDus Architects
Umfahrung Brixen-Vahrn
Circonvallazione Bressanone-Varna

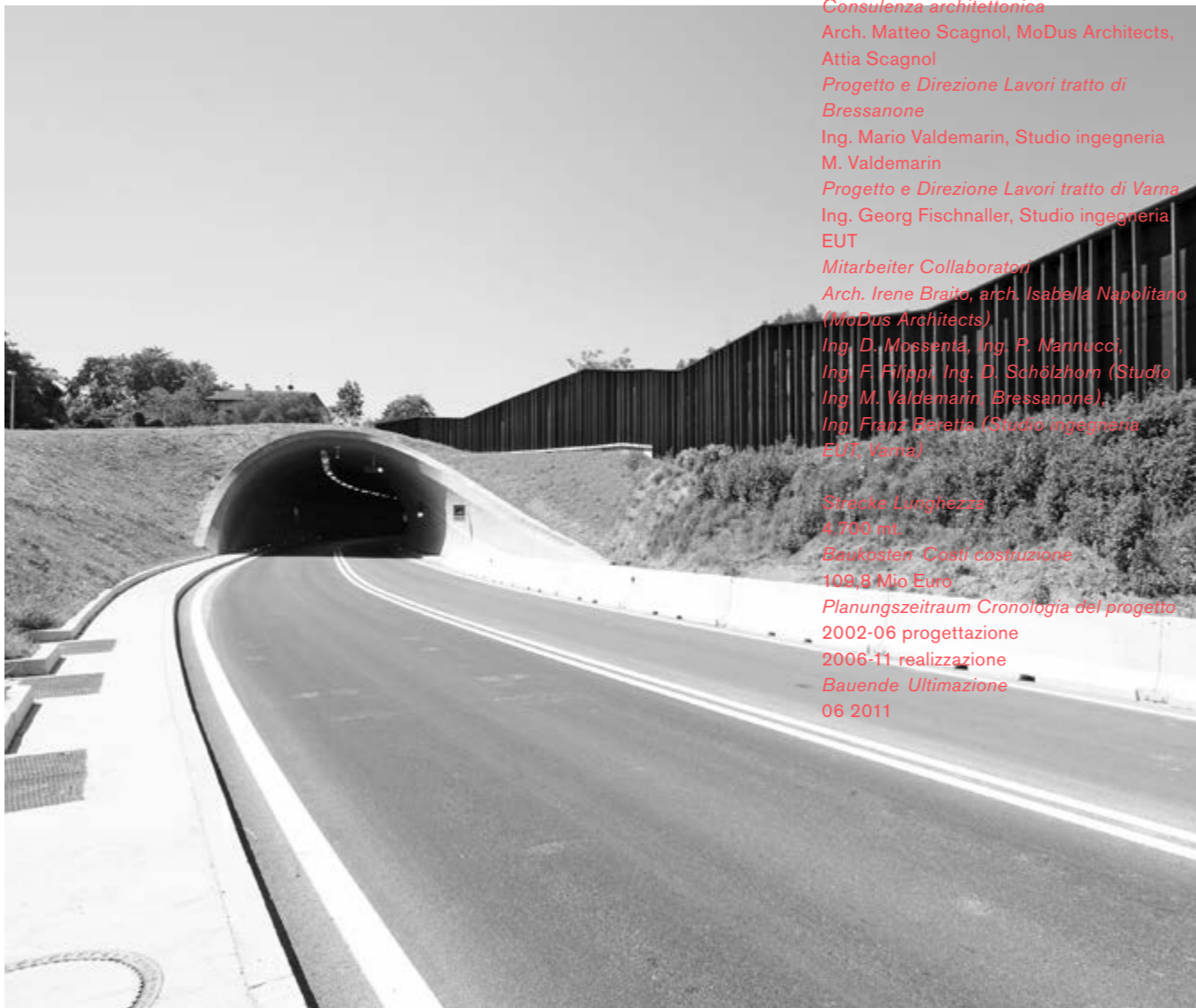


Open spaces
PREIS/PREMIO



98

99



Umfahrung Brixen
Circonvallazione Bressanone

Bauherr Committente
Autonome Provinz Bozen
Provincia Autonoma di Bolzano
Consulenza architettonica
Arch. Matteo Scagnol, MoDus Architects,
Attia Scagnol
Progetto e Direzione Lavori tratto di Bressanone
Ing. Mario Valdemarin, Studio ingegneria
M. Valdemarin
Progetto e Direzione Lavori tratto di Varna
Ing. Georg Fischnaller, Studio ingegneria
EUT
Mitarbeiter Collaboratori
Arch. Irene Braitó, arch. Isabella Napolitano
(MoDus Architects)
Ing. D. Mossentá, Ing. P. Mannucci,
Ing. F. Filippi, Ing. D. Schölzhorn (Studio
Ing. M. Valdemarin, Bressanone),
Ing. Franz Beretta (Studio ingegneria
EUT, Varna)

Strecke *Lunghezza*
4.700 mt.
Baukosten *Costi costruzione*
109,8 Mio Euro
Planungszeitraum *Cronologia del progetto*
2002-06 progettazione
2006-11 realizzazione
Bauende *Ultimazione*
06 2011

Foto Leonhard Angerer

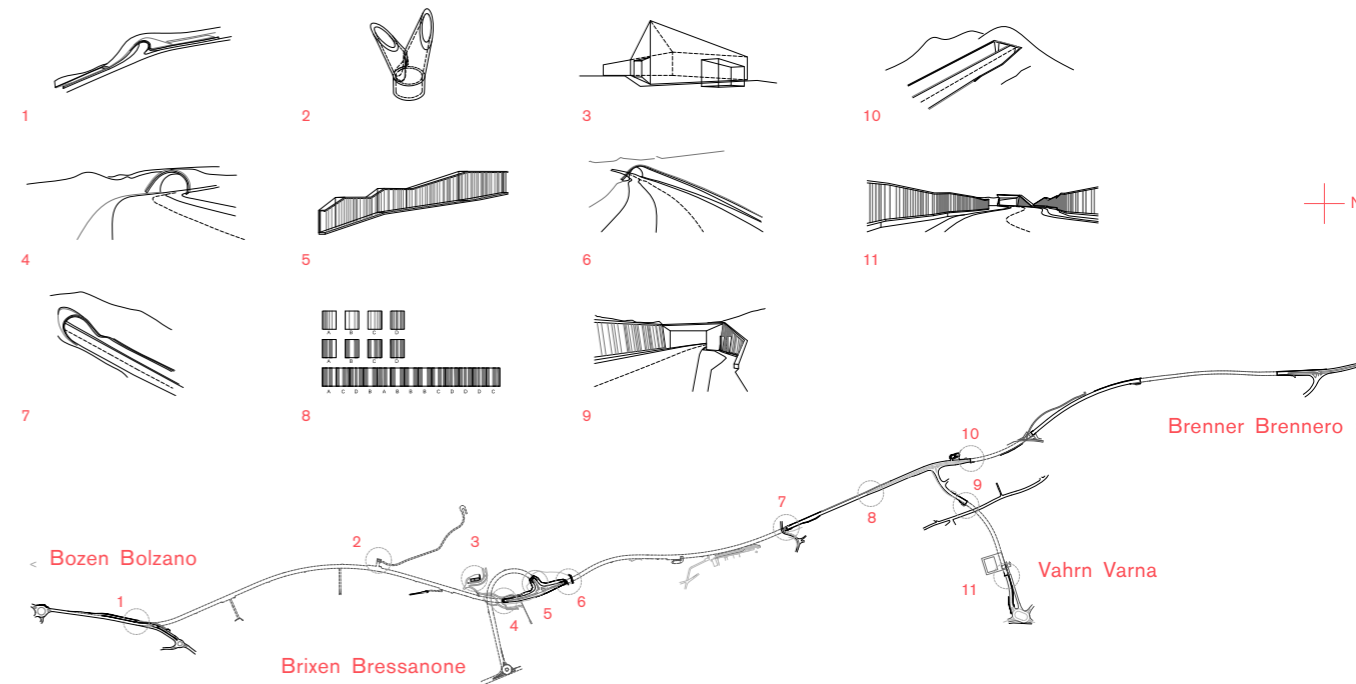
100 101

Der Entwurf bezieht sich auf folgende Gestaltungsprinzipien: Reduktion des Umwelteinflusses, Harmonisierung der oberirdischen Bauten mit dem Kontext und Verbindung der zwei Trakte mit einer durchgängigen Gestaltung. Die akustischen Barrieren wurden so gestaltet, dass sie durch die Verwendung variierender Holzfertigteilmodule in einen harmonischen Dialog mit dem Kontext treten und so den Eindruck »vorgefertigter« Fremdkörper unterbinden. Die Portale passen sich je nach Straßenverlauf an die Geländemorphologie an und zeichnen so räumlich abgesteckte Kurven, die sich aus dem flachen Schnittwinkel

der Trasse mit dem steilen Gelände ergeben. Den Entlüftungskaminen wurde ein stark skulpturaler Charakter verliehen. Sie scheinen nahezu wie versteinerte Bäume am Waldrand zu stehen.

Il progetto si basa su tre principi guida: minimizzare l'impatto ambientale delle opere fuori terra, armonizzare queste ultime al contesto e congiungere in un'unica soluzione di continuità i due tratti stradali. Le barriere acustiche sono state studiate per armonizzarsi al contesto con l'utilizzo del legno in moduli variabili, nel tentativo di eliminare quella sensazione di «prefabbricazione anonima»

insita in questi elementi. I portali del tratto di Bressanone si adeguano alla morfologia del terreno secondo il tracciato stradale, disegnando superfici spaziali curve, che nascono dalla forte obliquità con la quale l'asse stradale interseca il piano inclinato delle scarpate, veri e propri nastri che si muovono nello spazio e diventano rivestimento di galleria, muri di sostegno e parapetti del sottopasso sottostante. I camini di aerazione collocati in contesti naturali sono stati trasformati in elementi scultorei, quasi degli alberi pietrificati.



- | | | |
|---------------------------|---|----------------------------|
| 1 South portal, G1 tunnel | 5 Acoustic barrier wall | 9 West portal, G5 tunnel |
| 2 Ventilation chimney | 6 South portal, G2 tunnel | 10 South portal, G3 tunnel |
| 3 Electrical substation | 7 North portal, G2 tunnel | 11 East portal, G5 tunnel |
| 4 North portal, G1 | 8 Precast retaining wall panels in «Porenbeton» | |



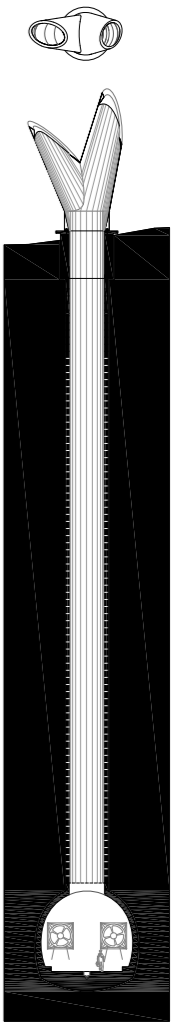
Andrea Pertoldo



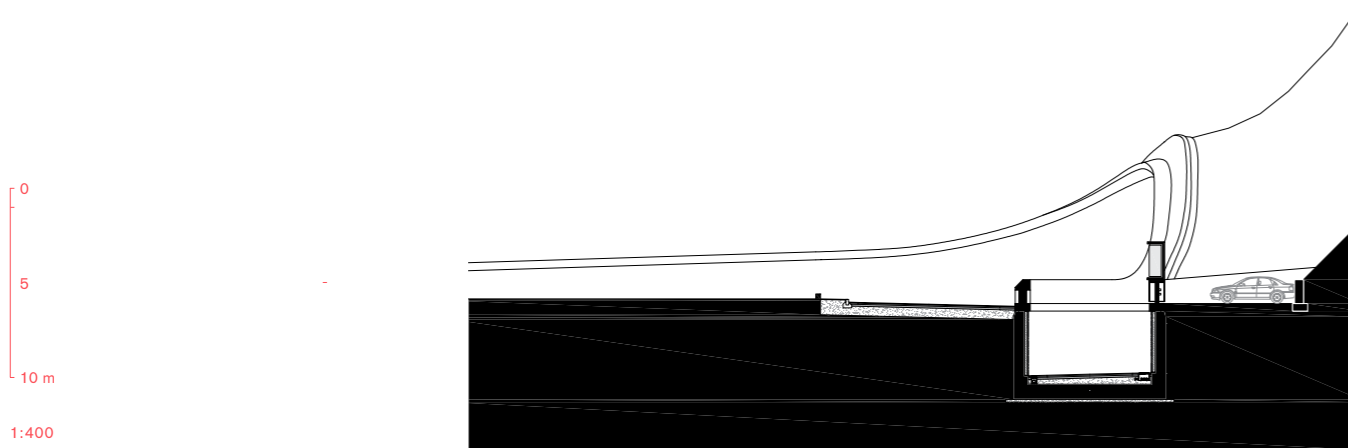
Foto Leonhard Angerer

102 103

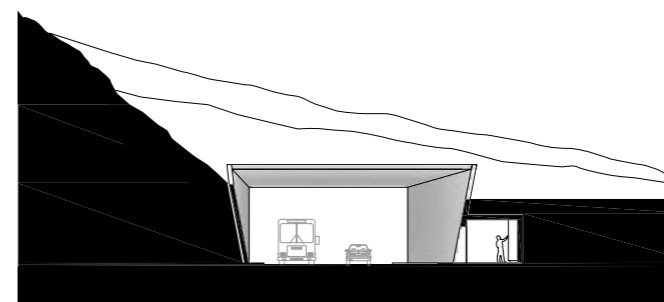
Foto Leonhard Angerer



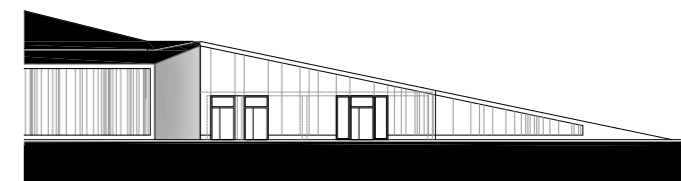
Schnitt Kamin – Sezione camino



Schnitt Südportal G5 – Sezione portale G5 sud



Portal G5 Vorderansicht – Portale G5 fronte



Schnitt Westportal G5 – Sezione portale G5 ovest

Open spaces

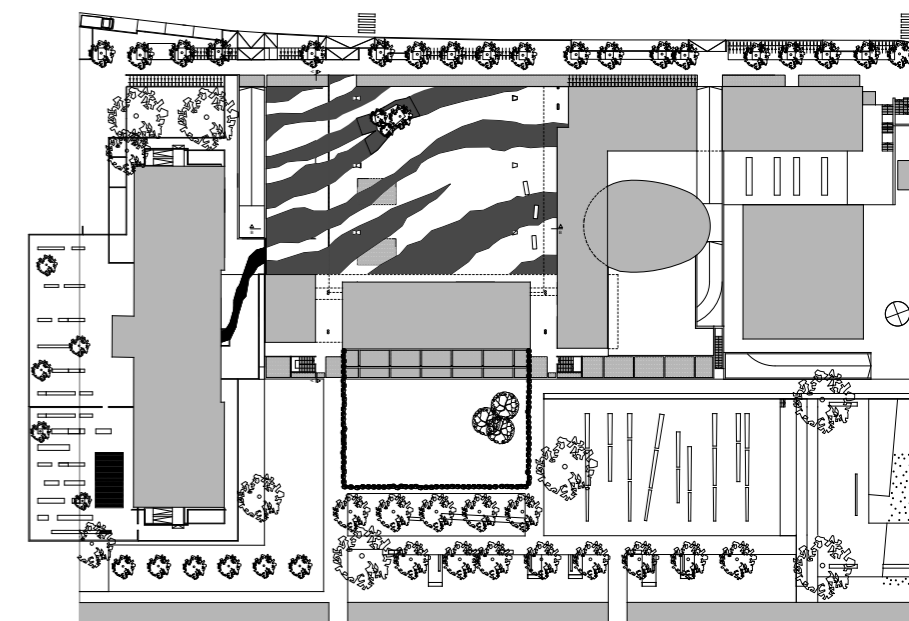
Arch. Roland Baldi
 Angela-Nikoletti-Platz, Bozen
 Piazza Angela Nikoletti, Bolzano



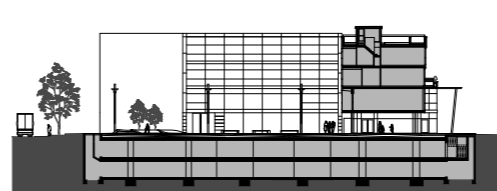
Foto Oskar Da Riz

104 105

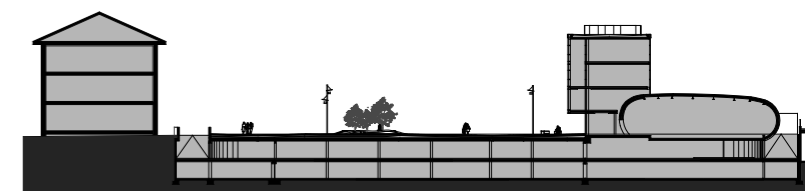
Open spaces



Grundriss - Pianta



Schnitt - Sezione A-A



Schnitt - Sezione B-B

Aufgrund der vorhandenen Tiefgarage unter dem Platz und im Gegensatz zu dem angrenzenden Park wurde lediglich eine »grüne Insel« mit Sitzmöglichkeit vorgesehen, ansonsten ist der Platz mit einem Kopfsteinpflaster versehen, ähnlich wie es schon für die Fußgängerübergänge und Kreisverkehre in dieser Zone verwendet wurde. Es werden Möglichkeiten zum Verweilen durch mobile Bänke und die Sitzplattform angeboten. Durch eine wellenförmige Erhebung des Kopfsteinpflasters im

nordöstlichen Bereich des Platzes wurden Sitz- und Liegemöglichkeiten mit verschiedenen Sitzhöhen und unterschiedlichen Neigungen geschaffen.

La presenza di un garage sotterraneo alla piazza ha dato la possibilità di allestire in superficie uno spazio «isola verde» con posti a sedere, ma, in contrasto all'adiacente parco, è stato rivestito con ciottolato, già utilizzato per gli attraversamenti pedonali e le rotonde presenti in questa zona. Sono state create opportunità

di sosta attraverso panche e piattaforme di seduta. Con una elevazione a forma di onda dei ciottoli nella zona nord-orientale della piazza, si sono formati dei sedili con diverse altezze e diverse inclinazioni.



Foto Oskar Da Riz

Open spaces

Arch. Andreas Flora
Neues Dorfzentrum, St. Martin in
Passeier – Nuovo centro del paese
San Martino in Passiria



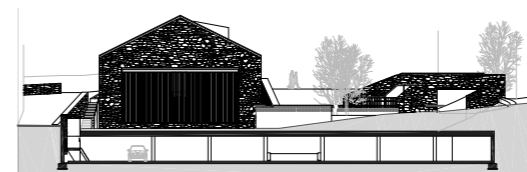
Foto Beniamin Pfitscher

106 107

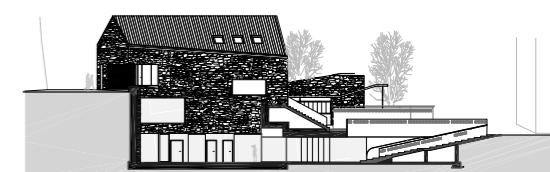
Open spaces



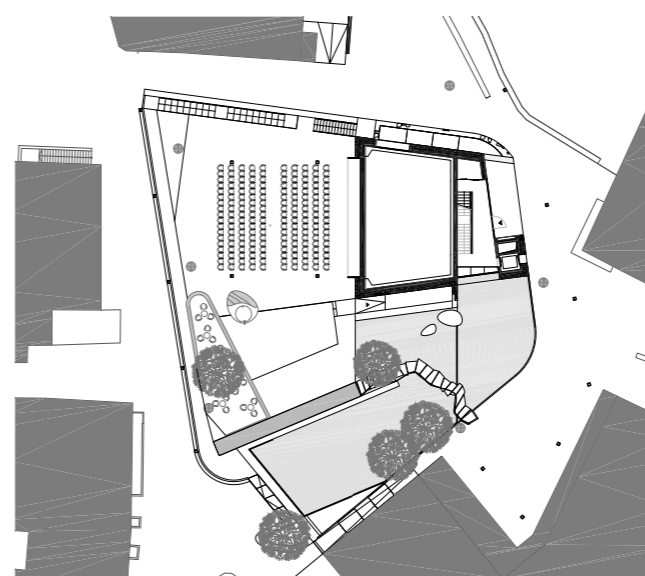
Foto Beniamin Pfitscher



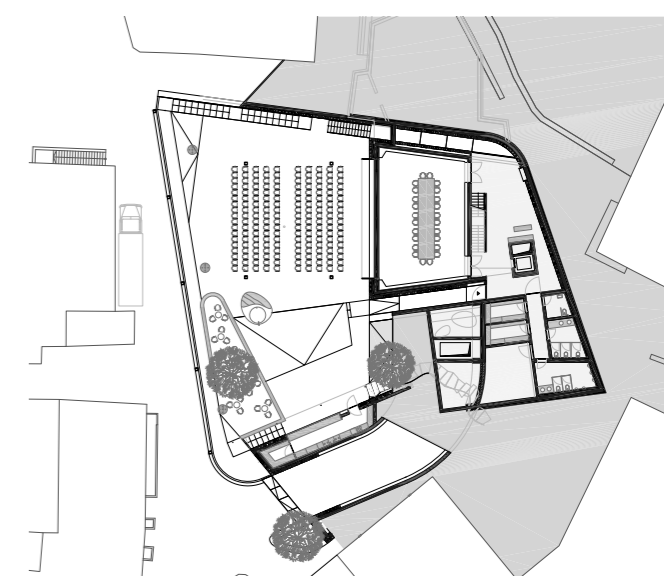
Ansicht Ost – Prospetto est



Schnitt D-D – Sezione D-D



Erdgeschoss – Piano terra



Bühnengeschoss – Piano palcoscenico

Trotz eines umfassenden Raumprogramms tritt am Platz nur ein in Naturstein gemauerter Solitär in Erscheinung, alle restlichen Funktionen sind unterirdisch. So werden die denkmalgeschützten Häuserfronten entlang des Dorfplatzes nicht beeinträchtigt. Mit dem Widum sucht der neue Baukörper den Dialog durch die formale Artikulation des Satteldaches sowie durch die Wahl von Baustoffen, vorrangig Passeierer Naturstein und unbehandeltes Holz. Die Gebäudehöhe des neuen Hauses

ist geringer als jene des Widums, wodurch eine reizvolle Spannung entsteht und das Widum auch weiterhin Präsenz am Platz zeigt. Nonostante l'organizzazione complessa dello spazio, in superficie emerge un unico solitario edificio in pietra naturale. il resto delle funzioni rimane nascosto, così che le facciate storiche delle case in pietra lungo la piazza, non siano intaccate. Il nuovo edificio cerca il dialogo con la canonica attraverso l'articolazione formale del tetto a capanna, e nella scelta dei

materiali da costruzione, principalmente pietra naturale della val Passiria e il legno non trattato. L'altezza della costruzione del nuovo edificio è inferiore a quella della Canonica, creando una interessante tensione, e la Canonica continua così a far sentire la sua presenza importante nella piazza.

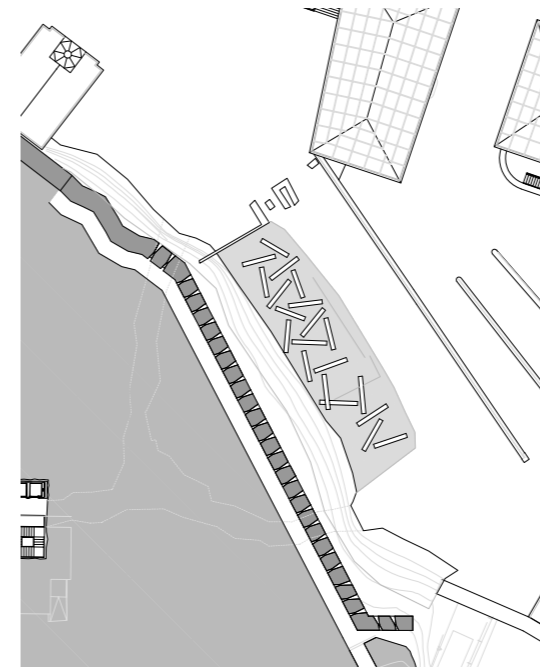
Open spaces

Arch. Christian Schwienbacher
Außenbereiche Festung
Franzensfeste, Landesausstellung
Labyrinth :: Freiheit
Aree Esterne Forte di Fortezza,
Mostra Labirinto :: Libertà

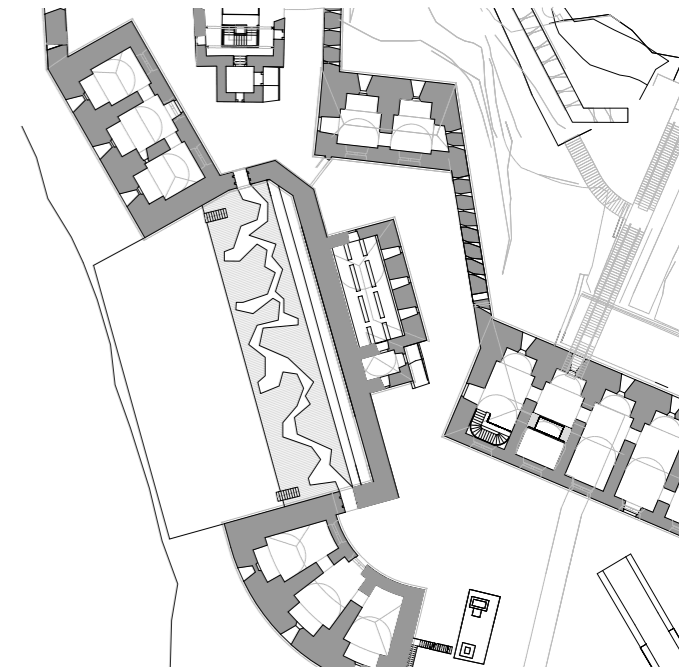


Foto Günther Richard Weit

Open spaces



Grundriss Mikado - Pianta mikado



Grundriss Labyrinth - Pianta labirinto

108 109



Foto Christian Schwienbacher

Zwei Rast- und Spielplätze sind, anders als ursprünglich geplant, nach der Ausstellung in der Festung verblieben. Die beiden Installationen wurden aus geschälten Baumstämmen bzw. rohen Fichtenbrettern errichtet und laden weiterhin zu einer Rast mit Spiel, Diskussion und Vortrag während eines anstrengenden Festungstages ein. Mikado: Wer will, kann sich auf die Stämme setzen, sich daran anlehnen, zwischen ihnen herumlaufen oder von einem Stamm zum anderen springen – ein Labyrinth mit engen Stellen und weiten Flächen. Synonym: Eine ebene

rechteckige Fläche wird von einem tiefer liegenden Weg durchzogen, der kleine Äste hat, die als Sackgassen enden. Man kann auf der Fläche liegen, an den Rändern zum Weg sitzen, hin- und herspringen oder einfach den Weg verfolgen.

Inizialmente non era previsto che le due aree di sosta e i campi da gioco rimanessero in sito dopo l'esposizione della mostra nella fortezza. Le due installazioni sono state costruite con una serie di tronchi spelati e tavole di pino, e continuano a rendersi utili per riposarsi da una

visita faticosa, per il gioco, per discutere e come sede di lezioni all'aperto. Mikado: chi vuole può sedersi sui tronchi, girare tra di essi o saltare da un ceppo all'altro - un labirinto di corpi stretti e/o ampi spazi aperti. Sinonimo: un'area rettangolare piana è attraversata da solchi più profondi, i rami piccoli hanno creato vicoli ciechi. Ci si può sdraiare sulla superficie, sedersi sui bordi del sentiero, saltando avanti e indietro o semplicemente seguire il percorso.



Renovation
PREIS/PREMIO



EM2 Architekten
Schloss Bruneck, Bruneck
Castello di Brunico, Brunico
Messner Mountain Museum Ripa

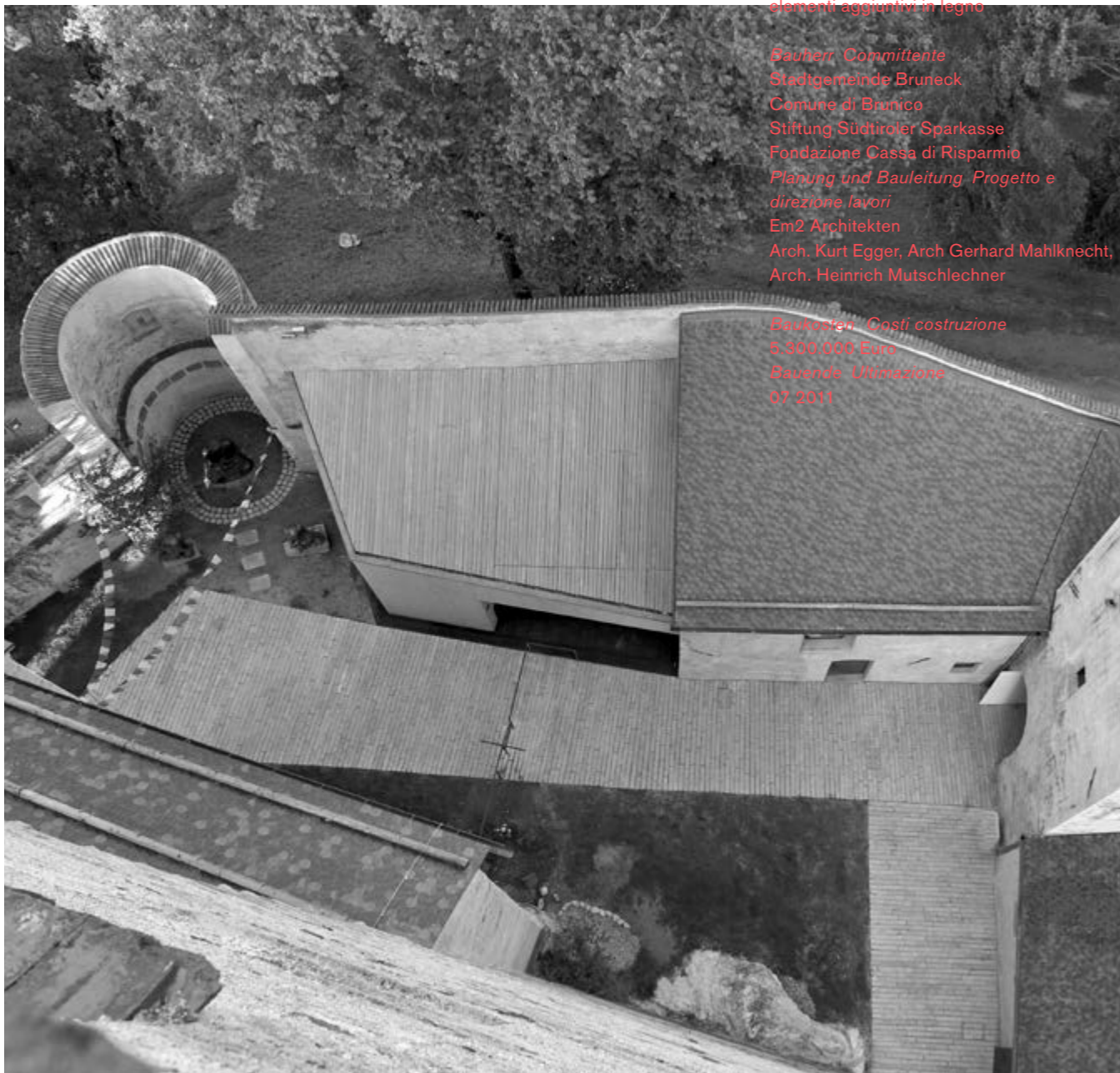


Renovation
PREIS/PREMIO



110

111



Schloss Bruneck
Castello di Brunico

Unterirdischer Zubau in Sichtbeton
Zubauten in Holzbauweise
Costruzione interrata in calcestruzzo a vista
elementi aggiuntivi in legno

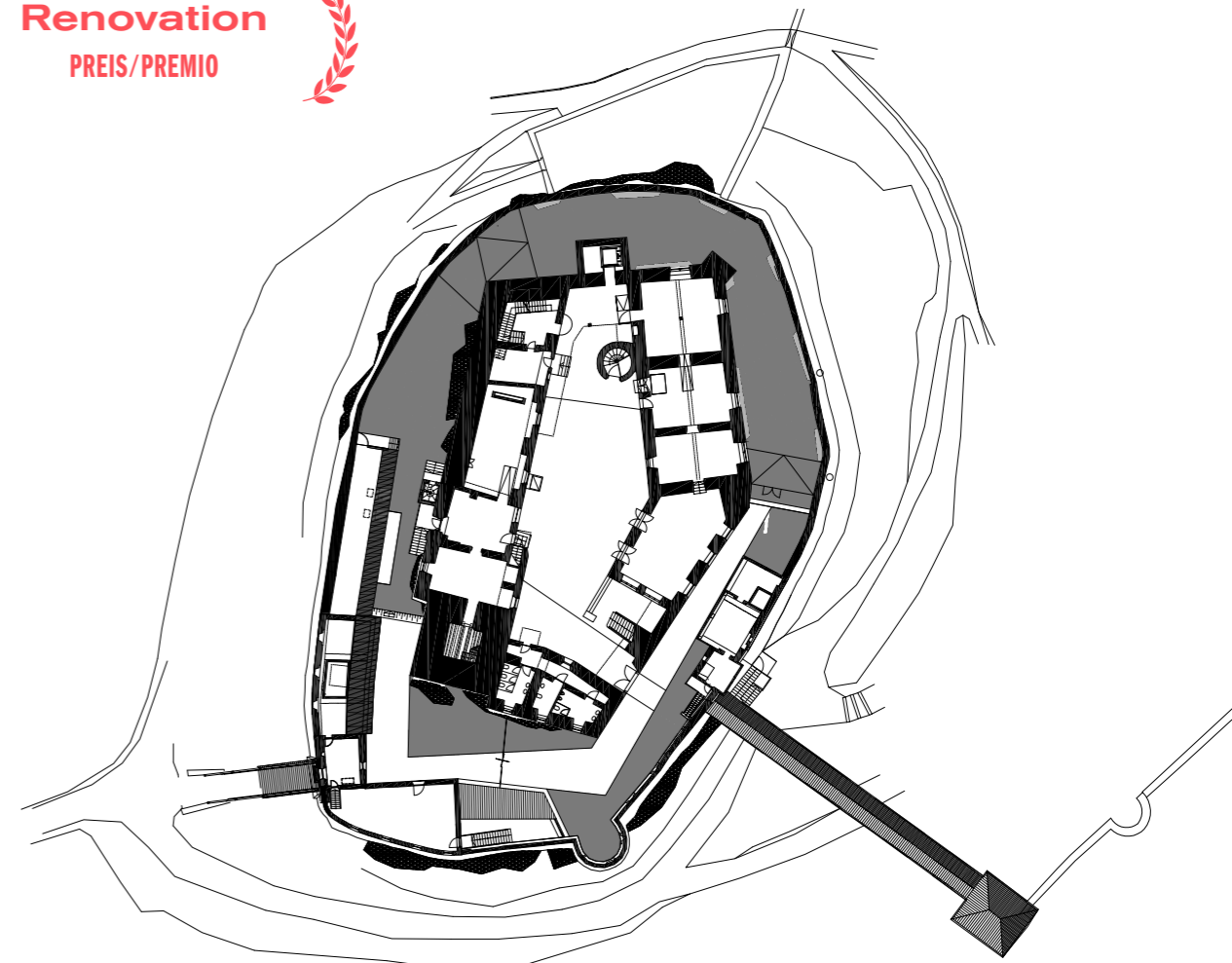
Bauherr: Committente
Stadtgemeinde Bruneck
Comune di Brunico
Stiftung Südtiroler Sparkasse
Fondazione Cassa di Risparmio
Planung und Bauleitung: Progetto e
direzione lavori
Em2 Architekten
Arch. Kurt Egger, Arch. Gerhard Mahlknecht,
Arch. Heinrich Mutschlechner

Baukosten: Costi costruzione
5.300.000 Euro
Bauende: Ultimazione
07/2011

Foto Harald Wisthaler

112 113

0
5
10 m
1:800



Erdgeschoss - Piano terra

Aufgabe der Restaurierungsarbeiten war es, die notwendigen Eingriffe zur Erhaltung des Schlosses mit den sich ergebenden Notwendigkeiten einer musealen Funktion in Einklang zu bringen. Die originalen Bauphasen wurden gut lesbar herausgearbeitet, Spuren unsachgemäßer Bearbeitung entfernt. Neue Ergänzungen fügen sich diskret, aber klar erkennbar in die bestehende Struktur ein. So sind die Zubauten im Eingangsbereich Holzkonstruktionen, die ihren

temporären Charakter klar ausdrücken, während der unterirdische Zubau im Zwinger von außen kaum wahrnehmbar und als begrünte Freifläche zwischen Schloss und Burgmauer weiterhin begehbar ist.

I lavori di restauro hanno cercato di armonizzare i necessari interventi di conservazione del castello con le esigenze di adeguamento al nuovo uso museale. Sono state rimosse le tracce delle trasformazioni recenti più improprie rendendo leggibili le

diverse fasi storiche di sviluppo del complesso. I nuovi elementi aggiunti si innestano all'antica struttura in modo discreto, pur rimanendo chiaramente riconoscibili. L'addizione all'ingresso è una costruzione in legno che rivela consapevolmente il suo carattere temporaneo, mentre l'ampliamento al di sotto della lizza, lasciando inalterata la superficie a prato tra mastio e cinta muraria, non è quasi percepibile dall'esterno.

Foto Harald Wisthaler



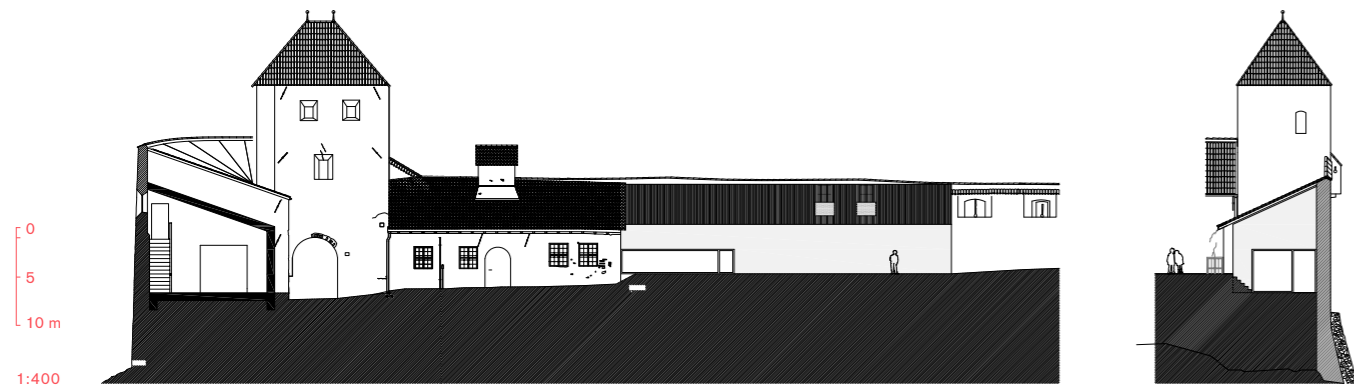


Foto Harald Wisthaler

114 115



Foto Harald Wisthaler



0
5
10 m
1:400

Ansichten – Prospetti

Renovation

**EM2 Architekten
Alter Widum Pretttau, Ahrntal
Ex canonica Predoi, Val Aurina**



Das Widum wurde zeitgleich mit der im Jahre 1495 geweihten Pfarrkirche erbaut. 1890 wurde es verkauft und als Bauernhof geführt. Stall und Stadel kamen dazu. Als das Haus 2005 zum Feriendomizil umgebaut wurde, stand es bereits als Gebäude mit Eckerker, Rundbogentür und Fenstern mit originalen Laibungen unter Denkmalschutz. Eine behutsame und sensible Sanierung rettete Charakter und Charme über den Umbau in die neue Zweckbestimmung. Der auf den Stall gebaute Holzstadel war morsch und musste

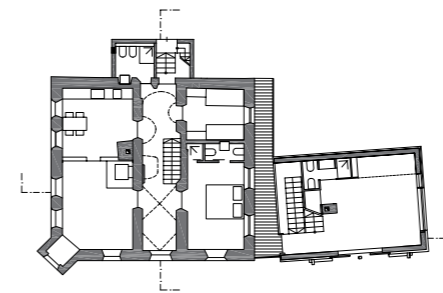
abgebrochen werden: Unter Wiederverwendung der verbliebenen originalen, noch gesunden Materialien wurde er als identisches Volumen neu aufgezimmert. La canonica è stata costruita nell'anno 1495 contemporaneamente alla chiesa parrocchiale. Nel 1890 venne venduta. Il nuovo proprietario vi ha aggiunto una stalla e un fienile e l'ha utilizzata come maso. Nel 2005 un designer di moda di Treviso ha acquistato la tenuta e la ha ristrutturata ricavandone una casa per le vacanze. La casa è sotto la tutela

delle Belle Arti trattandosi di un edificio con un bovindo ad angolo, un portone a tutto sesto e finestre con intradossi originali. Il risanamento è stato eseguito in modo delicato e prudente per mantenere il carattere e lo charme originari anche dopo la ristrutturazione necessaria per adattare la casa alla nuova funzione. Il fienile costruito sulla stalla era compromesso e si è dovuto abbattere: riutilizzando i materiali originali ancora in buono stato è stato ripristinato un volume identico a quello precedente.

Foto Günter Richard Wett

116 117

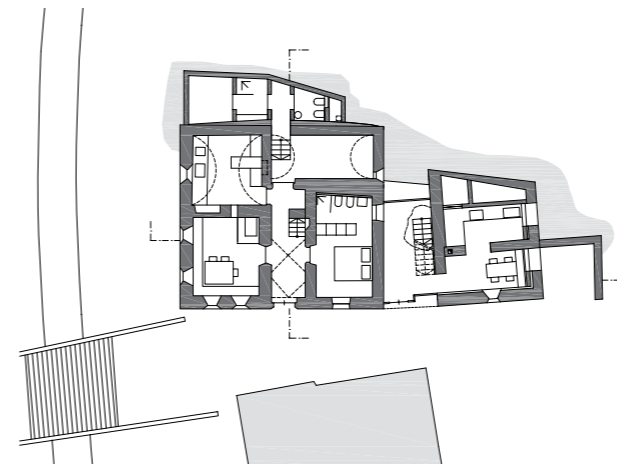
Renovation



1. Obergeschoss – Primo piano



Ansicht Süd-Ost – Prospetto sud-est



Erdgeschoss – Piano terra



Schnitt – Sezione A-A

Foto Günter Richard Wett



Renovation

Lanz + Mutschlechner – Architektur+ Stadtplanung
Astra Kino, ExGil, Brixen
Cinema Astra, ExGil, Bressanone



Das 1935-36 für die faschistische Jugendorganisation GIL errichtete Gebäude war ursprünglich eine U-förmige Anlage. Der Mittelbau wurde flankiert von zwei niedrigeren Flügeln; jener im Westen war Eingangsbereich für den ovalen Theatersaal und seine Sanierung wird hier vorgestellt. Er wurde in den 1960er-Jahren als Kinosaal adaptiert, ist aber in Form und äußerem Erscheinungsbild noch vollständig erhalten und somit Zeugnis faschistischer Architektur. An der Decke befindet sich eine maßstabgetreue

Wiedergabe der Anbetung des Lammes von Paul Troger im Brixner Dom. L'edificio, costruito negli anni 30' per l'organizzazione giovanile fascista, aveva in origine un impianto ad «U» con un lungo tratto centrale su via Roma, più alto al centro con due ali più basse ai lati. Quella ad est costituiva la testata della palestra, oggi non più conservata, mentre quella ad ovest fungeva da atrio al teatro ed è la parte di cui qui si presenta il restauro. L'interno scabro e svuotato dalle superfetazioni dovute all'uso come sala cinemato-

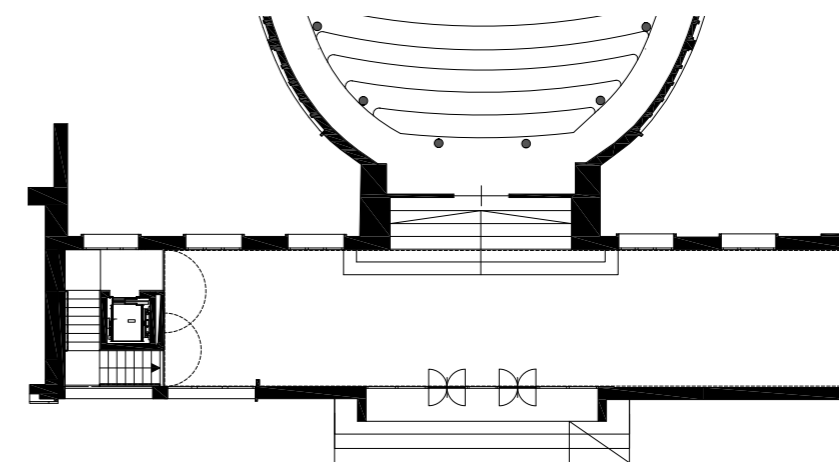
grafica aiuta a collocare storicamente l'edificio come testimonianza della dittatura fascista. Un grande telero teso a soffitto riproduce in scala originale la gloria dell'agnello di Paul Troger nel Duomo di Bressanone, un modo adeguato per celebrare la riappropriazione da parte della città di questo importante monumento.

Renovation

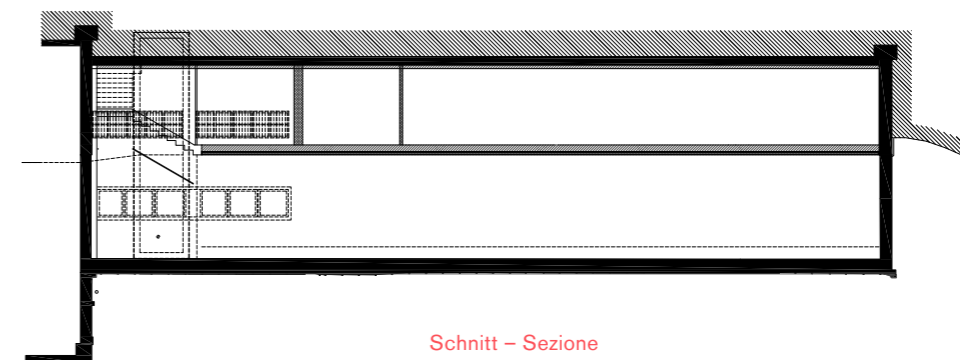


Foto Günter Richard Wett

118 119



Erdgeschoss – Piano terra



Schnitt – Sezione

Renovation

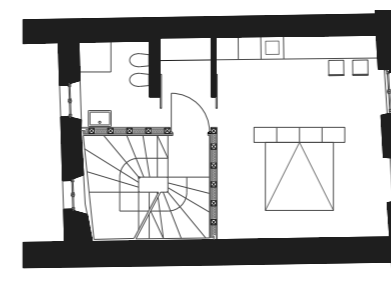
Arch. Susanne Waiz
Wohnhaus in St. Johann, Bozen
Casa residenziale in vicolo San Giovanni, Bolzano



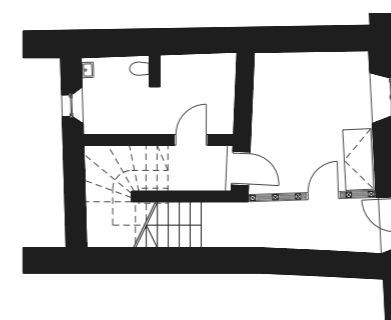
Foto René Riller

120 121

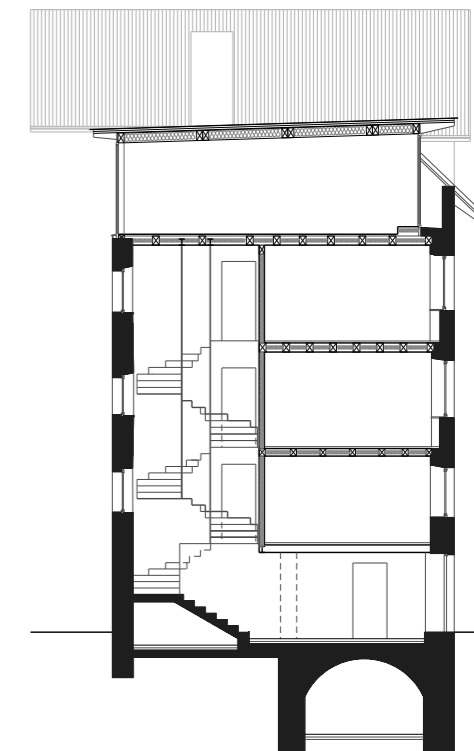
Renovation



1. Obergeschoss – Primo piano



Erdgeschoss – Piano terra



Schnitt – Sezione

Das Haus mit einer überbauten Fläche von nur 42 m² geht auf ein altes Bebauungsmuster zurück, steht jedoch nicht unter Denkmalschutz. Bei der Sanierung konnten die Holzbalkendecken im vorderen Teil des Hauses erhalten bleiben. Nur in einem Geschoss wurde die Decke durch zusätzliche Holzbalken verstärkt. Auch die Mauern und ein Großteil der Putze sowie die Fenster blieben erhalten. Allerdings bildete die schmale und einsturzgefährdete Holztreppe einen großen Schwachpunkt. Daher wurde im Anschluss an den Lichthof des Nachbarhauses

ein neues Treppenhaus errichtet. Da eine Zufahrt mit großen Fahrzeugen nicht möglich war, wurde die neue Treppe vor Ort aus Einzelteilen in gebogenem Stahlblech montiert und an 4 von der oberen Decke abgehängten Stahlträgern befestigt.

La casa di soli 42 m² di superficie coperta pur essendo parte di un tessuto urbano molto antico è priva di tutela architettonica. L'intervento di risanamento preserva i solai in legno della parte anteriore, che solo in un piano sono stati rinforzati con fittoni aggiuntivi. Le murature, le finestre e

gran parte degli intonaci sono stati mantenuti, mentre l'angusta e pericolante scala in legno ha dovuto essere sostituita. Un nuovo corpo scala in legno è stato realizzato verso il caviedo della casa vicina. Per l'impossibilità di raggiungere il cantiere con automezzi di grandi dimensioni, la nuova scala è stata ideata assemblando singoli elementi in lamiera piegata, imbullonati in opera e sospesa a quattro barre in acciaio pendenti dal solaio superiore.



Foto René Riller



Il progetto è unire

Quando nel settembre scorso mi si è prospettata l'occasione da parte della Fondazione di pensare a un possibile oggetto per un premio di architettura, ho voluto dapprima capire le origini di questo premio. La cosa che ho trovato interessante di questa iniziativa, è di riconoscere, cosa non sempre scontata, l'importanza del connubio progettista / committente. La ricetta per un buon progetto infatti nasce proprio dall'incontro di queste due figure non sempre sincrone nel costruire un rapporto progettuale. Nasce così un segno con una iconografia ben definita. La greca. Un motivo questo, che aveva forse un suo specifico significato nell'antica Grecia, esso infatti simboleggiava probabilmente l'infinito e l'unità. Il concetto quindi identifica bene il tema. Nasce così la cerniera come elemento di connessione tra parti. Unire così esperienze, idee, materia rappresentano per me l'essenza del pensare e del progettare. La scelta poi di unire diversa materia, metallo (freddo) cemento (tiepido) e PET riciclato (caldo) è stato poi solo un gioco. La materia infatti è un mezzo e strumento per definire e dare vita a un percorso progettuale. Le aziende che mi hanno accompagnato a definire colori, finiture e abbinamenti hanno fatto il resto, la loro capacità e sapienza hanno incontrato così la mia voglia di unire,

*Un grazie agli amici dell'Ordine
Mario Varesco*

Als sich mir im vergangenen September vonseiten der Stiftung die Gelegenheit ergab, über einen möglichen Gegenstand für einen Architekturpreis nachzudenken, wollte ich in erster Linie die Ursprünge dieses Preises verstehen.

Ich fand an dieser Initiative interessant, dass die Wichtigkeit der Verbindung zwischen Projektant und Auftraggeber anerkannt wird – was nicht immer eine Selbstverständlichkeit ist.

Das Rezept für ein gutes Projekt entsteht eben gerade aus der Begegnung dieser beider Figuren, die bei der Bildung einer solchen Verbindung nicht immer synchron laufen. So entsteht ein Zeichen mit einer ziemlich genau definierten Ikonografie: das Mäander. Ein Motiv, das im alten Griechenland womöglich seine bestimmte Bedeutung hatte; es symbolisierte wahrscheinlich das Unendliche und die Einheit. Das Thema wird folglich durch das Konzept gut identifiziert. So entsteht ein Reißverschluss als Verbindungselement zwischen den Teilen.

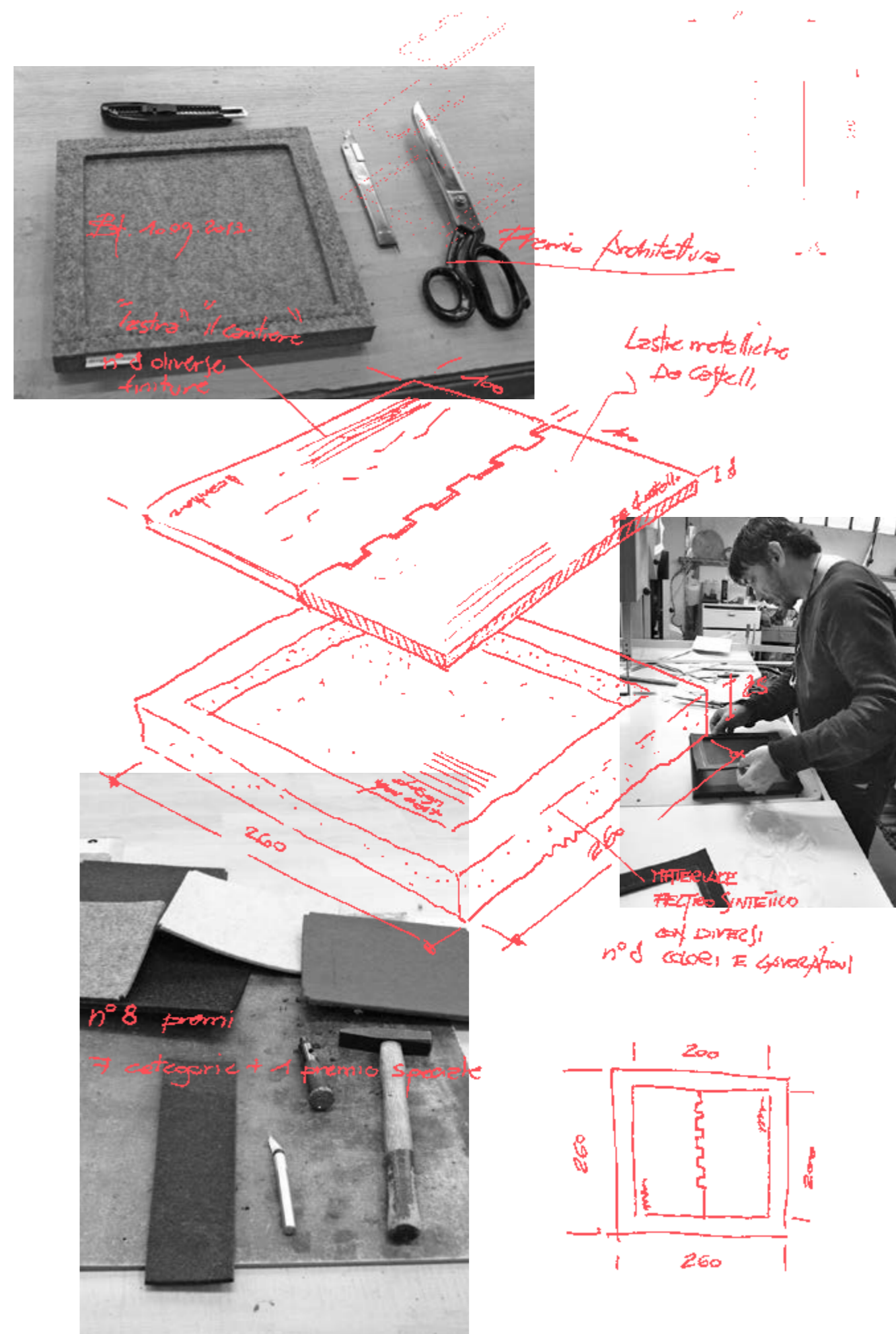
Erfahrungen, Ideen, Materie auf diese Weise zu verbinden, stellt für mich die Essenz des Denkens und Entwerfens dar.

Die Wahl, unterschiedliche Stoffe – Metall (kalt), Beton (lauwarm) und recyceltes PET (warm) – zu verbinden, war dann nur noch ein Spiel. Die Materie ist in der Tat ein Mittel und Instrument, um den Weg des Projektes zu definieren und zu beleben.

Die Firmen, die mich dabei begleiteten, Farben, Feinbearbeitungen und Verbindungen zu bestimmen, haben den Rest erledigt; ihre Fähigkeit und Kenntnis sind so auf meinen Willen zu vereinigen getroffen,

*Ein Danke an die Freunde der Kammer
Mario Varesco*

122 123



Kunst am Bau



Südtiroler Künstlerbund 5. Preis Kunst am Bau – Kunst im öffentlichen Raum Südtirol



Mit großer Freude und Genugtuung wurde seitens des Auslobers des heurigen Preises »Kunst am Bau – Kunst im öffentlichen Raum« festgestellt, dass alle Einsendungen ein hohes künstlerisches Niveau aufweisen und mit großer Professionalität präsentiert wurden.

Folgende 20 Projekte wurden eingereicht:

- › Christian Kaufmann, Hautnah, Parkhotel Laurin Bozen
- › Martin Pohl, Umbau Dienst für Odontostomologie, Krankenhaus Bozen
- › Philipp Messner, Möcklhof Bozen
- › Christoph Hofer, Fenster für die neue Pfarrkirche »Mutter Teresa von Kalkutta«, Firmian Bozen

- › Margit Klammer, Unendlicht, Salewa Headquarter Bozen
- › Andreas Zingerle, ES Objekt (Energiesparobjekt), Skulpturenwanderweg Lana
- › Paul Thuile, Museumstraße 40, Architekturstudio Bozen
- › Alois Steger, »Ibrii-ibraus« Oberhollenzer – Kundenzentrum Sand in Taufers
- › Caroline & Albert Willeit, Logo = Rund & Bunt, Zivilschutzzentrum Brixen
- › AMA-Team München, Librika, Stadt- und Universitätsbibliothek Bruneck
- › Philipp Messner, »Dimension, Libelle, Realität«, Sehen, Kronplatz
- › Thomas Wiedmer, Teufelstein, St. Martin in Passeier

- › Leander Schwazer, »It is what it is«, Kultur- und Jugendzentrum ufo Bruneck
- › Andreas Flora, Chairs, Mals
- › Wil-ma Kammerer, »The dishwasher 2013«, Landeshotelfachschule und Schülerheim Bruneck
- › Manfred A. Mayr, Treppensäule – Handlauf – Tisch, Barth Innenausbau Brixen
- › Manfred A. Mayr, Klangholz Latemar, Besucherzentrum Karersee
- › Manfred A. Mayr, Fassadengestaltung Hochregallager OG Texel, Naturns
- › David Messner, »Way less evil than one might end up thinking/ rather rummy if you asked me«, Finstral AG Unterinn
- › Josef Rainer, Fünf Kläranlagen – Ein Kunstprojekt, daß sich über fünf Stationen erstreckt, Mühlbach, Abtei, St. Lorenzen, Welsberg, Innichen

Nach eingehender Überprüfung durch die Jury, bestehend aus Dr. Eva Gratl, Bernard Liechti, Designer FH, Amt für Städtebau der Stadt Zürich und Dr. Arch. Helga von Aufschnaiter wurden die Ortsaugenscheine durchgeführt.

Aufgrund ihrer Besonderheit kamen folgende Projekte in die engere Wahl:

124 125

- › Martin Pohl, Umbau Dienst für Odontostomologie, Krankenhaus Bozen, Sylvia Dell'Agnolo – Kelderer Architekturbüro
- › Christoph Hofer, Fenster für die neue Pfarrkirche »Mutter Teresa von Kalkutta«, Firmian Bozen, Siegfried Delueg
- › Alois Steger, »Ibrii-ibraus«, Oberhollenzer – Kundenzentrum Sand in Taufers, Thomas Winkler (München)
- › AMA-Team München, Librika, Stadt- und Universitätsbibliothek Bruneck, Werner Seidl
- › Wil-ma Kammerer, »The dishwasher 2013«, Landeshotelfachschule und Schülerheim Bruneck
- › Manfred A. Mayr, Treppensäule – Handlauf – Tisch, Barth Innenausbau Brixen, Gert Bergmeister Architekten, Christian Schwienbacher
- › Manfred A. Mayr, Klangholz Latemar, Besucherzentrum Karersee, Walter Angonese
- › Josef Rainer, Fünf Kläranlagen – Ein Kunstprojekt, dass sich über fünf Stationen erstreckt, Mühlbach, Abtei, St. Lorenzen, Welsberg, Innichen

Der Preis »Kunst am Bau – Kunst im öffentlichen Raum« 2013 wurde schließlich einstimmig dem Künstler Lois Steger für die in Sand in Taufers für die Firma Oberhollenzer ausgeführte Arbeit »Ibrii – ibraus« ((tal-

einwärts – (tal-)auswärts) zugesprochen. Öffentliche Plätze und Orte sowie private und öffentliche Gebäude werden täglich von unzähligen Menschen genutzt, ohne wirklich wahrgenommen zu werden. Daher ist es Absicht der Künstler, zeitgenössische Kunst an öffentlichen Orten so zu positionieren, dass das Interesse am vielfältigen Ausdrucksspektrum der Kunst geweckt und eine Auseinandersetzung damit bewirkt wird. Das gelungene Zusammenspiel von Kunst mit Baukörpern und öffentlichen Räumen schafft nicht nur ästhetischen Mehrwert, sondern stiftet Authentizität. Die Begegnung und das sich Bewegen in solchen Symbiosen sorgt für Identifizierung der Menschen mit ihrem Lebensraum. Umso erfreulicher ist es, dass immer mehr Private in Kunst am Bau im öffentlichen Raum investieren. Bleibt der Wunsch, dass auch die öffentliche Hand intelligente Synergien erkennt und nutzt, um weiterhin sinnbringende und hochwertige Projekte zu fördern.

Dr. Arch. Helga von Aufschnaiter
Präsidentin des Südtiroler Künstlerbundes

Arte ed architettura Arte nello spazio pubblico

C'è stata grande gioia e soddisfazione per la nostra Associazione nell'occuparsi, come parte promotrice, del premio di quest'anno per «Arte ed architettura - Arte nello spazio pubblico», constatando l'alto livello artistico di tutte le proposte pervenute, espone con grande professionalità.

Sono stati presentati i seguenti 20 progetti

- › Christian Kaufmann: »Hautnah«, Parkhotel Laurin, Bolzano
- › Martin Pohl: riassetto dei servizi di Odontostomologia – Ospedale di Bolzano
- › Philipp Messner: »Möcklhof«, Bolzano
- › Christoph Hofer: finestre per la nuova chiesa parrocchiale »Madre Teresa di Calcutta«, Firmian, Bolzano
- › Margit Klammer: »Unendlicht«, Salewa Headquarters, Bolzano
- › Andreas Zingerle: »ES« obiettivo risparmio energetico, Percorso di Scultura-Lana
- › Paul Thuile: »via Museo 40«, Studio di Architettura, Bolzano
- › Alois Steger: »Ibrii – ibraus« Centro commerciale Oberhollenzer, Campo Tures
- › Caroline & Albert Willeit: »logo = Rund & Bunt«, Centro di Protezione Civile-Bressanone
- › AMA-Team di Monaco: »Librika«, Biblioteca Civica e Universitaria-Brunico

- › Philipp Messner: «Dimension, Libelle, Realität», Sehen, Plan de Coronas
- › Thomas Wiedmer: «Teufelstein», San Martino in Passiria
- › Leander Schwaz: «It is what it is», Centro Giovanile e Culturale «UFO», Brunico
- › Andreas Flora: «Chairs», Malles
- › Wil-ma Kammerer: «The dishwasher 2013», Scuola Alberghiera Provinciale e Convitto, Brunico
- › Manfred A. Mayr: vano scala – corrimano – tavolo, Barth Interni, Bressanone
- › Manfred A. Mayr: «Klangholz Latemar», Centro visitatori, Carezza
- › Manfred A. Mayr: facciata high design – piano alto del magazzino OG Texel, Naturno
- › David Messner: «Way less evil than one might end up thinking/ rather rummy if you asked me», Finstral AG-Auna di Sotto
- › Josef Rainer: cinque impianti di depurazione – Un progetto artistico che si estende su cinque stazioni: Rio Pusteria, Badia, San Lorenzo di Sebato, Monguelfo, San Candido.

Dopo un approfondito esame da parte della giuria, composta dalla Dott.ssa Eva Gratl, Bernard Liechti, i designers FH, Ufficio Pianificazione Lavori Pubblici della città di Zurigo, e dalla Dott.ssa Arch. Helga von Aufschnaiter, i progetti sono stati visionati direttamente nei vari luoghi.

Grazie alla loro particolarità, sono stati selezionati i seguenti progetti:

- › Martin Pohl: ricostruzione del servizio di odontostomatologia, Ospedale di Bolzano, (Studio di Architettura Sylvia dell'Agnolo – Kelderer)
- › Christoph Hofer: finestre per la nuova chiesa parrocchiale «Madre Teresa di Calcutta», Firmian, Bolzano, (Siegfried Delueg)
- › Alois Steger: «Ibrii – ibraus», Oberhollenzer – Centro Clienti, Campo Tures, Thomas Winkler (Monaco di Baviera)
- › AMA team di Monaco: «Librika», Biblioteca civica e universitaria-Brunico, (Werner Seidl)
- › Wil-ma Kammerer: «The dishwasher 2013», Scuola Alberghiera Provinciale e Convitto, Brunico
- › Manfred A. Mayr: vano scala – corrimano – tavolo, Barth Interni, Bressanone, (architetti Gert Bergmeister, Christian Schwienbacher)
- › Manfred A. Mayr: «Klangholz Latemar», Centro visitatori, Carezza, (Walter Angonese)
- › Josef Rainer: Cinque impianti di depurazione – Un progetto artistico che si estende in cinque località: Rio Pusteria, Val Badia, San Lorenzo di Sebato, Monguelfo, San Candido.

Il premio «Kunst am Bau - Arte nello spazio pubblico 2013» è stato infine conferito all'unanimità all'artista Alois Steger per «Ibrii – ibraus», ideato a Campo Tures per l'azienda Oberhollenzer.

Spazi e luoghi pubblici, così come altrettanti edifici pubblici e privati, sono vissuti ed utilizzati quotidianamente da una quantità infinita di persone senza essere mai veramente osservati o notati. Pertanto, l'intenzione dell'artista nel proporre arte contemporanea in luoghi pubblici, è quella di allargare l'interesse per l'arte proponendola in una più vasta gamma di espressioni, suscitando dibattiti e riflessioni.

La riuscita combinazione tra l'arte, la struttura degli edifici, e lo spazio pubblico, ha la capacità di creare non solo valore estetico, ma valore aggiunto, sancendo più autenticità allo spazio. L'incontro e lo spostamento verso tale simbiosi aiuta le persone ad identificarsi con il proprio ambiente vitale. Per questo motivo è auspicabile che ci siano sempre più investimenti anche di privati nella realizzazione di arte nello spazio pubblico. Rimane il desiderio e l'augurio che anche l'Amministrazione Pubblica riconosca e utilizzi sinergie intelligenti per continuare a promuovere e sostenere progetti di significato e qualità.

Dott. Arch. Helga von Aufschnaiter

Presidente dell'Associazione Artisti Sudtirolesi

Protokolle eines fahrenden Linienbusses

Die künstlerische Arbeit von Alois Steger zeugt von einer vertieften Auseinandersetzung mit dem Leben im Ahrntal und einer ebenso einfühlsamen Untersuchung von ortsspezifischen Aspekten. Mit großer Sensibilität setzt er das Beobachtete künstlerisch um. Der Künstler visualisiert mit seiner Kunstintervention eine scheinbar banale Handlung, die sich täglich abspielt. Er greift mit seiner Arbeit »ibrii-ibraus« eine prägende Dynamik auf, die das Leben der Menschen an diesem Ort seit Generationen prägt, formt daraus eine poetische visuelle Geschichte. Abfahren und Nachhausekommen werden am Busbahnhof von Sand in Taufers in besonderer Art und Weise künstlerisch dokumentiert und zelebriert. Dabei geht es Alois Steger nicht um eine bloße Applikation, nicht um ein Werk, das sich losgelöst vom Kontext am Bau manifestiert, sondern er ist mit seiner Arbeit imstande, sie in das architektonische Umfeld subtil zu integrieren. Indem er die während einer Busfahrt mit Kugelschreiber auf Papier aufgezeichneten Linien transformiert und sie als Fassadenband aus Metall über der Schaufensterfront ans Gebäude des Busbahnhofs anbringt, hält er die Dynamik des Kommens und Gehens fest. Die grafisch aufgezeichneten Busfahrten als Momentaufnahme wurden in Cortenstahl umgesetzt, einem Material, das den Wandel und die Vergänglichkeit in sich trägt. So unterliegt auch das Werk einem Prozess, zeigt uns, dass Raum und Zeit sich ständig verändern. Hervorzuheben ist auch, dass sich »ibrii-ibraus« nicht aufdrängt: Es ist Kunst am Bau, die sich dem Betrachter vor allem auch wegen seiner Mehrschichtigkeit wohl erst auf den zweiten Blick erschließt. So hat das Liniengeflecht durch seinen unmittelbaren thematischen Bezug zum Ort Sand in Taufers und zum Leben im Tal das Potential, Identität zu schaffen, die weit über die alleinige materielle Präsenz des Kunstwerkes hinausgeht.

Eva Gratl

Kunstkritikerin und Publizistin (IT)

Bernard Liechti

Designer FH, Amt für Städtebau der Stadt Zürich designer (CH)

trascrizione delle linee di movimento di un bus

Il lavoro artistico di Alois Steger è il risultato di un profondo esame della vita delle persone in Valle Aurina e un'indagine altrettanto approfondita sugli aspetti specifici del sito. Con la grande sensibilità data dall'osservazione artistica, Steger visualizza con il suo intervento, un'azione apparentemente banale che si svolge ogni giorno. Con l'opera «Ibrii-ibraus» attacca in maniera graffiante una dinamica che in questo luogo plasma la vita delle persone da generazioni, e la trasforma in una storia visivo- poetica. Uscita e ritorno a casa come azioni programmate e ripetitive sono artisticamente documentate e celebrate presso la stazione degli autobus di Campo Tures in un modo speciale. Quella di Alois Steger non è una mera applicazione, non un lavoro isolato dal contesto che si materializza nella costruzione, ma ha caratteristiche tali che si integra in modo sottile nell'ambiente architettonico. Trasformando i segni registrati con la penna sulla carta durante un percorso su una linea di autobus, in una striscia di metallo installata frontalmente sulla vetrina del palazzo della stazione degli autobus, cattura le dinamiche di andare e venire. I viaggi in autobus registrati graficamente come una fotografia istantanea sono stati realizzati in acciaio corten, materiale che porta in sé il cambiamento e la transitorietà. Così anche il lavoro è soggetto ad un processo che ci mostra che il tempo e lo spazio sono in continua evoluzione. Viene anche sottolineato che «Ibrii-ibraus» non si applica alla parete: è arte nell'architettura, che si rivela allo spettatore probabilmente solo ad un secondo sguardo, data la sua caratteristica a più strati. Così, attraverso il suo rapporto tematico diretto tra la rete di linee con le abitudini di vita nella valle, l'opera crea spazialmente un'identità potenziale che a Campo Tures va ben oltre la sola presenza materiale dell'opera d'arte.

Eva Gratl

critica d'arte e giornalista (IT)

Bernard Liechti

designer progettista FH, Ufficio di pianificazione urbanistica della città di Zurigo (CH)



**Alois Steger, Ahrntal
Oberhollenzer Kundenzentrum,
Sand in Taufers – Centro clienti
Oberhollenzer, Campo Tures**



Foto Helmuth Brunner

128 129

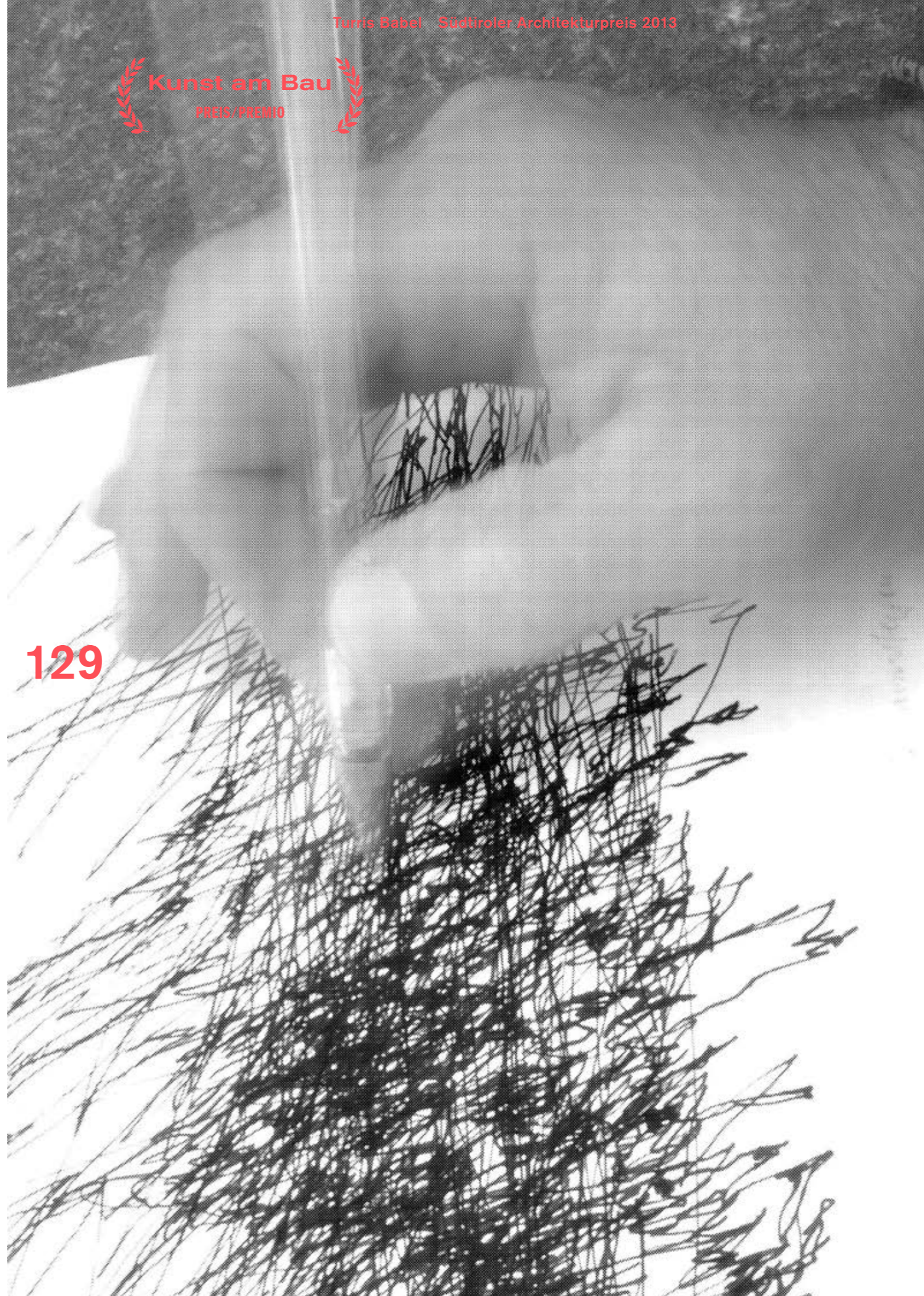
Foto Alois Steger

Das Liniengeflecht an der Fassade des Oberhollenzer Kundenzentrums ist eng mit den Ahrntaler Dialektwörtern »ibrii – ibraus« ((tal-)einwärts – (tal-)auswärts) verbunden. Es symbolisiert Begriffe, welche die Bewohner des Tales seit jeher beschäftigen und bewegen: Verwurzelung, Heimatnähe aber auch Heimatferne, Mobilität, die Sehnsucht aufzubrechen und wieder zurückzukehren ...

In »ibrii – ibraus« protokollierte der Ahrntaler Künstler Alois Steger mit minimalistischen Mitteln – Stift und

Papier – die Rhythmen eines fahrenden Linienbusses über einen längeren Zeitraum und schreibt sie als seismografisches Zitat fest. Dabei werden die Unebenheiten der Straße, die Erschütterungen des Busses, das Bremsen und das Anfahren sowie die Fliehkräfte in den Kurven im Zeitverlauf registriert. Die einzigartigen seismografischen Muster entstehen blind, nur der Stift in der Hand gleitet locker über das Papier. Sitzplatz, Art des Busses, Verkehrssituation und Fahrweise prägen die Linienführung.

Ein schmaler Ausschnitt dieser topologisch transformierten Landschaftszeichnung ist hier maßstabgerecht vergrößert und im Laserschnittverfahren in Cortenstahl umgesetzt.





Fotos Alois Steger



Bauherr Committente
Haidacher Christof
Planung und Bauleitung
Progetto e direzione lavori
Arch. Dr. Winkler Thomas
Bauende Ultimazione
2011



L'intreccio di linee sulla facciata del centro clienti Oberhollenzer è strettamente collegato ai termini «ibrii – ibraus» (in dentro (alla valle) – in fuori (dalla valle), parole dialettali della Valle Aurina. Esso descrive come emblema i termini che muovono e impegnano gli abitanti della valle da sempre: radicamento, vicinanza e anche allontanamento dalla patria, mobilità, il desiderio di partire e la nostalgia di ritornare...

In «ibrii – ibraus» l'artista Alois Steger verbalizza con mezzi minimalistici – carta e matita – i ritmi dell'autobus di linea in movimento per un periodo di tempo prolungato e li immortalava come citazione sismografica. Vengono registrate le gibbosità del terreno, le vibrazioni dell'autobus, frenate e ripartite nonché le forze centrifughe nelle curve nel corso del tempo. I motivi sismografici sono stati creati alla cieca, sol-

tanto la matita nella mano ondeggiava leggiadramente sulla carta. Il posto a sedere, il tipo di autobus, la situazione del traffico e il modo di guidare formano il tracciato delle linee. Un piccolo squarcio di questo disegno paesaggistico trasformato topologicamente è stato ingrandito in scala e realizzato in taglio laser in acciaio Corten.

Kunst am Bau

Albert Bauer, Manuel Winkler, Anders Herwig AMA-Team München
Librika Stadt- und Universitätsbibliothek, Bruneck



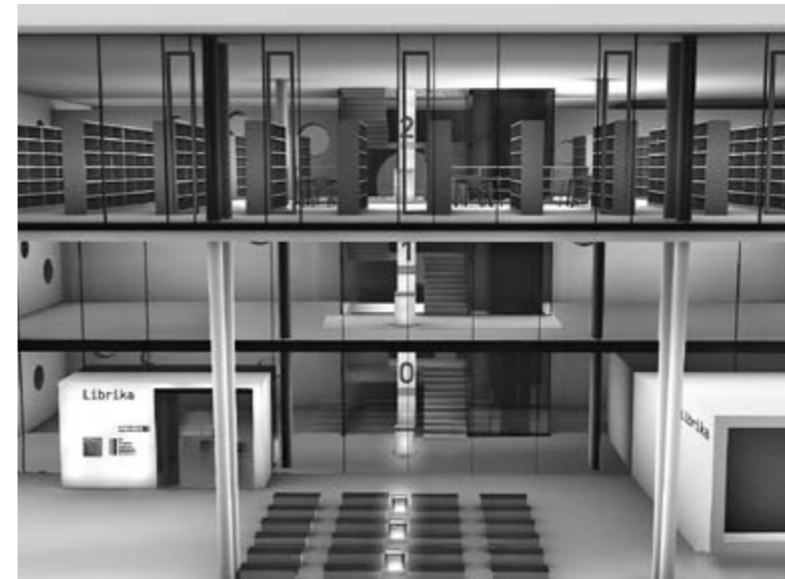
Fotos AMA-Team

132 133

Der Papierturm bildet das Zentrum des Leitsystems in seiner eindrucksvollen und ununterbrochenen Höhe im Auge des Treppenhauses. Er stellt die Konzentration der gesammelten Literatur, der wissenschaftlichen Abhandlungen und der archivischen Arbeit durch die Vereinigung mehrerer Bibliotheken und dem Stadtarchiv dar und unterstreicht damit die Einzigartigkeit dieser Übereinkunft. Das Objekt wird zu einem Alleinstellungsmerkmal der Bibliothek von Bruneck, ein Publikums-magnet für Einheimische und Touristen, da diese künstlerische Umsetzung bisher einzigartig ist. Der Besucher, der sich an den 85.000

Blatt Papier entlang in die verschiedenen Etagen der Bibliothek begibt, wird sich der Aura dieses Monuments nicht entziehen können und ist gleichzeitig in der Lage, diesen Körper zu berühren bzw. zu erleben. Der Turm ist ebenso symbolisch dem Stadtwappen von Bruneck entlehnt und hat damit einen starken lokalen Bezug zur architektonischen Sprache und der Historie der Stadt. Papier ist trotz aller technischen Neuerungen der Gegenwart immer noch der Garant für den Transfer von Wissen und Überlieferungen. Die Bibliothek ist Hort dieses Wissens und bietet diesem empfindlichen Material immensen Raum. Deshalb ist Papier

in unserem Konzept das zentrale Element, das sich durch das gesamte Leitsystem wie auch der Kunst am Bau immer wieder findet und sogar die beiden Bereiche auf eine ungewöhnliche Art verschmelzen lässt. Die Haptik des Papiers als Wissensspeicher wird hier stark in den Vordergrund gerückt, da man dieses Transfermaterial beim Lesen selten bewusst als solches wahrnimmt und es doch auch im digitalen Zeitalter so unverzichtbar ist und bleibt!

Kunst am Bau

Bauherr Committente
 Stadtgemeinde Bruneck
 Città di Brunico
Planung und Bauleitung Progetto e direzione lavori
 Arch. Werner Seidl – aichner_seidl
 architekten, Bruneck-Brunico
Bauende Ultimazione
 voraussichtlich-probabilmente 31.08.2013



La torre di carta è il centro del sistema di orientamento con la sua altezza impressionante e ininterrotta nella luce della scala. Rappresenta la concentrazione delle raccolte letterarie, scientifiche e archivistiche nata dall'unione di diverse biblioteche e gli archivi della città sottolineando l'unicità di questo accordo. L'oggetto, unico nel suo genere, caratterizzerà la biblioteca di Brunico e diverrà una calamita per i residenti e turisti. Il visitatore scorrendo salendo gli 85.000 fogli di carta lungo i diversi piani della biblioteca potrà toccarli e percepire l'aura che si propaga dal monumento. La torre rimanda allo stemma di Brunico e quindi ha una

forte connessione alla storia e architettura della città. La carta, nonostante tutti i progressi tecnologici, garantisce ancor oggi trasferimento di conoscenze e tradizioni. La biblioteca è la casa di questo sapere e gli fornisce uno spazio immenso. Pertanto, nel nostro concetto, la carta è l'elemento centrale che si trova in tutto il sistema di orientamento, così come nell'installazione artistica ripetutamente fonde le due aree in un modo inaspettato. Il valore tattile della carta come supporto e deposito di conoscenze è al centro del lavoro. Raramente si ha piena coscienza di questo materiale che anche nell'era digitale rimarrà indispensabile!

Kunst am Bau

**Christoph Hofer, Wiesen – Pfitschtal
Fenster der neuen Pfarrkirche
Mutter Teresa von Kalkutta, Firmian,
Bozen**



Fotos Barbara Derix, Wolf Dietrich Gericke

Foto Alessandra Chemollo, Barbara Derix

134 135

Kunst am Bau



Bauherr Committente
Diözese Bozen Brixen, diocesi Bolzano
Bressanone – Dr. Michael Mitterhofer
Planung und Bauleitung Progetto e
direzione lavori
Arch. Siegfried Delueg
Bauende Ultimazione
04.2012

Die Glaskörper spielen für die Architektur eine wesentliche Rolle. Daher wurde das Kunstprojekt parallel mit der architektonischen Detailplanung entwickelt. Von außen wurde die Oberfläche der Isolierverglasung strukturiert und so die Spiegelung teilweise gebrochen. Somit integriert sie sich tagsüber in die Kirchenform. Nachts färbt sie sich durch das nach außen dringende Licht und trägt so die Botschaft der Messfeier nach außen. Innen zeichnet sich die äußere Struktur ab und erzeugt so eine dreidimensionale Tiefenwirkung. Die innen verwendeten mundgeblasenen Überfanggläser

sind in sich gefärbt. Sie verfärben das eindringende Sonnenlicht, je nach Tages- und Jahreszeit, das so dem Raum eine besondere Atmosphäre verleiht.
BLAUES FENSTER — Trennung von Licht und Finsternis – (Beginn des Alten Testaments). Im zentralen Kirchenraum als Thema der Messfeier. Außen – Bibeltext in hebräischer Schrift (GENESIS 1,1-5) von rechts nach links geschrieben. In griechischer Schrift (JOHANNES 1,1-5, 14) von links nach rechts geschrieben. Die Schriften treffen aufeinander und verweben sich zu einer gleichmäßig strukturierten Oberfläche. Innen – Der Kreis in

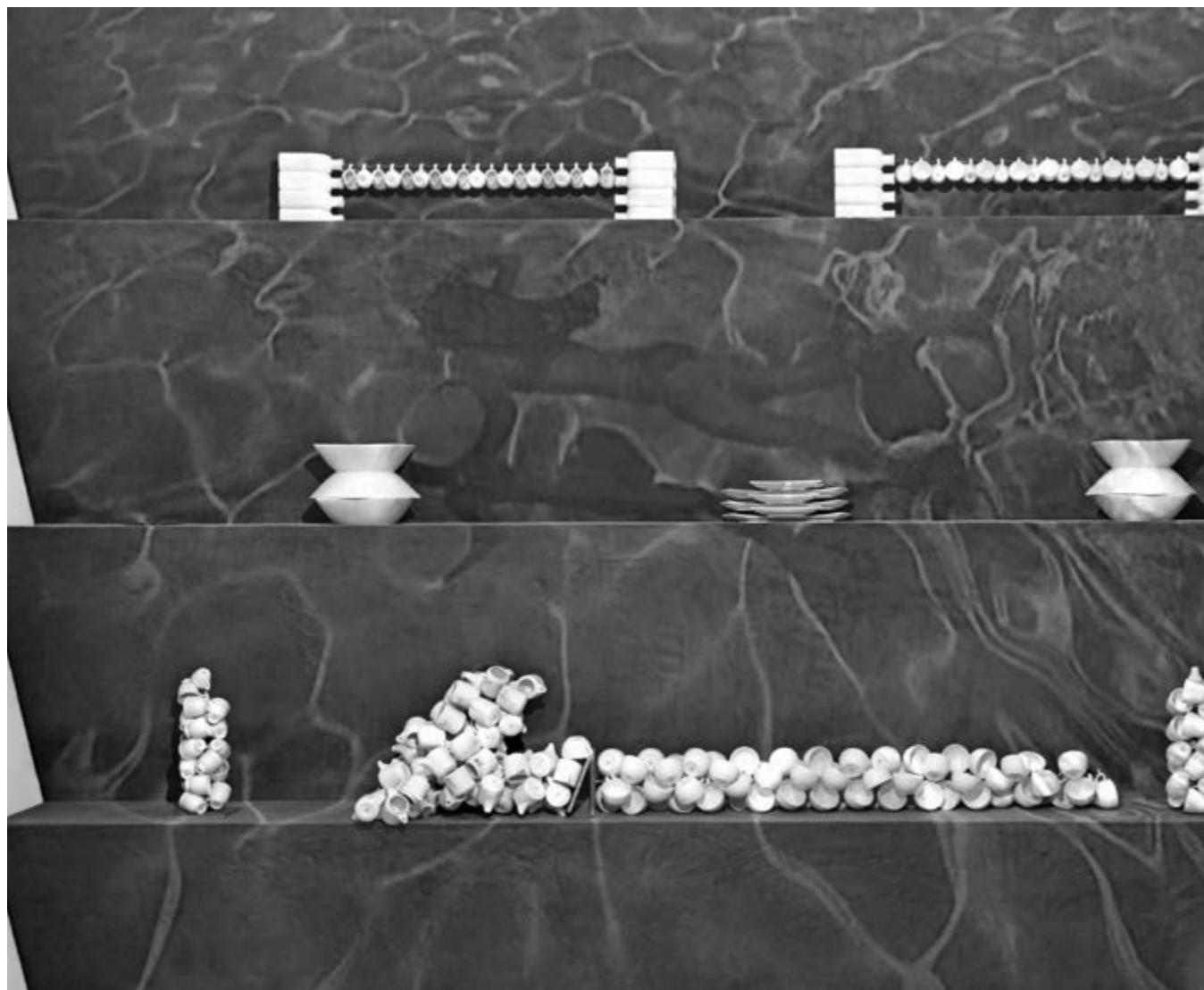
Verbindung zur Schöpfung, als Kreislauf des Immerwiederkehrenden. Tag und Nacht.
ROTES FENSTER — Wundmale – (Beginn des Neuen Testaments) oberhalb des Tabernakels als Ort des In-sich-Kehens. Außen – Bibeltext in Griechisch und Latein (PAULUSBRIEF AN DIE PHILIPPER 2,6-11). Innen – das Glas wurde plastisch verformt. Die Komposition ist nur durch Reflektionen, Licht und Schatten zu erkennen. Der Betrachter entdeckt die Darstellung erst nach längerem Hinsehen (Selig sind, die nicht sehen und doch glauben).

Le finestre giocano un ruolo importante nell'architettura perciò il progetto artistico è andato di pari passo con lo sviluppo di quello architettonico. Dal lato esterno la superficie del vetro isolante è strutturata, così da rompere il riflesso e fondersi di giorno con il corpo della chiesa. Di notte invece, illuminando con la luce interna lo spazio circostante, annuncia il rito della S. Messa. All'interno si riflette la struttura esterna, creando un effetto di profondità tridimensionale. Il colore proprio del vetro interno, d'altra parte, filtra la luce in entrata, creando così a seconda dell'ora e della stagione un'atmo-

sfera sempre diversa e coinvolgente.
LA FINESTRA BLU — Separazione della luce dalle tenebre – (inizio del Vecchio Testamento) nella navata centrale come tema della celebrazione della messa. Lato esterno – Testo biblico in ebraico (genesis1,1-5) scritto da destra a sinistra. In greco (giovanni 1,1-5) scritto invece da sinistra a destra. I due testi si sovrappongono e tessono un' unica superficie egualmente strutturata. Lato interno – Il cerchio come simbolo della creazione, motivo circolare del continuo divenire. Giorno e notte.
LA FINESTRA ROSSA Le stimmate (Inizio del Nuovo Testamento) posta

sopra al tabernacolo come luogo del raccoglimento interiore. Lato esterno - testo biblico in greco e latino (PAOLO, LETTERA AI FILIPPESI 2,6-11). Lato interno - vetro modellato plasticamente. La composizione è riconoscibile solamente nel riflesso e nei giochi di luce e ombra. Il visitatore scopre l'immagine solo dopo un'attenta osservazione (Beati coloro che credono anche se non vedono).

Kunst am Bau Wil-ma Kammerer, St. Lorenzen
**Skulptur *The dishwasher 2013*,
 Landeshotelfachschule und
 Schülerheim, Bruneck**



Fotos Wil-ma Kammerer

Im Treppenhaus der Schule ist ein überdimensionales Regal (12 m hoch, 5,2 m breit) aufgebaut; es ist mit etwa 2000 Geschirrtellen (Tassen, Kannen, flachen und tiefen Tellern, Suppenschüsseln, usw.) bestückt, die zu verschiedenen Kompositionen zusammengefügt sind. Die gesamte Skulptur ist von einer Videoinstallation bespielt: Im Wasser schlängeln sich Schwimmer (die Tellerwäscher) durch Regale und Porzellan. »The dishwasher 2013« ist eine Inszenierung, die den sensiblen Umgang mit Dingen und Menschen im prekären System zeigt.

Kunst am Bau



136 137

Bauherr Committente
 Autonome Provinz Bozen
 Abt. 11. Hochbau und technischer Dienst
 Provincia Autonoma di Bolzano
 Rip.11. Edilizia e servizio tecnico
Planung Progetto
 Dr. Arch. Josef March, Dr. Arch. Stefan
 Bauer, Dr. Arch. Andrea Segal
Bauleitung Direzione lavori
 ATI Team Werk - Stadt Gmbh
Bauende Ultimazione
 08. 2013

Nella tromba delle scale della scuola è costruito un'ampia scaffalatura (alta 12 m, larga 5,2 m); è dotata di circa 2000 pezzi di stoviglie (tazze, brocche, piatti piani e fondi, ciotole di minestra, ecc.) che formano diverse composizioni. Su tutta la scultura è progettata una videoinstallazione: nell'acqua si fanno largo nuotatori (i lavapiatti) attraverso ripiani e porcellane. «The dishwasher 2013» mette in scena l'attenzione con cui uomini e cose entrano in contatto in un sistema precario.

**Kunst am Bau Manfred A. Mayr, Meran
Treppensäule – Handlauf – Tisch
Barth Innenausbau, Brixen**



Fotos Manfred Alois Mayr

138 139

Kunst am Bau



*Bauherr Committente
Barth Innenausbau KG
d. Ivo Barth GmbH & Co
Planung und Bauleitung Progetto e
direzione lavori
Gert Bergmeister Architekten Brixen und
Arch. Christian Schwienbacher Brixen*

(...) so ist der Gang eines Menschen, der in gleichen Schritten fortgeht, regelmäßig, da das Gehen eines Tänzers schon zierlich genannt wird. Johann Georg Sulzer – »Regelmäßigkeit«, allgemeine Theorie der Schönen Künste

(...) pertanto l'andatura di una persona, che cammina a passi di uguale lunghezza, si dice regolare, poiché l'incedere di un danzatore già viene definito grazioso.

Johann Georg Sulzer – »Regelmäßigkeit« [«Regolarità»], Allgemeine Theorie der Schönen Künste.

VORGEFUNDENE SITUATION
Eine Treppe – ein aus regelmäßigen Stufen gebildeter Auf- oder Abgang – die es ermöglicht, Höhenunterschiede von der Rezeption zu den Büroräumen im Obergeschoss bequem und trittsicher zu überwinden. Die Stufen werden auf halber Höhe durch einen Treppenabsatz – ein Podest für den Eingang in das Mittelgeschoss – unterbrochen.

KÜNSTLERISCHE INTERVENTION
Die Grundidee der künstlerischen Intervention ist ein Reagieren auf die »Regelmäßigkeit« der sich wiederholenden Maße – auf Höhen und

Tiefen der Trittplächen der Treppe – somit eine Gegenbewegung auf die vorhandene Form und Optik. So will die Intervention ein bewusstes Wechselspiel von »Regelmäßigem« und »Unregelmäßigem« sein: Rezeption – Ebene, Antrittsäule – »Einstieg«, Vorbereich – Durchgang und Treppenaufgang – »Aufstieg«) Durch die gebogenen Geländersprossen und den geraden, versetzten und teils geschwungenen Handlauf wird die gewohnte Situation bzw. der gewohnte Gehrhythmus gestört und gleicht einem Tanz, oder wenn man so will, dem Rhythmus und dem Tempo

in der Musik: »adagio«, »vivace ma non troppo« oder »moderato« ... Der Handlauf bündelt und bestimmt die körperliche Interaktion von Tasten, Greifen, Steigen, Schreiten, Bewegung und die Körpersprache. Die Antrittsäule, die Materialwahl sowie der Materialwechsel von hart (Metall) auf weich (Holz) samt farbigem Schutz-Sockel ist eine Neuinterpretation der Treppenhäuser vergangener Epochen und Stile und verweist nicht zuletzt auf die langjährige Handwerkstradition der Firma Barth.

SITUAZIONE PREESISTENTE
Una scala – una salita o una discesa composta da gradini regolari – che consente di superare comodamente e con passo sicuro il dislivello tra la reception e gli uffici al piano superiore. Circa a metà, i gradini sono interrotti da un pianerottolo – ossia dall'accesso al piano intermedio.

INTERVENTO ARTISTICO
L'idea di base dell'intervento artistico è una reazione alla »regolarità« del modulo ripetitivo – alle alzate e alle pedate della scala – di conseguenza un movimento che contrasti forma e aspetto esistenti.

L'intervento vuol essere perciò un consapevole gioco di alternanza tra »regolare« e »irregolare«: reception – piano, colonna caposcala – entrata, atrio – corridoio e scala d'accesso – salita. Le aste piegate della ringhiera e il corrimano diritto, sfalsato e a tratti arcuato, alterano la percezione abituale, ossia l'abituale cadenza del passo, facendola assomigliare a una danza o, in un certo senso, al ritmo e ai tempi musicali: »adagio«, »vivace ma non troppo« oppure »moderato« ... Il corrimano unisce e fa interagire tra loro esperienze sensoriali diverse

come tastare, afferrare, salire, camminare e muoversi. La colonna caposcala, la scelta dei materiali così come l'alternanza di materiali duri (metallo) e morbidi (legno) e il battiscopa dipinto sono una nuova interpretazione dei vani scala di epoche e stili passati e rimandano, non da ultimo, alla lunga tradizione artigianale della ditta Barth.

**Kunst am Bau Manfred A. Mayr, Meran
Klangholz Latemar,
Besucherzentrum Karersee**



Fotos Manfred Alois Mayr

140 141

Bringen Sie das Holz zum Klingen! Machen Sie Musik und erklopfen Sie das große Klangfarbenspektrum der Fichte! Seit Jahrhunderten entstehen aus Latemar-Fichten Instrumente. Die Stärke der Fichte liegt im großen Spektrum von Klangfarben.

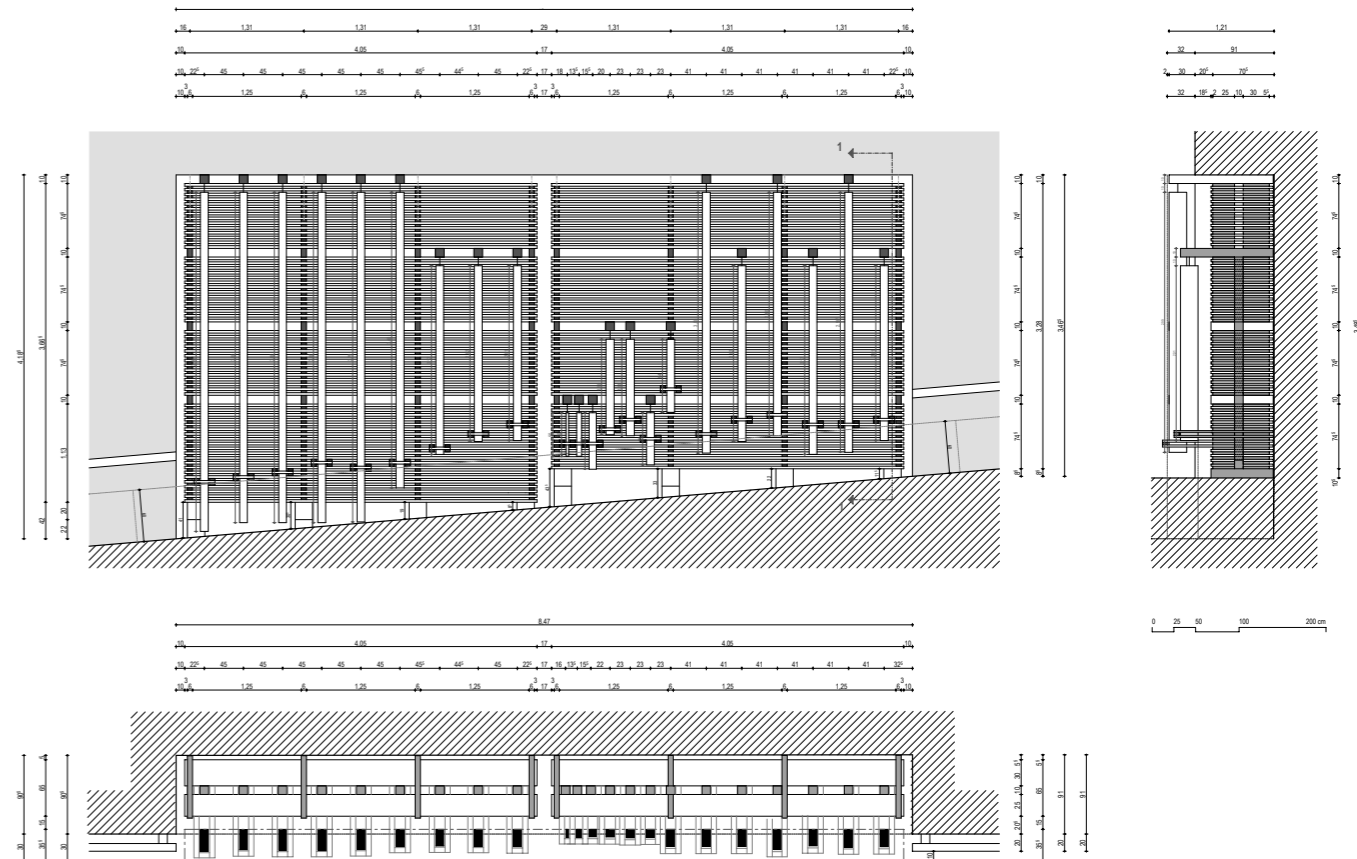
Fate risuonare il legno! Fate musica: percuotete l'abete rosso e scoprite le sue eccellenti qualità sonore! Da secoli gli abeti rossi del Latemar vengono utilizzati per la costruzione di strumenti musicali in ragione delle loro notevoli proprietà acustiche.

Der unterirdische Zugang führt jährlich ca. 500.000 Besucher/-innen zu dem Naturereignis Karersee. Der Durchgang versucht neben der logistischen Verbesserung und Architektur, die vielfältigen Qualitäten dieses besonderen Ortes zu vermitteln. See, Fichtenwald und der Latemar sollten demzufolge auch den Weg der Besucher/-innen durch den unterirdischen Zugang bestimmen. Die Inszenierung von See, Wald und Berg will eine Mischung sein aus Sinnlichkeit, Inspirationsquelle und Information. Das Medium »Holz« als ein alle Sinne ansprechendes Material spielt in dieser Inszenierung eine zentrale Rolle:

Haptik, Klang & Musik, Geruch. Die Schichten und Lagen des Latemarholzes feiern direkt und formal unmittelbar als gestapelter »Klangkörper« die »materia prima« für die Besucher. Das Konzept beinhaltet außerdem, dass die von Manuela Kerer für das »Instrument« eigens geschaffene Komposition von der Südtiroler Percussion-Formation »conTakt« als konzertante Inbetriebnahme interpretiert und aufgeführt wird.
DER LATEMARWALD – BEGEHRTES KLANGHOLZ
Auf 1000 Hektar Fläche erstreckt sich der dicht bewachsene Fichtenwald rund um den Karersee und

den Latemar. Weit über die Landesgrenzen hinaus bekannt für seine herausragende Holzqualität macht er vor allem seiner »Klangqualität« wegen von sich reden. Die günstigen Wuchsbedingungen – optimale Höhenlage (1500 m), langsames und regelmäßiges Wachstum, kaum Wind, wenig Sonne – ergeben ein kompaktes gesundes Holz mit eng beieinanderliegenden Jahresringen, ideal für den Bau von Instrumenten. Instrumentenbauer aus aller Welt unternehmen im Latemarwald daher regelmäßig ausgedehnte Streifzüge, immer auf der Suche nach dem perfekten Baum.

Kunst am Bau



Bauherr/Committente
Landesbetrieb für Forst und Domänenverwaltung – Autonome Provinz Bozen Südtirol

Planung und Bauleitung
Progetto e direzione lavori Arch. Walter Angonese – Mitarbeit: Arch. Manfred Rauch

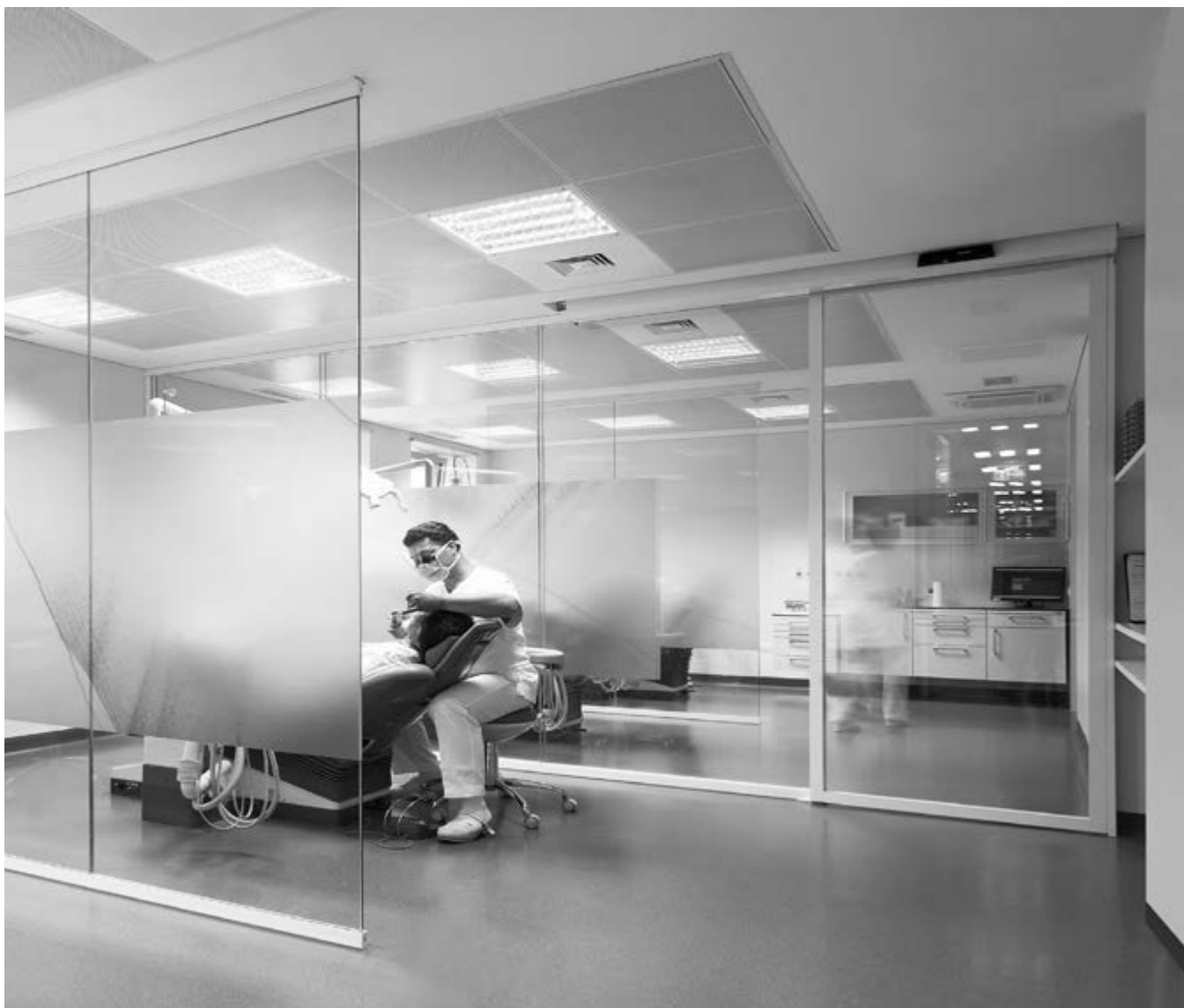
Künstler/-innen, Koordinator/-innen, Kurator/-innen
Artista, coordinatore/coordinatrice, curatore/curatrice
Tonfolge Manuela Kerer
Dr. Josef Schmiedhofer Amtsdirektor Landesbetrieb Forst- und Domänenverwaltung Petra Paolazzi

L'accesso sotterraneo al lago di Carezza consente ogni anno a circa 500.000 visitatori di raggiungere lo spettacolare specchio d'acqua. Oltre a rappresentare un miglioramento logistico e architettonico, il sottopassaggio offre la possibilità di illustrare le molteplici qualità di questa zona particolare. Il lago, il bosco di abeti rossi e il Latemar caratterizzano pertanto anche l'allestimento del percorso sotterraneo, in una mescolanza di sensorialità, informazione e fonte di ispirazione. L'elemento »legno«, in quanto materiale che coinvolge tutti i sensi, gioca un ruolo centrale in questo allestimento, stimolando il tatto,

l'udito e l'olfatto. La »materia prima« – il legno del Latemar – assemblata a formare un grande »corpo sonoro« si presenta ai visitatori con un approccio diretto e immediato. Il progetto prevede inoltre che la composizione appositamente creata da Manuela Kerer per questo »strumento musicale« venga interpretata ed eseguita dalla formazione percussionistica altoatesina »conTakt« in occasione dell'inaugurazione.
IL BOSCO DEL LATEMAR. UN LEGNO DI RISONANZA MOLTO RICHIESTO
Il fitto bosco di abeti rossi si estende su una superficie di 1000 ettari intorno al lago di Carezza e al Latemar. Cono-

sciuto ben oltre i confini regionali per l'eccellente qualità del suo legno, fa parlare di sé soprattutto per la »qualità della risonanza«. Le condizioni di crescita favorevoli – altitudine ottimale (1500 m), crescita lenta e regolare, vento quasi assente, poco sole – contribuiscono a formare un legno sano e compatto con anelli di accrescimento molto vicini tra loro, ideale per la costruzione di strumenti musicali. Per questo motivo, liutai di tutto il mondo intraprendono regolarmente lunghe escursioni nel bosco del Latemar alla continua ricerca dell'albero perfetto.

Kunst am Bau

**Martin Pohl, St Pauls
Umbau Dienst für Odontostomatologie,
Krankenhaus Bozen**


Fotos Hannes Ochsenreiter

142 143

Bauherr Committente
Südtiroler Sanitätsbetrieb
Autonome Provinz Bozen
Azienda Sanitaria della Provincia
Autonoma di Bolzano
Planung und Bauleitung Progetto
e direzione lavori
Dr. Sylvia Dell'Agnolo – Kelderer
Architekturbüro
Bauende Ultimazione
08.06.2013

Kunst am Bau



In intensiver Zusammenarbeit mit den Architekten von Beginn des Projektes an ergab sich für den Umbau der Abteilung für Odontostomatologie im Krankenhaus Bozen eine künstlerische Gesamtkonzeption, welche die Gestaltung der Glaswände im Warteraum, in den OP-Sälen und Behandlungsräumen der Ersten Hilfe sowie an zwei flankierenden Türen der Notausgänge und die Auswahl der Innenausstattung umfasst. Die Ausgangspunkte des Konzeptes – Abstraktion und Folie – sind gleichzeitig Bedeutungsträger und Material. Das abstrakte Motiv zieht sich kontinuierlich durch die Gestaltung der Sicht-

schutzfolien, die im gesamten Bereich auf derselben Ebene angebracht wurden, sich im Einzelnen jedoch unterscheiden. Das durchscheinende Licht verleiht den abstrakten Formen, die sich aus Schraffuren in Grau-Weiß-Tönen zusammensetzen, eine schwebend scheinende Plastizität. Die sich daraus ergebende Leichtigkeit findet sich sowohl in der unaufdringlichen Gestaltung der Glaswände als auch in der farbig reduzierten Oberfläche der Innenausstattung wieder. Farbakte wurden nur an den Trennwänden in den Behandlungsräumen der Ersten Hilfe gesetzt. Während Bewe-

gungsabläufe innerhalb der Abteilung durch abwechselnd transparente und blickdichte Wandabschnitte sichtbar sind, bleibt die Einsicht durch die Türen der Notausgänge, die in den angrenzenden Krankenhaustrakt führen und somit auch von außen sichtbar sind, durch komplett blickdichte Folien verwehrt. Die künstlerische Intervention erfüllt einerseits die Funktion des Sichtschutzes zur Bewahrung der Privatsphäre der Patienten und andererseits die ästhetische Gestaltung des Raumes; sie integriert sich in den Raum und wird nützlicher Teil der Architektur.

La ristrutturazione del reparto di odontostomatologia dell'ospedale di Bolzano è stata associata ad un concetto artistico globale, caratterizzato fin dall'inizio del progetto da una intensa collaborazione con gli architetti, che comprende l'allestimento delle pareti vetrate della sala d'attesa, delle sale operatorie e dell'infermeria del pronto soccorso nonché di due porte delle uscite di emergenza e la scelta dell'arredo interno. I temi cardine del concetto – astrazione e pellicola – sono al tempo stesso portatori di significato e materiale. Il motivo astratto si esprime in maniera continuativa tramite le

pellicole protettive, posizionate in tutto il reparto alla stessa altezza ma diverse l'una dall'altra. La luce che attraversa la pellicola conferisce una plasticità quasi galleggiante alle forme astratte, costituite da linee tratteggiate di colore grigio-bianco in diverse tonalità. La leggerezza che ne scaturisce si ritrova sia nell'allestimento discreto delle pareti di vetro sia nei pochi colori degli arredi interni; il colore diventa protagonista solo nelle pareti divisorie dell'infermeria del pronto soccorso. Mentre i movimenti all'interno del reparto sono visibili attraverso porzioni di parete a tratti trasparenti e a tratti opache,

la vista attraverso le porte delle uscite di emergenza – che conducono al vicino tratto ospedaliero equindi sono visibili anche dall'esterno – è completamente negata da pellicole impenetrabili. L'intervento artistico soddisfa da una parte la richiesta di tutela della sfera privata dei pazienti da sguardi indiscreti e dall'altra la connotazione estetica degli ambienti, integrandosi negli spazi e diventando funzionale all'architettura.

Kunst am Bau

Josef Rainer, Bozen
Fünf Kläranlagen – Ein Kunstprojekt, das sich über 5 Stationen erstreckt
Mühlbach, Abtei, St. Lorenzen, Welsberg, Innichen



Fotos Josef Rainer

144 145

Kunst am Bau



Technik Technica
 Rho-Print auf Aluminium
 Maße *Misure*
 4 x 100cm x 700cm, 1 x 180cm x 1400cm
 Koordinator *Coordinatore*
 Dr. Alfred Valentin
 Fertigstellung *Ultimazione*
 2012

»Im Pustertal gibt es fünf Kläranlagen, welche die Abwässer von 28 Gemeinden reinigen. Von Osten nach Westen gereiht sind das die Kläranlagen von Innichen, Welsberg, St. Lorenzen, Abtei und Mühlbach. Bis zum Jahre 2010 wurden diese Kläranlagen von eigenen unabhängigen Verbänden verwaltet. Ein Landesgesetz hat den Zusammenschluss zu optimalen Einzugsgebieten vorgeschrieben, weshalb alle 5 Verbände

zu einem einzigen Verband, dem »Konsortium Abwasserverband Pustertal« zusammengeschlossen wurden. Ein solcher Zusammenschluss bedeutet für Verwalter, Mitarbeiter und Nutzer loslassen und in gewissem Sinne auch Abschied nehmen. Die neue Verbandsverwaltung hat deshalb verschiedene Maßnahmen getroffen, damit nach innen und nach außen Sichtbarkeit und eine Identifikation mit der neuen Verwaltungs-

struktur entstehen. Unter anderem wurde an den Künstler Josef Rainer deshalb der Auftrag erteilt, mit einem Kunstwerk am und im Bau das Thema Abwasserreinigung darzustellen und gleichzeitig die Zusammengehörigkeit der fünf Kläranlagen zu betonen.«

Alfred Valentin

«In val Pusteria si trovano cinque impianti di depurazione, che purificano l'acqua di scarico da 28 comuni della valle, e partendo da est a ovest, si tratta dei liquami di San Candido, Monguelfo, San Lorenzo di Sebato, Badia e Rio di Pusteria. Fino all'anno 2010 questi impianti sono stati gestiti da organizzazioni indipendenti. Una legge dello Stato ha richiesto successivamente la fusione ottimale dei bacini di utenza, e le cinque orga-

nizzazioni diventarono una sola, il «Consorzio associato pusterese delle acque reflue». Tale fusione e cambiamento ha determinato l'abbandono di molti manager, nonché di parte del personale e degli utenti stessi. La nuova gestione associativa ha quindi adottato varie misure per migliorare i rapporti interni ed esterni, volendo migliorare la propria immagine, e garantire una buona identificazione del personale e della gente con la

cultura della nuova gestione. Tra gli altri, all'artista Josef Rainer è stato assegnato l'incarico di ideare un'opera d'arte che rappresenti come soggetto il trattamento delle acque e nello stesso tempo sottolinei l'unità dei cinque impianti.»

Alfred Valentin

Zeitschrift
der Architekturstiftung
Südtirol

Rivista della
Fondazione Architettura
Alto Adige

TURRIS BABEL



Turris Babel im Abonnement: vier Ausgaben nur für 30 Euro. Rufen Sie uns an (+39 0471 301 751), oder schreiben Sie uns unter cultura@arch.bz.it

Abbonamento Turris Babel: solo 30 Euro per quattro numeri. Chiamateci (+39 0471 301 751) o scrivetece all'indirizzo cultura@arch.bz.it.

www.turrisbabel.it

Im Ausland ist's leider teurer: 46 Euro für 4 Ausgaben.
Spedirlo all'estero purtroppo è più costoso: 46 Euro per 4 numeri.

**PETER
EBENS
PERGER
TERRAZZO**

WWW.TERRAZZO.IT

info@terrazzo.it

Neu: Auf Facebook sehen Sie Gesamtprojektvorstellungen unserer Terrazzoarbeiten, auch ohne Registrierung.

www.facebook.com/pages/Terrazzo-Ebensperger



Unsere Terrazzoböden bestehen aus rein natürlichen Bindemitteln und Granulaten

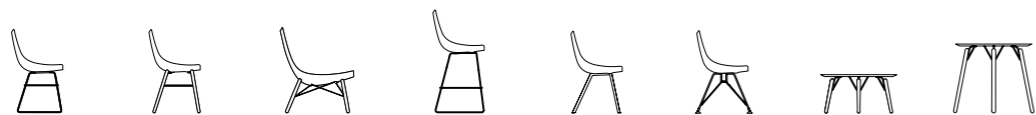
Prad am Stj.- Dornweg 3a Tel. +39 0473 61 62 25 Handy +39 335 616 7070

rossin



reddot design award
winner 2013

LUC COLLECTION
design Lorenz * Kaz



SELECTRA®

Elektrogroßhandel

*Berker

einfach intelligent wohnen

Hier finden Techniker und Projektanten
Ideen zu Licht und Haustechnik.

Showroom Selectra
Bozen Pacinottistraße 11 T 0471 558800